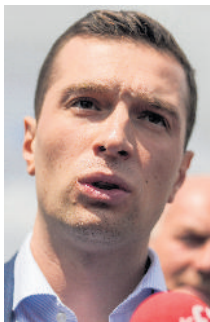
FUMO A BORDO DEL FALCON 900
CROSETTO, ATTERRAGGIO D'EMERGENZA
Malpica a pagina **15**

QUELL'ANTENATO PARTITO DA ALVITO LE ORIGINI ITALIANE DI BARDELLA
Macioce a pagina **16**

KATE RITORNA IN PUBBLICO: «MA NON SONO ANCORA FUORI PERICOLO»
Braghieri a pagina **19**

OGGI IL «DERBY» CONTRO L'ALBANIA SPALLETTI: IN CAMPO IN 60 MILIONI
servizi da pagina **36** a **38**

il Giornale

50 il Giornale

SABATO 15 GIUGNO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 142 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

FORZA TOTI SEI PIÙ LIBERO DA PRIGIONIERO

di **Alessandro Sallusti**

Due notizie hanno attraversato ieri contemporaneamente la cronaca di giornata. La prima ci dice che la magistratura ungherese ha liberato una neo eletta dal popolo, la pregiudicata Ilaria Salis, nonostante sia sotto processo per fatti che hanno a che fare col terrorismo. La seconda notizia è che i giudici italiani hanno negato la libertà a un eletto del popolo, il governatore incensurato della Liguria Giovanni Toti, agli arresti domiciliari dal 7 maggio per una inchiesta che si basa su un fumoso teorema accusatorio che fino ad ora non ha trovato riscontro certo nei fatti. Salis libera e Toti agli arresti deve farci riflettere su quale delle due nazioni, Ungheria e Italia, sia una democrazia compiuta, se la magistratura ungherese sia davvero succube, come sostenuto da più parti, del potere politico che fa capo al presidente Orbán più di quanto la magistratura italiana sia asservita a una ideologia politica che ha nella sinistra le sue radici. Che il giudice del tribunale di Genova abbia sposato il parere contrario espresso dalla Procura alla scarcerazione chiesta dalla difesa di Toti non mi sorprende. Troppo grande sarebbe stato il colpo a un'inchiesta già debole di suo, ora l'obiettivo dei magistrati non è provare la colpevolezza di Toti bensì costringerlo a dimettersi prima che crolli definitivamente il castello accusatorio. Non c'è motivo al mondo per cui il governatore debba rimanere segregato, nessuno se non darla vinta, almeno sul piano politico, ai suoi accusatori. Vuoi la libertà? Dimettiti. Ecco, allora io credo che Giovanni Toti rimarrà l'uomo libero che è sempre stato se non accetterà il ricatto, che sarà più libero da governatore agli arresti che da comune cittadino in libertà. Su questo dovrebbe dire una parola chiara e irrevocabile la politica tutta, ammesso che esista nei fatti e non solo a parole una politica capace di difendere la sua autonomia e le sue prerogative da scellerate invasioni di campo. Il metodo della carcerazione preventiva per ottenere scopi diversi (confessioni, ammissioni, dimissioni o quant'altro) da quelli previsti dalla legge è una prassi illegale se non criminale, per di più parlando di un eletto del popolo. Tutto ci saremmo aspettati, ma non di prendere lezioni di democrazia da Viktor Orbán e dai suoi magistrati.

IL G7 IN PUGLIA: APPELLO PER UNA TREGUA OLIMPICA

Il governo incassa tre sì

Successi su migranti, Kiev e Africa. Meloni: abbiamo tracciato la rotta

Intelligenza artificiale, il Papa: «Nessuna macchina tolga la vita all'uomo»

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Bari

■ Alla fine Giorgia Meloni è riuscita a imporre la sua agenda e a far virare un G7 che inizialmente doveva essere focalizzato su Ucraina e congelamento degli asset russi.

servizi da pagina **2** a pagina **8**

Per i 50 anni

Il «Giornale» ospite del Quirinale

L'IMMAGINE Il presidente Sergio Mattarella con la delegazione del «Giornale»

L'INCONTRO

Mattarella: «Il quotidiano garanzia di notizie certificate»

di **Massimiliano Scafi**

Cinquant'anni ruggenti, e non sentirli. «La stampa è un pilastro irrinunciabile della democrazia e voi dal 1974 siete tra i protagonisti», dice infatti Sergio Mattarella. E i prossimi, chissà: visto che «il quotidiano è garanzia dell'autenticità delle notizie», magari saranno ancora migliori. *Il Giornale*, che sta per compiere mezzo secolo (...)

segue a pagina **11**

LO SCETTICISMO DI BERLINO

Draghi benedice i dazi: «L'Europa deve tutelarsi»

Gian Maria De Francesco a pagina **9**

IL CONFLITTO UCRAINO

La Nato abbraccia Kiev È la sconfitta di Putin

Augusto Minzolini a pagina **20**

I GIUDICI VOGLIONO LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE

Ricatto a Toti, rimane agli arresti

L'Ungheria rimette in libertà la Salis: via il braccialetto elettronico

Bulian e **Cesaretti**

■ Giovanni Toti, governatore della Liguria, rimane ai domiciliari. Respinta la richiesta dei suoi avvocati. Intanto l'Ungheria libera Ilaria Salis.

alle pagine **12-13**

GIALLO DEL VIDEO

Il caso Grillo jr, un brutto spot per la giustizia

di **Filippo Facci**

con **Fazzo** a pagina **14**

la stanza di
Vittorio Feltri

alle pagine **22-23**

L'ingrato mestiere dell'ospite tv

GIÙ LA MASCHERA

L'IRONIA DI ADOLF

di **Luigi Mascheroni**

Vivendo di scrittura siamo molto sensibili a tutto ciò che riguarda la libertà di parola, le intimidazioni, le censure... Personalmente ci battiamo per la liberalizzazione della satira, le battute, i giochi di parole, l'ironia, lo sfottò. E sarà anche vero che le parole sono qualcosa di troppo serio per lasciarle in mano ai giornalisti. Ma sempre meglio che ai politici.

Ecco perché siamo rimasti senza *parole* - questo ad esempio è un pessimo *calembour* – quando abbiamo saputo che Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha chiesto ben 500mila euro al *Foglio* e al *Riformista* (ai loro direttori e ai giornalisti Luciano Capone e Annarita Digiorgio) per aver criticato la sua politica industriale statalista e averlo chiamato – cosa che ritiene diffamatoria – «Adolfo Urss».

Cosa che a noi peraltro fa molto ridere.

Invitiamo Adolfo Urso a ripensarci. Ricordandogli che, incidentalmente, è ministro del Made in Italy, cioè della creatività italiana. E cosa c'è di più creativo, peculiare e unico al mondo della predisposizione italiana alla beffa, lo scherzo, la boutade, il motto di spirito, da Plauto a Monicelli, dal Belli ai parlamentari?

La critica è il sale della democrazia. L'ironia il pepe del giornalismo. E la commedia l'essenza dell'italianità.

E comunque 500mila euro sono uno sproposito. Ministro, Le chiediamo almeno di trattare. Perché non stipula un patto di non belligeranza? Un patto tipo quello Ribbentrop-Molotov. Detto anche «Adolf-Urss».

Stefano Zurlo

L'Italia incassa tre sì al G7 «Abbiamo dato la rotta»

Consensi alla premier su Africa, Ucraina e lotta ai trafficanti Il mondo applaude il Papa al summit. «Apprezzamento unanime»

■ Francesco scende dall'elicottero e saluta alla sua maniera Giorgia Meloni: «Ancora vivo». «Ancora vivi», contraccambia lei, rapida. «Siamo in due», sdrammatizza lui. È il momento clou di una giornata storica. Quella che chiede anche la tregua olimpica. Fra le masserie di borgo Egnazia, la premier, completo color glicine, riceve i potenti di mezzo mondo. L'elenco è di quelli da far girare la testa, tale è la concentrazione di presidenti, premier e autorità varie. Ci sono gli altri sei Grandi, a cominciare da Joe Biden, papa Francesco per la prima volta al G7, e poi, citando alla rinfusa, il presidente argentino Javier Milei, quello brasiliano Inacio Lula da Silva, e ancora il primo ministro indiano Narendra Modi, fresco vincitore alle elezioni, il re di Giordania Abdallah II e il presidente turco Recep Erdogan. Strette di mano. Bilaterali. Flash e battute. Un ingorgo di problemi e aspettative. Tre sessioni dedicate alle migrazioni, all'Indo-Pacifico e alla sicurezza economica, all'Ucraina, qui rappresentata da Volodymyr Zelensky, abbracciato da tutti e aiutato con l'accordo raggiunto l'altra sera che convoglierà verso l'Ucraina un prestito di 50 miliardi di dollari garantiti dai profitti degli asset russi. È il primo tassello di un evento che diventa un successo della presidenza italiana. I giornali hanno dedicato pagine e articoli al grande gelo con Parigi e alla querelle sull'aborto, ma la sostanza del meeting planetario si misura su altri parametri.

Per la prima volta ecco il governo dei flussi migratori che diventa oggetto di una sessione e di una riflessione corale impostata da Giorgia Meloni e condivisa dagli altri partner. «Apprezzamento unanime», è la formula scandita per rimarcare l'importanza della scelta fatta da Meloni. La guerra ai trafficanti e l'enunciazione di un principio semplice e chiaro, segui il denaro, *follow the money* per usare un'espressione che tutto il mondo conosce, e in parallelo la cooperazione con i paesi da cui partono milioni di persone. In questo contesto prende forma il Piano Mattei che esce progressivamente dalla penombra, ma che per le opposizioni del Pd e dei 5 Stelle sarebbe solo una scatola vuota di buoni propositi. A Borgo Egnazia si sottolinea invece che il Piano Mattei è complementare con il Global Gateway della Ue, mentre si sviluppano a ventaglio altre iniziative come il protocollo Italia-Albania che viene contestato a casa nostra, ma suscita molto interesse oltre i nostri confini. Il Piano Mattei viene addirittura consacrato nella dichiarazione finale del G7: «Siamo impegnati - affermano in premessa i Grandi - a intensificare il nostro sostegno ai paesi africani nei loro sforzi per raggiungere lo sviluppo sostenibile». Segue la benedizione a Roma: «Accogliamo con favore il Piano Mattei per l'Africa lanciato dall'Italia».

Gli elogi da Biden per «il fermo sostegno dell'Italia a chi ha subito la brutale aggressione della Russia di Putin» I ringraziamenti al nostro governo da parte di Zelensky

Numerosi incontri bilaterali per rinsaldare i rapporti Il coro «Happy birthday, Olaf» al Cancelliere tedesco Il successo del concerto finale con Andrea Bocelli

Poi c'è il capitolo Ucraina, discusso nella prima giornata dei e

L'INTESA A margine dei lavori del G7 di Borgo Egnazia si è tenuto l'incontro bilaterale tra il capo del governo italiano, Giorgia Meloni, e il presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden. Nella delegazione americana che ha preso parte al faccia a faccia, durato poco più di mezz'ora, c'era anche il segretario di Stato statunitense, Antony Blinken, e il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jake Sullivan

l'analisi

La sinistra anti italiana organizza il «contro G7» per disturbare il governo

Politici e stampa amica si aggrappano a ulivi e francobolli pur di boicottare

Pasquale Napolitano

■ La sinistra celebra il contro G7. Fake, risse in Parlamento, la piazza, la caccia al sopracciglio sospetto, le tigri di Lula, le risate di Meloni, la crociata contro l'ulivo malato: partito democratico e «stampa amica» schierano l'artiglieria pesante per raccontare il contro vertice. L'obiettivo è scontato: nascondere la centralità del premier Giorgia Meloni tra i «Grandi» della Terra al G7, che si svolge in Puglia sotto la presidenza italiana. Schlein e compagni cercano il proprio momento di visibilità, sperando di oscurare il raduno delle sette potenze mondiali. Parlano di tutto: Salis, incarichi Ue, fascismo. Inondano le agenzie con comunicati di giubilo per la scarcerazione di Ilaria Salis. Ma ignorano i dossier, dalla guerra all'Ia, che Meloni affronta con Biden, Sunak, Macron. Le scenate in Parlamento, in occasione del voto su autonomia e premierato, sono il preludio all'invocazione della piazza: «La maggioranza di destra sta forzando la discussione parlamentare. Tutto questo non è accettabile. Ci vediamo in piazza. A Roma, martedì 18 giugno», annuncia Antonio Misiani, responsabile economia del Pd, nelle stesse ore in cui Meloni sigla l'intesa per con i capi di Stato su immigrazione, clima e guerra.

La mossa del Pd è un autogol. Calenda si sfila. Renzi riflette. Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Tommaso Foti coglie il punto e smaschera la sinistra: «Al G7 in Puglia Giorgia Meloni sta facendo un lavoro straordinario. È riuscita a portare il Santo Padre, cosa mai avvenuta nella storia del vertice. Ha pronunciato parole chiare sull'importanza di affrontare con intelligenza il tema dei cambiamenti climatici. Andiamo avanti a testa alta nono-

ripreso anche nel bilaterale fra Joe Biden e Giorgia Meloni. Al termine del meeting, il presidente americano elogia la premier italiana «per il fermo sostegno all'Ucraina, mentre continua a difendersi dalla brutale guerra di aggressione della Russia, compresa l'importante assistenza alla sicurezza da parte dell'Italia». La premier, con un video, sottolinea l'orgoglio per come «la nostra nazione sia riuscita ancora una volta a stupire e a tracciare la rotta». Poi il passaggio sui vari risultati raggiunti col G7. «In questi giorni l'Italia è stata al centro del mondo e gli occhi del mondo erano puntati su di noi». Il documento finale, che mette in fila tante situazioni e drammi dei tempi nostri - da Gaza al Mar Rosso, da Haiti al Sudan - arriva in un clima quasi elettrico, con tanti incontri a tu per tu a ravvivare i rapporti internazionali e a testimoniare la centralità del nostro Paese e le sue eccellenti relazioni con molti partner. Nelle conclusioni, anche una esortazione per «osservare la tregua olimpica», in relazione a Parigi 2024. Una giornata interminabile, cominciata con i Grandi che cantano "Happy birthday, dear Olaf", al cancelliere tedesco Scholz per le sue 66 candeline, e chiusa dal concerto di Andrea Bocelli.

il retroscena

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Bari

Meloni e la sua agenda che fa virare il Summit L'accordo su Kiev e l'intesa con Biden

Accolti i punti dell'Italia su immigrazione, aborto e Piano Mattei. Bilaterale con il presidente Usa

Alla fine Giorgia Meloni riesce a imporre la sua agenda e a far virare un G7 che doveva essere focalizzato sull'Ucraina, il congelamento degli *asset* russi e il monito alla Cina. Oltre che, ovviamente, sulla crisi umanitaria in corso a Gaza. Tutti temi che i sette grandi riuniti a Borgo Egnazia trattano come prioritari, anche perché la tenuta di Kiev è la questione che più preoccupa il blocco occidentale. Nelle conclusioni del vertice, però, la presidenza italiana riesca a ottenere ampio spazio per diversi capitoli che stavano particolarmente a cuore alla premier. Dall'immigrazione al Piano Mattei, passando per l'intelligenza artificiale e arrivando al delicato capitolo dei diritti, a partire dall'aborto. Quest'ultimo, peraltro, tema di forte tensione con la Francia, tanto dall'aver provocato uno scontro frontale tra Emmanuel Macron e Meloni nella prima giornata del summit pugliese.

In questo G7 italiano, insomma, Meloni riesce a ritagliarsi un suo ruolo, mettendo al centro del dibattito alcuni dei dossier su cui insiste da quando è arrivata a Palazzo Chigi. Quello sui migranti in particolare, tanto che nelle conclusioni del summit si impegna il G7 a concentrarsi «sulle cause profonde della migrazione irregolare, sugli sforzi per migliorare la gestione delle frontiere e frenare la criminalità organizzata transnazionale e sui percorsi sicuri e regolari per la migrazione». E pure il *wording* sul piano Mattei è un passaggio che la diplomazia italiana considera un successo. «Il partenariato del G7 per le infrastrutture e gli investimenti globali - si legge nelle dichiarazioni finali - offre un quadro che utilizzeremo per promuovere la nostra visione di infrastrutture sostenibili. In questo senso accogliamo con favore il Piano Mattei».

Certo, le priorità del summit sono altre, con la diplomazia statunitense che è concentrata soprattutto sulla questione Ucraina. E con i leader presenti a Borgo Egnazia che sono quasi tutti alle prese con enormi problemi di consenso interno, a differenza di una Meloni con il vento in poppa. Sia il presidente francese Macron che il cancelliere tedesco Scholz sono infatti usciti ammaccati dalle elezioni Europee, mentre il premier inglese Rishi Sunak sembra destinato a perdere male le elezioni politiche in programma il 4 luglio. Come è noto, le cose non vanno bene neanche al presidente americano Joe Biden, mentre il primo ministro giapponese Fumio Kishida e quello canadese Justin Trudeau sono alle prese con sondaggi impietosi. E poi c'è un'Europa congelata dall'imminente nomina dei *top jobs*, appuntamento che sta impegnando non poco la presidente uscente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Un Europa che potrebbe cambiare negli equilibri politici se Marine Le Pen dovesse vincere le legislative del 30 giugno e 7 luglio. Questione che ha ricadute anche sugli equilibri geopolitici globali, perché il *Rassemblement national* ha avuto in passato posizioni molto filo-russe. E a Borgo Egnazia è palpabile la preoccupazione dei Sette grandi, perché un successo di Rn in Francia potrebbe compromettere la linea fortemente filo Kiev tenuta fino a oggi dall'Eliseo. Non è un caso che la questione Le Pen sia argomento di conversazione nei circa quaranta minuti di bilaterale tra Biden e Meloni. Con la premier che ribadisce la piena collocazione atlantica dell'Italia e il fatto che non ci saranno correzioni di rotta sul fronte ucraino. Meloni, insomma, porta a casa gli impegni sul fronte Ucraina e Medio Oriente. E incassa la prima partecipazione di un Papa a un G7 («una giornata storica», dice la premier), con un focus sull'intelligenza artificiale che era una delle priorità di Palazzo Chigi («promuoveremo una AI sicura, protetta e affidabile» attraverso un «approccio inclusivo», si legge nelle conclusioni). Più sfumato rispetto alle conclusioni del G7 di Hiroshima dello scorso anno, invece, è il riferimento ai diritti della comunità LGBTQIA+ (rispetto al precedente *wording* sparisce il richiamo all'identità di genere), mentre manca un riferimento esplicito al termine «aborto». Questione su cui c'è stato un deciso braccio di ferro con Parigi, scontro che alla fine Meloni ha vinto.

Nel faccia a faccia con l'inquilino della Casa Bianca sul tavolo anche il voto in Francia e il rischio che la vittoria di Le Pen condizioni il sostegno all'Ucraina

Made in Italy su quattro ruote

Giorgia e i big su «Spiaggina» e Panda elettrica E Lapo ringrazia: «Grande piacere vedere le mie Fiat»

Made in Italy anche sulle quattro ruote. I grandi della terra hanno raggiunto il Golf Club di Borgo Egnazia a bordo di alcune Fiat vintage, rigorosamente elettriche. E tutti hanno molto apprezzato. Giorgia Meloni è stata immortalata a bordo di una Fiat 500 Spiaggina (foto accanto). Il premier canadese Justin Trudeau e quello britannico Rishi Sunak, sono stati invece accolti da una vecchia Fiat Panda, anch'essa riconvertita in elettrica. Le due popolari automobili hanno riscosso un grande successo, regalando attimi di svago e divertimento, a scapito degli agi cui sono abituati i potenti. E un commento è arrivato anche da Lapo Elkann, fondatore di Garage Italia: «È un piacere vedere che il nostro primo ministro e i leader del G7 abbiano scelto la Fiat 500 Spiaggina Garage Italia da me creata per l'incontro in corso a Borgo Egnazia», ha scritto su Instagram Elkann. La Fiat 500 è stata il simbolo della seconda fase del boom economico italiano, segnando quell'epoca in modo indiscutibile, resistendo sul mercato sostanzialmente invariata fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso

stante il lavoro ai fianchi delle opposizioni che stanno facendo di tutto per gettare ombre su Meloni e il suo governo in un momento in cui sull'Italia sono puntati gli occhi del mondo e nonostante chi, uscito con le ossa rotte dalle europee, pensa di fare una campagna elettorale lampo in terra straniera sfruttando fino in fondo anche i riflettori del G7». *Repubblica*, *Fatto Quotidiano* e *La Stampa* offrono paginate su dettagli o imprevisti tecnici, fisiologici per un evento mondiale. I giornali di sinistra lo definiscono l'effetto boomerang. In realtà è un contro G7, condito da rosicate in abbondanza. Nel primo pomeriggio di ieri, l'edizione online di *Repubblica* spara la bomba (ripresa poi da *Fatto* e *La Stampa*): «Sparita la protezione dei diritti Lgbt dalle conclusioni finali del G7». Il governo italiano smentisce. Falso. Il colpo grosso, lo scoop mondiale, lo mettono a segno i giornalisti di *Fatto* e *Repubblica* che «scovano» foto di Meloni, ritoccate per far sparire le rughe. La prova che inchioda la leader di Fdi? Un sopracciglio sospetto.

Passano le ore e spunta anche la polemica del francobollo. *Repubblica* dà ampio spazio alla protesta del sindaco di Fasano Francesco Zaccaria che scrive una lettera al presidente del Consiglio per segnalare il mancato riferimento alla città di Fasano nel francobollo celebrativo del G7. Le risate di Meloni che accolgono Papa Francesco o le smorfie durante il saluto con il primo ministro inglese Rishi Sunak diventano temi di approfondimento. Così come il messaggio social di Arianna Meloni alla sorella. È un lungo racconto del dettaglio, con l'obiettivo di annacquare i risultati. Sulla home di *Repubblica* compare un articolo critico sulla scelta di inserire l'ulivo, simbolo della Puglia, nel logo ufficiale del G7. Motivo? L'ulivo richiama la Xylella, la calamità che ha sterminato milioni di alberi. Per i giornali di sinistra è «una figuraccia». Non mancano un rilancio dell'inchiesta Cnn sulla mafia pugliese e le proteste dei giornalisti per il Media center. È il contro G7 visto da sinistra.

LA GAFFE
Dai banchi della sinistra, giovedì, i senatori del Movimento 5 Stelle protestano ma mostrano la bandiera con i colori all'incontrario

IL G7 IN PUGLIA IL CONFLITTO IN UCRAINA

La pace «avvelenata» di Putin I grandi: «Ora la tregua olimpica»

L'appello dal vertice di Borgo Egnazia. Lo Zar sugli asset russi: «Il furto non resterà impunito». Via gli ucraini dalle zone occupate

Fausto Biloslavo

Il nuovo Zar lancia una proposta di soluzione del conflitto, irricevibile, in occasione del G7 e della conferenza di pace in Svizzera, dove la Russia non è invitata. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, risponde a muso duro sostenendo che sono «messaggi da ultimatum, la stessa cosa che ha fatto Hitler». Putin rincara la dose dando del «ladro» all'Occidente per l'utilizzo degli asset russi congelati a favore di Kiev. Sembra che non ci sia alcuno spiraglio per la luce in fondo al tunnel, ma dietro la sparata di Vladimir Putin salta fuori una frase emblematica che parla di «risoluzione finale» del conflitto piuttosto che «congelarlo». I russi non escludono un congelamento della linea del fronte? I sette grandi riuniti in Puglia e la conferenza in Svizzera, che inizia domani e andrà avanti domenica, sono un'occasione ghiotta per il Cremlino. Intanto le dichiarazioni finali del G7 esortano «tutti i paesi ad osservare la tregua olimpica individualmente e collettivamente, come prescritto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite». «Non appena Kiev inizierà l'effettivo ritiro delle truppe dalle regioni di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhia e notificherà l'abbandono del suo piano di adesione alla Nato, daremo immediatamente l'ordine di cessare il fuoco e di avviare negoziati» ha dichiarato il presidente, Vladimir Putin, parlando ai dirigenti del Ministero degli Esteri russo. Una rara presa di posizione, che però, proposta così, è irricevibile. In pratica le truppe di Kiev dovrebbero ritirarsi dalle quattro regioni contese e lasciarle nelle mani dei russi. Solo Lugansk è quasi completamente occupata, ma per Donetsk, l'altra provincia del Donbass, gli ucraini tengono con le unghie e con i denti oltre il 30% del territorio. Dal capoluogo, Kherson, le truppe di Mosca si sono ritirate nel novembre 2022 per evitare di venire stritolate in una sacca. Zaporizhia è contesa a metà ed i russi controllano la centrale atomica. Zelensky ha respinto con sdegno la proposta dichiarando a Sky Tg24, che «il nazismo ha il volto di Putin». E ha aggiunto che «non possiamo credere a questi messaggi perché Putin fa lo stesso percorso, oggi parla di quattro regioni, mentre prima c'erano solo la Crimea e il Donbass». Del Donbass fanno parte due delle regioni contese, Donetsk e Lugansk.

Il segretario della Difesa americano, Llyod Austin, ha sottolineato che «Putin non è nelle condizioni di dettare la pace» perché «se volesse potrebbe fare finire la guerra oggi» fermandosi o addirittura ritirandosi dai territori occupati. Il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg, ha chiuso al porta sostenendo che «non è una proposta di pace. È una proposta per più aggressioni, più occupazione». Però fra le righe del discorso lanciato ad hoc, il presidente russo avrebbe accennato all'unica alternativa possibile, il «congelamento» del conflitto. Una soluzione alla coreana con il 38imo parallelo, che sottobanco viene discussa dalle diplomazie. Oggi e domani avrà luogo in Svizzera una conferenza di pace «monca», senza il nemico russo e neanche il suo più stretto alleato, la Cina interessata a trovare una via d'uscita negoziale. Sui 160 inviti hanno risposto in novanta e metà sono Paesi europei. Non ci sarà neanche il presidente americano, Joe Biden, che subito dopo il G7 volerà a Los Angeles per una raccolta fondi. Al suo posto arriverà la vicepresidente Kamala Harris. Il presidente francese, il cancelliere tedesco, il premier britannico parteciperanno assieme a Giorgia Meloni. La conferenza, però, è una riedizione del piano di dieci punti ucraino che assomiglia ad una richiesta di capitolazione della Russia. Solo in un secondo tempo sarebbero invitati i russi a negoziare, ma difficilmente accetteranno e ci saranno sviluppi concreti.

Putin ha bollato il vertice in Svizzera come un «trucco per distrarre tutti». E ha attaccato duramente la decisione del G7 di utilizzare i profitti degli asset russi congelati in Europa per finanziare l'Ucraina con 50 miliardi di dollari nel 2024. «Anche se abbelliamo le cose, il furto resta un furto e non rimarrà impunito» ha tuonato il nuovo Zar.

Schermaglie in vista della Conferenza di oggi e domani in Svizzera, a cui Mosca non è invitata. Ma tra le righe emerge l'idea di «congelamento» del conflitto: la soluzione coreana

In una trasmissione tv il presidente parla di truppe

Lo Zar fa la conta dei suoi uomini: «Quasi 700mila soldati sono al fronte»

Sono quasi 700mila i soldati russi impegnati sul fronte ucraino. Lo ha detto il presidente Vladimir Putin partecipando al programma televisivo «Times of heroes». «Abbiamo quasi 700mila persone nella zona delle operazioni militari speciali - ha detto Putin secondo quanto riferito dalla Tass -. In questo momento siamo costretti a respingere la linea del fronte in direzione di Kharkiv per ridurre gli attacchi terroristici su Belgorod e altre aree popolate». La guerra in Ucraina è giunta all'842° giorno dalla aggressione da parte della Russia. Non ci sono dati ufficiali sulle perdite da entrambe le parti, ma alla fine del 2023 si calcolavano almeno 75mila vittime di parte russa.

CONFLITTO A sinistra il segretario della Nato Jens Stoltenberg. Sopra, il segretario della Difesa Usa, Lloyd Austin, a destra il presidente Vladimir Putin

IL PRESIDENTE UCRAINO Intervistato da Sky TG24

Zelensky: «La proposta dello Zar è nazismo Va fermato. Grazie all'Italia e a Giorgia»

Il leader ha paragonato l'espansionismo russo a quello di Hitler: «Bisogna intervenire prima che sia tardi»

«Il mondo assiste ad una rinascita del nazismo, un nazismo russo». Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Sky TG24, intervistato dal direttore Giuseppe De Bellis. «Cosa posso dire, questi messaggi sono messaggi di ultimatum, non hanno nulla di diverso dagli ultimatum che ha fatto prima. Noi vediamo attualmente una rinascita del nazismo, un nazismo russo. Quello che dichiara Putin è che noi dovremmo ridare una parte dei nostri territori occupati, ma anche quelli non occupati. Lui dice che si fermerà e non ci sarà un conflitto congelato. Sono gli stessi messaggi che mandava Hitler, non sono neanche passati 100 anni da quando chiedeva solo una parte della Cecoslovacchia dicendo che si sarebbe poi fermato. Sono bugie storiche», ha detto Zelensky. «Non dobbiamo fidarci di questi messaggi, perché Putin oggi parla di quattro regioni, prima parlava di Crimea e Donbass. Non gli importa nulla di ciò che accade alle persone e ai suoi militari. Il nazismo è già arrivato e adesso ha il volto di Putin».

Il presidente ucraino ha parlato anche del suo rapporto con l'Italia che nel tempo è diventato sempre più stretto e importante per il suo Paese. «Abbiamo un rapporto di amicizia con l'Italia e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Rispettiamo l'Italia e il suo sostegno. Meloni ha fatto molto per l'Italia e rispetta il popolo ucraino. Voglio ringraziare l'Italia perché in questo summit abbiamo firmato due accordi importanti per le garanzie di partenariato e in diversi settori per quello che riguarda la sicurezza militare per altri. Abbiamo anche siglato accordo con l'America, qualsiasi leader ci sia per noi non cambierà molto», ha detto Zelensky.

Riguardo agli aiuti occidentali, il numero uno ucraino è tornato ad appellarsi ai Paesi che sostengono Kiev. «I nostri militari sono bravi, riescono a sostenere questi attacchi, ma Russia utilizza al mese 3.500 missili. Per noi è un grande problema perché questi li utilizzano solo sui civili sulle infrastrutture civili. Quando loro colpiscono con i droni e con i missili dicono che sono degli obiettivi militari. Non è vero - ha attaccato Zelensky - Bisogna pensare a come resistere, a come finire questa guerra, a fare in modo che Putin si ritiri e che si ritiri questo nazismo russo, che è molto importante che non esista più. Perché, anche non finendo la guerra in Ucraina, lui potrebbe portare la guerra verso un altro Paese e quindi ci saranno persone che soffriranno in altri Paesi. Bisogna fermarlo. Fermare questo crimine, come è successo a Norimberga. Oggi in Ucraina stanno avvenendo crimini contro l'umanità, ma l'Ucraina è solo l'inizio».

Stop Non dobbiamo fidarci di questi messaggi

l'analisi

di Angelo Allegri

Un colpo alla Russia dai beni congelati La prossima sfida: limitare la Cina di Xi

Bilancio del G7 positivo. Nelle sessioni di lavoro le strategie anti-Pechino

Stefano Stefanini, ambasciatore di lungo corso (è stato anche consigliere diplomatico di Giorgio Napolitano e oggi è senior advisor dell'Ispi) ha scritto di un G7 con «un'agenda forte e leder deboli», aggiungendo di non aver mai visto una sproporzione così evidente tra «la posta in gioco e le carte a disposizione dei giocatori». Nonostante tutto, però, è stata la sua conclusione, alla fine i risultati possibili sono stati raggiunti.

Il più discusso, e più pubblicizzato, è stato il via libera al piano per utilizzare i fondi russi congelati in Europa e nel resto del mondo. Come dimostra l'inviperita reazione russa («un atto criminale») la decisione ha colpito nel segno. Per le sue conseguenze pratiche innanzitutto: la possibilità di fornire un aiuto a Kiev, con delle tecnicalità (non il sequestro dei beni, ma l'utilizzo dei profitti) che appaiono più difficilmente contestabili sul piano del diritto internazionale. A contare, però, è stato anche il significato simbolico: a più di due anni dallo scoppio del conflitto i Paesi leader dell'Occidente, in mezzo a mille dubbi e incertezze, non hanno perso la capacità di muoversi in modo unitario e coordinato. Per il momento, dunque, le speranze del Cremlino (che puntava e continua a puntare molte carte sui dissidi degli avversari di fatto) sono state deluse.

Al vertice pugliese, però, un altro Paese è stato protagonista, quasi più della Russia. Il convitato di pietra è stata la Cina, che ha animato le discussioni dei leader per almeno due pomeriggi. Giovedì, sotto la presidenza congiunta di Giorgia Meloni e Joe Biden, i partecipanti al summit hanno incontrato i vertici di una serie di colossi dell'industria privata (da Blackrock a Microsoft, da Eni a Enel) per parlare dei rivali occidentali della «Via della Seta» cinese: l'americano PGII (Partnership for Global Infrastructure and Investment), che da solo vorrebbe mobilitare investimenti per 600 miliardi di dollari nei Paesi in via di sviluppo, il Global Gateway, adottato a livello europeo e il Piano Mattei elaborato dall'Italia. Il comunicato finale della sessione sottolineava la volontà di aumentare «la coordinazione tra i progetti, per massimizzare il loro impatto collettivo». Il paradosso è che la Cina è stata nominata solo per escludere che le tre iniziative fossero rivolte contro di lei. Una pietosa bugia visto che in palio c'è proprio l'influenza sui Paesi del Sud globale (si va dall'Africa alla regione dell'Indo-pacifico): nel 2013 Pechino, con la sua Belt and Road Initiative si è mossa per prima, ora l'Occidente vuole recuperare il tempo (e il terreno) perso.

L'Occidente ha dimostrato di essere unito Più coordinamento per sottrarre i Paesi Brics all'influenza economica del Dragone

Il nome della Cina è invece risuonato forte e chiaro nella sessione di ieri pomeriggio, dove sono stati presi in esame gli altri temi che dividono i Paesi più industrializzati dal gigante asiatico: l'aiuto sottobanco alla Russia ma anche la «sovraccapacità produttiva» cinese, frutto di una politica di sussidi coordinata a livello statale. «Non vogliamo chiudere il nostro mercato», ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, «e vediamo con favore la concorrenza, purché sia basata su correttezza e parità di condizioni». Il formato scelto per il vertice, con la presenza di una quindicina di Paesi Brics e dell'area che un tempo si sarebbe chiamata Terzo mondo si inseriva anch'esso nel solco del confronto tra autocrazie e Occidente. Il punto di partenza era la volontà di mostrare interesse e volontà di cooperazione. Per ricevere un appoggio anche e soprattutto sulla guerra in Ucraina.

Il compito è diventato più difficile con la recrudescenza del conflitto a Gaza (altro tema che è stato oggetto di colloqui al vertice). Gran parte del Sud globale è risolutamente pro-palestinese. E sempre più spesso l'accusa che i sostenitori di Kiev si sentono muovere è quella di usare due pesi e due misure.

IL CASO

I problemi personali dei vari Stati non hanno influito sulle azioni del G7

L'ALLEANZA Confermato l'appoggio totale, anche dal nostro Paese

Nato, manca l'ok sui 40 miliardi a Kiev. Crosetto: «Non possiamo»

Salta la proposta Stoltenberg ma resta il sostegno. Il ministro: «Siamo vincolati dal patto di stabilità»

Matteo Basile

«Non abbiamo ancora un accordo sull'impegno finanziario di lungo termine per l'Ucraina». Così il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, al termine della riunione dei ministri della Difesa, ammette il fallimento della proposta di stanziare 40 miliardi ogni anno per l'Ucraina. Mentre il G7 trova il suo accordo, i Pesi Nato si trovano in disaccordo, almeno per il momento. E tra i Paesi che si sono opposti alla proposta avanzata dallo stesso Stoltenberg c'è anche l'Italia. Non si tratta di una retromarcia sul sostegno a Kiev ma, come spiega il ministro della Difesa Guido Crosetto, una questione tecnico-economica.

«Sarebbero stati 3 miliardi e mezzo all'anno per noi, visto che abbiamo già difficoltà a raggiungere il 2% del Pil destinato alla difesa. Quando raggiungeremo il 2% rifletteremmo su ulteriori investimenti», ha spiegato Crosetto. I soldi del pacchetto di aiuti a lungo termine per Kiev, ha chiarito il ministro, «sarebbero stati aggiuntivi» rispetto al 2% del Pil destinato alla difesa. Così i 40 miliardi di euro all'anno di aiuti militari all'Ucraina «sono un discorso posticipato», ha spiegato Crosetto che ha aggiunto come «emerge l'impegno della Nato per costruire una deterrenza, una difesa sempre più forte, un impegno della Nato, da parte di quasi tutti i Paesi della Nato ad aumentare il 2% del Pil a percentuali più significative. Io ho ribadito la difficoltà nell'Italia, collegata ai vincoli del patto di stabilità europeo, dicendo che non si possono avere una posizione qua e un'altra a due chilometri di distanza. Magari - ha spiegato - dovrebbero essere politicamente concordate insieme, perché altrimenti alcuni Paesi, come il nostro, hanno difficoltà a raggiungere e rispettare l'impegno. I 40 miliardi all'anno per l'Italia non sono in agenda». Questo non frena l'impegno italiano a favore dell'Ucraina che resta forte e indiscusso. «Sto preparando il nono pacchetto. Adesso l'impegno è quello di raggiungere il 2% che già problematico, lo ripeto, per Paesi come l'Italia, visti i vincoli europei. Non possiamo aggiungere altri obiettivi ambiziosi, anche perché non ho l'abitudine di prendere impegni che poi so di non poter rispettare», ha concluso il ministro.

Il segretario della Nato Stoltenberg ha incassato la posizione italiana, chiedendo in ogni caso che la Nato assuma un ruolo più importante negli aiuti all'Ucraina. «Oltre il 99% di tutto il supporto militare all'Ucraina è fornito dagli alleati della Nato - spiega Stoltenberg - Mi aspetto quindi un accordo sul ruolo di primo piano della Nato nel fornire e coordinare il supporto militare, l'assistenza alla sicurezza e l'addestramento per l'Ucraina».

IL G7 IN PUGLIA LE SFIDE DELL'ETICA

LA GIORNATA Papa Francesco al tavolo del G7. Qui sotto l'incontro con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, con la premier Giorgia Meloni e con il presidente francese Emmanuel Macron

Francesco De Palo

Borgo Egnazia (Brindisi)

Prima volta del Papa al G7 «L'IA sia al servizio dell'uomo»

Il Pontefice arriva su una golf car con la Meloni e fa la foto di famiglia Parla di algoretica, abbraccia Lula. Dopo il summit incontra Erdogan

«Quando i nostri antenati affilarono delle pietre di selce per costruire dei coltelli, li usarono sia per tagliare il pellame per i vestiti sia per uccidersi gli uni gli altri. Lo stesso si potrebbe dire di altre tecnologie molto più avanzate». L'Intelligenza Artificiale (secondo Bergoglio) è stata al centro del secondo giorno di summit G7 sotto la presidenza italiana, con una primizia assoluta come la presenza del Santo Padre, giunto in elicottero a Borgo Egnazia direttamente dal Vaticano, dove ha fatto rientro in serata.

«Non ringrazierò mai abbastanza Sua Santità per essere qui: è un grande onore avere il Papa che condividerà con noi un momento storico» ha osservato Giorgia Meloni, arrivando su una golf car assieme a Bergoglio per la foto di famiglia, in un momento unico, sia per la storia del G7 sia per la presidenza italiana. Due i temi affrontati da Francesco: la tecnologia, con l'elemento dell'etica a fare da traino, e la contingenza fatta da guerre e ruolo dell'Occidente.

Il ragionamento del Papa poggia sulla convinzione che l'intelligenza artificiale sia uno strumento sui generis, dal momento che mentre l'uso di un qualsiasi utensile è definito dal controllo umano che lo utilizza, l'intelligenza artificiale può «adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato». Ecco la peculiarità che è al contempo pericolosità. Per Francesco l'intelligenza artificiale è uno strumento «affascinante e tremendo al tempo stesso» e i benefici o i danni che verranno per la società dipenderanno dal suo uso. È la ragione per cui secondo il Papa l'IA deve essere al servizio dell'uomo, per costruire il bene e un domani migliore, con un'ispirazione etica. Un passaggio da cui trasuda la comune visione sull'algoretica che per il presidente del consiglio è un'urgenza, come osservato nei giorni scorsi anche da padre Paolo Benanti, consigliere del pontefice sui temi dell'Intelligenza Artificiale e dell'Etica e della tecnologia. In questo senso vanno lette le parole del comunicato ufficiale del G7 sull'IA, che deve essere sicura, protetta e affidabile attraverso un «approccio inclusivo, cooperando attivamente con altre parti interessate». Il riferimento è alle conseguenze dello strumento tecnologico, che non poche preoccupazioni sta sollevando quanto a produttività e posti di lavoro ed anche alla democratizzazione dell'accesso al sapere, anticamera di una «grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una cultura dell'incontro a vantaggio di una cultura dello scarto». Il Papa ha inoltre messo l'accento su ciò che occorre per portare avanti decisioni e scelte: quella politica che «serve!», citando testualmente la sua Enciclica Fratelli Tutti.

Ma Francesco a Borgo Egnazia è andato oltre l'IA, incontrando il presidente francese Emmanuel Macron, il canadese Justin Trudeau, l'americano Joe Bi-

TECNOLOGIA

Nessuna innovazione è neutrale, ma nasce per uno scopo. Ci sia ispirazione etica

VALORI

L'Occidente sta smarrendo il senso dell'umano e della dignità della persona

BENE COMUNE

La politica è necessaria contro la tecnocrazia Abbia grandi principi

den, il primo ministro dell'Algeria Abdelmadjid Tebboune, il presidente del Kenya William Samoei Ruto, il primo ministro indiano Narendra Modi, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e il presidente del Brasile Lula, il direttore del Fondo monetario Internazionale, Kristalina Georgieva e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. A tutti ha ribadito la sua visione della pace e della guerra, mentre la risposta di Zelensky è stata concentrata nel quadro sul campo che il leader ucraino ha fatto al Santo Padre: «L'ho informato delle conseguenze dell'aggressione russa, del suo terrore aereo e della difficile situazione energetica. Abbiamo discusso della Formula della Pace, del ruolo della Santa Sede nello stabilire una pace giusta e duratura». In precedenza c'era stato l'abbraccio con il presidente brasiliano Lula, con l'argentino Milei e con il primo ministro dell'India, Modi, la retomarcia di Macron che aveva tolto la giacca per poi riettersela una volta avvistato il Papa, il bacio del primo ministro canadese Trudeau e il pollice in su rivolto da Francesco alla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

@FDepalo

l'analisi

di **Valeria Robecco**

Ancora polemiche «Dopo l'aborto spariti i diritti Lgbt» Ma nel testo c'è tutto

Bloomberg: «Dichiarazione indebolita» Palazzo Chigi smentisce la notizia

Dopo l'aborto, i diritti civili tornano a creare tensioni al vertice del G7 a guida italiana. Ad aprire il botta e risposta sui presunti passi indietro sul fronte della comunità Lgbt è *Bloomberg*, secondo cui nella dichiarazione finale dei leader riuniti a Borgo Egnazia ci sarebbe un «significativo indebolimento» del linguaggio, in particolare riguardo il riferimento alla protezione «dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale» della comunità Lgbt rispetto al precedente comunicato di Hiroshima.

L'agenzia lega questa versione «annacquata» della bozza alla presenza (per la prima volta) di Papa Francesco al vertice dei Sette Grandi, che avrebbe spinto a una maggiore prudenza nella terminologia, ma fonti del governo italiano hanno affermato che «la notizia pubblicata da *Bloomberg* secondo la quale nel comunicato finale del G7 potrebbe essere tolto ogni riferimento ai diritti delle persone Lgbt è priva di ogni fondamento, e la presidenza italiana smentisce categoricamente questa ricostruzione».

Nel comunicato, di cui i media hanno potuto prendere visione, i G7 esprimono «forte preoccupazione per la riduzione dei diritti delle donne, delle ragazze e delle persone Lgbtqia+ in tutto il mondo, in particolare in tempi di crisi». «Condanniamo fermamente tutte le violazioni e gli abusi dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali - si legge ancora nel testo -. E riaffermiamo l'impegno per l'uguaglianza di genere».

La frase della dichiarazione precedentemente inserita nella dichiarazione di Hiroshima, invece, sarebbe quella che parla di «sostenere la diversità, compresi gli orientamenti sessuali e le identità di genere». Per quanto riguarda invece il paragrafo che ha scatenato le polemiche nelle scorse ore per l'assenza della parola aborto, si afferma che i leader reiterano gli «impegni espressi nel comunicato finale del G7 di Hiroshima per un accesso universale, adeguato e sostenibile ai servizi sanitari per le donne, compresi i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti». Il riferimento all'aborto era esplicito negli impegni della dichiarazione al termine del vertice a guida giapponese dello scorso anno (si parlava di accesso all'aborto sicuro e legale), che vengono comunque riconfermati nel documento di Borgo Egnazia.

In un secondo passaggio del comunicato dedicato al capitolo salute, i G7 si impegnano «a promuovere ulteriormente la salute e i diritti sessuali e riproduttivi per tutti e a promuovere la salute materna, neonatale, infantile e adolescenziale, in particolare per coloro che si trovano in circostanze vulnerabili». La premier Giorgia Meloni ha spiegato all'Ansa che «la polemica sulla presenza o meno della parola aborto nelle conclusioni è del tutto pretestuosa», mentre il presidente americano Joe Biden, cattolico, dopo l'incontro bilaterale con Meloni a margine del vertice ha glissato con i media sul nodo dell'interruzione di gravidanza, e a chi gli chiedeva se avrebbe accettato un comunicato finale senza menzionarlo il presidente americano non ha risposto. La Casa Bianca, tuttavia, ha risposto tramite un alto funzionario alle domande in merito, spiegando che «il comunicato del G7 sarà approvato col consenso di tutti i sette Paesi».

Negli Stati Uniti intanto un sondaggio Gallup mostra che il 32 per cento degli elettori ha intenzione di votare, per le cariche importanti, soltanto per un candidato che condivida le loro opinioni sull'aborto (con un aumento di 4 punti percentuali dallo scorso maggio e di 8 punti dal 2020, in particolare tra i democratici).

IL G7 IN PUGLIA IL SUD DEL MONDO

Migranti, la nuova strategia «italiana»

Passa la linea Meloni: «Il primo diritto è non migrare». Sostegno e sviluppo in Africa

Luigi Guelpa

Nella regione del Sahel, punto nodale per la partenza e il transito dei migranti che si muovono verso l'Europa, la situazione umanitaria e politica è estremamente precaria, così come lo stato dei diritti umani e della sicurezza. I gruppi armati legati ad Al Qaida e allo Stato Islamico intensificano gli attacchi contro i civili, mentre le forze governative di Mali, Niger e Burkina Faso commettono abusi sistematici durante le operazioni di contro-terrorismo.

Questo accade quotidianamente, persino mentre i leader del G7 decidevano attorno a un tavolo una strategia per il Continente Nero e la delicata questione dei flussi migratori. Nella piccola Fasano i grandi della terra hanno espresso apprezzamento unanime per la scelta della presidenza italiana di introdurre, per la prima volta, la questione migranti a un G7. Per l'Italia è necessario che i leader mondiali si facciano portavoce a livello internazionale di una strategia nuova che si dovrà sviluppare su diverse direttrici, partendo dalla lotta ai trafficanti di esseri umani che alimenta l'immigrazione illegale e rappresenta una nuova forma di schiavitù.

Per Giorgia Meloni occorre «concentrare gli sforzi per garantire il primo dei diritti, quello a non dover migrare, potendo trovare nella propria terra adeguate condizioni di vita. Questo obiettivo presuppone la necessità di costruire un modello di cooperazione con le nazioni di origine e transito dei flussi migratori». Le linee guida, messe nero su bianco su un documento globale di 36 pagine, sono state tracciate, ma nella dichiarazione finale del G7 emerge la preoccupazione «per il deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel, causa di miseria diffusa e sfollamento della popolazione civile». I leader mondiali sostengono di essere ansiosi «di rafforzare la cooperazione con l'Unione Africana, con le organizzazioni regionali e l'Onu nel promuovere stabilità, sicurezza, buon governo e sviluppo». Un impegno che coinvolgerà anche le forze di polizia internazionali.

Le linee guida in un documento di 36 pagine Preoccupa in particolare la situazione del Sahel «Adesso va rafforzata la cooperazione»

IL NODO

Nel G7 per la prima volta, grazie all'Italia, si è parlato di migrazioni

Sarà comunque un lavoro ciclopico, reso complicato da un'instabilità che sta contagiando buona parte del Continente Nero. Da quasi un anno ad esempio in Sudan imperversa un violento conflitto. Le due principali forze militari, le Forze Armate sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF), hanno ucciso migliaia di civili, violentato donne, distrutto infrastrutture e causato migliaia di sfollati che si dirigono a nord.

Sul fronte dell'Etiopia, i leader del G7 hanno accolto con favore la riapertura del dialogo per il cessate il fuoco in Tigrai, ma tale dialogo non ha messo fine agli abusi. La pulizia etnica dei Tigrini continua, così come le gravi violazioni da parte delle forze eritree, alleate del governo etiope in una guerra che dura ormai da due anni e genera altre migrazioni. Importante il ruolo di mediazione che potrebbe svolgere il presidente del Kenya William Ruto, ieri protagonista di un faccia a faccia con Papa Francesco.

La violenza jihadista si sta espandendo verso i paesi della costa dell'Africa occidentale, come Benin, Ghana, Togo e Costa d'Avorio. Serve inoltre, e se n'è discusso al resort Borgo Egnazia, l'adozione di misure efficaci di salvaguardia dei diritti umani in Mali, Burkina Faso e Niger come condizione per riprendere a cooperare con le forze militari della regione in materia di sicurezza.

IN POSA Alcuni dei rappresentanti dei Brics durante la riunione del G7 in Puglia Da sinistra a destra: il presidente turco Recep Tayyip Erdogan; il presidente del Brasile Ignazio Lula da Silva; il Primo Ministro dell'India Narendra Modi; il presidente dell'Argentina Javier Gerardo Milei

il retroscena

Paura dell'arresto o del Papa? Bin Salman assente in Puglia dopo lo «strappo» sul petrolio

Scaduto il 9 giugno l'accordo cinquantennale con gli Usa: greggio non più quotato in dollari

Gian Micalessin

Temeva di venir arrestato perché un'associazione italiana lo ha denunciato per l'omicidio del dissidente Jamal Ahmad Khashoggi. Ha ascoltato il «consigliere» Matteo Renzi accettando di rifilare un reale sgarbo a Giorgia. Non voleva farsi vedere con il Papa cristiano. O semplicemente l'infastidiva la visita a un'Italia con cui è stato in competizione per l'Expo 2030. Le voci sono tante, ma nessuno conosce la vera ragione per cui il principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman ha evitato di farsi vedere al G7 e stringere la mano all'ex-alleato Joe Biden.

Dietro le quinte dell'economia internazionale la reale defezione vien spiegata con ragioni ben più serie e gravide di conseguenze. Il 9 giugno, tre giorni prima dell'annullamento della visita, era infatti arrivato a scadenza il cinquantennale accordo sui petrol-dollari stretto da Usa e Arabia Saudita nel lontano 1974. E a decidere la rottura - con uno sgarbo non da poco all'America e a Biden - è stato proprio il principe Bin Salman. Lo sgarbo è, infatti, tutt'altro che formale. In base alla defunta intesa il regno saudita s'impegnava a vendere e quotare il suo greggio esclusivamente in dollari. E a utilizzare una parte dei dollari incassati per pagare la protezione garantita al regno dagli Stati Uniti. Oltre all'acquisto di armamenti prodotti da aziende americane. Ma non solo. La terza parte di quell'intesa prevedeva il reinvestimento dei surplus derivanti dalla fatturazione del greggio in bond americani. I sauditi s'impegnavano, insomma, ad acquistare parti consistenti del debito americano.

E se ci aggiungiamo che di conseguenza tutto il petrolio del mondo veniva quotato e pagato in dollari, anche se a comprarlo o venderlo erano Paesi come Russia o Cina, è facile capire perché il mancato rinnovo rischi di scatenare un terremoto finanziario che non poteva lasciar indifferente il G7. Anche perché il terremoto minaccia innanzitutto la tradizionale stabilità della valuta di Washington garantita dal ruolo di moneta indispensabile per l'acquisto di energia. Senza più quel ruolo la richiesta di dollari andrebbe incontro a un'inevitabile flessione capace di generare svalutazione e inflazione sui mercati americani.

Sul piano strategico lo sgarbo saudita ha implicazioni che vanno ben aldilà delle dinamiche finanziarie. La mossa è la diretta conseguenza della crisi nei rapporti tra Washington e Riad aperta nel 2021 da un Joe Biden pronto ad attribuire al principe ereditario saudita l'omicidio di Jamal Khashoggi. Da quel momento tra Riad e Washington nulla è più stato come prima. La ritirata saudita dal fronte anti Houthi nello Yemen è andata di pari passo con gli accordi sugli aumenti del greggio che nel 2022 hanno garantito le entrate di Mosca nonostante le sanzioni. E subito dopo sono arrivate le intese tra Riad e lo storico nemico iraniano mediate inaspettatamente da una Cina sempre lontana dagli affari mediorientali.

Bazzecole rispetto a quanto potrà succedere nelle prossime settimane quando la Russia chiederà che il suo petrolio venga pagato in rubli mentre Pechino pretenderà fatture energetiche da saldare in yuan. O in valute digitali. Un meccanismo totalmente nuovo che rischia di avere per Washington l'effetto di un'indesiderata quanto non dichiarata sanzione finanziaria.

SCENARI ECONOMICI LA SFIDA DEL PIL

Gian Maria De Francesco

Draghi “benedice” i dazi: «L’Europa deve tutelarsi»

L’ex presidente Bce: «Bisogna riparare i danni causati dall’eccesso di import da Russia e Cina»

«L’Europa ha tratto grandi benefici dall’integrazione» economica con Nord America e Asia. L’Europa deve «cercare di riparare al più presto i danni all’ordine commerciale multilaterale» anche attraverso l’imposizione di dazi e tariffe sulle importazioni. A pronunciare entrambe le frasi è stata la stessa persona: l’ex premier e presidente della Bce, Mario Draghi. La prima cinque anni fa al conferimento della laurea ad honorem all’Università di Bologna. La seconda ieri nel discorso di ringraziamento per il Premio Carlo V assegnatogli dal re di Spagna Filippo VI.

Per quanto possa apparire una contraddizione, non è cambiato Mario Draghi, rimasto convintamente europeista. È cambiato il contesto esterno: se cinque anni fa il problema del mercato unico erano le chiusure minacciate dai populismi, oggi la priorità è correggere i difetti di un sistema disfunzionale. Non è cambiata, infatti, la risposta: l’Europa deve restare unita e deve trovare nuove strade per proseguire un cammino che ciascuno dei 27 Paesi non può compiere da solo. «Il precedente paradigma che sosteneva i nostri obiettivi comuni sta scomparendo», ha detto ricordando che «l’era del gas importato dalla Russia e del commercio mondiale aperto sta svanendo». Per far fronte a questi cambiamenti, ha proseguito, «dovremo crescere più velocemente e meglio. E il modo principale per ottenere una crescita più rapida è aumentare la nostra produttività». Anche perché solo l’aumento della ricchezza può garantire agli europei «alti livelli di protezione sociale e di ridistribuzione», cioè quel fondamento «non negoziabile» dello Stato sociale che il neokeynesiano Draghi ha sempre considerato positivamente.

Partiamo dalla fine del discorso dell’ex governatore di Bankitalia perché i fondamenti iniziali sono noti e faranno parte del rapporto sulla competitività richiestogli dalla Commissione Ue e che dovrebbe pubblicare il mese prossimo. La tesi di fondo è che la globalizzazione stia attraversando una profonda crisi perché i partner storici come Russia e Cina sono, da una parte (Mosca), politicamente meno affidabili e, dall’altra parte (Pechino), mettono a rischio i nostri posti di lavoro con produzioni che non sempre sono di elevato contenuto tecnologico e dunque non strettamente necessarie. Ecco, dunque, la necessità di «incoraggiare gli investimenti esteri diretti, in modo che i posti di lavoro nel settore manifatturiero rimangano in Europa», ha sostenuto Draghi. Infine, un’ulteriore risposta dovrebbe essere «l’utilizzo di sussidi e tariffe per compensare gli ingiusti vantaggi creati dalle politiche industriali e dalle svalutazioni dei tassi di cambio reali all’estero». L’approccio, ha avvertito, «deve essere pragmatico, cauto e coerente», cioè occorre «distinguere l’innovazione genuina e i miglioramenti della produttività all’estero dalla concorrenza sleale» ed «evitare di creare incentivi perversi che minano l’industria europea».

Come detto, questa importante novità è parte di una ricerca più ampia svolta da Draghi sui difetti del sistema economico Ue. Manca una «vera politica economica estera» che consenta accordi con Paesi ricchi di risorse o che favorisca investimenti diretti in settori tecnologici determinanti per lo sviluppo. Non meno importante sarebbe la creazione di «un bilancio federale» per rispondere in maniera unitaria alle sfide della transizione ecologica e digitale. «Trarremmo enormi benefici da una qualche forma di finanziamento comune, ma non voglio ribadire oggi cose che ho detto più volte in passato», ha sottolineato Draghi, desideroso di non alimentare ulteriori polemiche con l’asse dei frugali.

Oltre alle politiche che incentivino la produttività del lavoro (inclusa una migliore formazione), deve infine cambiare l’Antitrust che «deve agevolare la scalabilità in base all’evoluzione del mercato e dei contesti geopolitici». La difesa dei «nani» europei, anche in ambito hi-tech, da parte della commissaria Vestager non è la giusta soluzione per far crescere l’Europa.

«Occorre valutare l’introduzione di sussidi alle produzioni Ue e di tariffe sui prodotti che vengono da altri mercati e minacciano il sistema industriale»

«Anche Bruxelles deve cambiare politica emettendo debito comune per finanziare le nuove tecnologie e ripensando l’Antitrust per non avere imprese nane»

IN AZIONE Mario Draghi, ex premier ed ex presidente della Banca centrale europea

48%

È l’aliquota massima dei dazi che l’Unione europea ha deciso di imporre sulle auto elettriche cinesi. Si tratta, in realtà, di una tassa aggiuntiva del 38% che si somma a quella del 10% applicata finora

Il premio assegnato all’ex capo della Bce

È il terzo italiano a ricevere il Carlo V

È solo la terza volta che il premio Carlos V, riconosciuto dalla Fondazione Yuste a chi con il suo lavoro ha contribuito alla conoscenza generale e alla valorizzazione dei valori europei, nonché al processo di costruzione e integrazione europea, viene assegnato a una personalità italiana. Nel 2016 è stato assegnato alla professoressa Sofia Corradi, meglio conosciuta come Mamma Erasmus per aver lanciato il famoso programma di scambio universitario dell’Unione europea. Nel 2018 la giuria ha premiato l’allora presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, «per il suo lavoro a favore di un’Europa più competitiva che garantisca un modello di crescita efficace, sostenibile e strategico». La giuria della 17esima edizione del premio ha deciso di assegnare il riconoscimento a Draghianche per «la sua leadership alla guida della Banca centrale europea».

+1%

Si tratta della stima di crescita del Prodotto interno lordo dell’intera Unione europea che la Commissione Ue ha diffuso per il 2024. L’Italia, che avanza più di Francia e Germania, è attesa crescere allo 0,9%

GRANDI MANOVRE Berlino prova a smarcarsi dalla stretta di Bruxelles

Ma la Germania rema contro, preoccupata per il suo export

Il governo tedesco prepara una missione a Pechino. Ma il Dragone è già pronto a fa scattare indagini antidumping contro la Ue

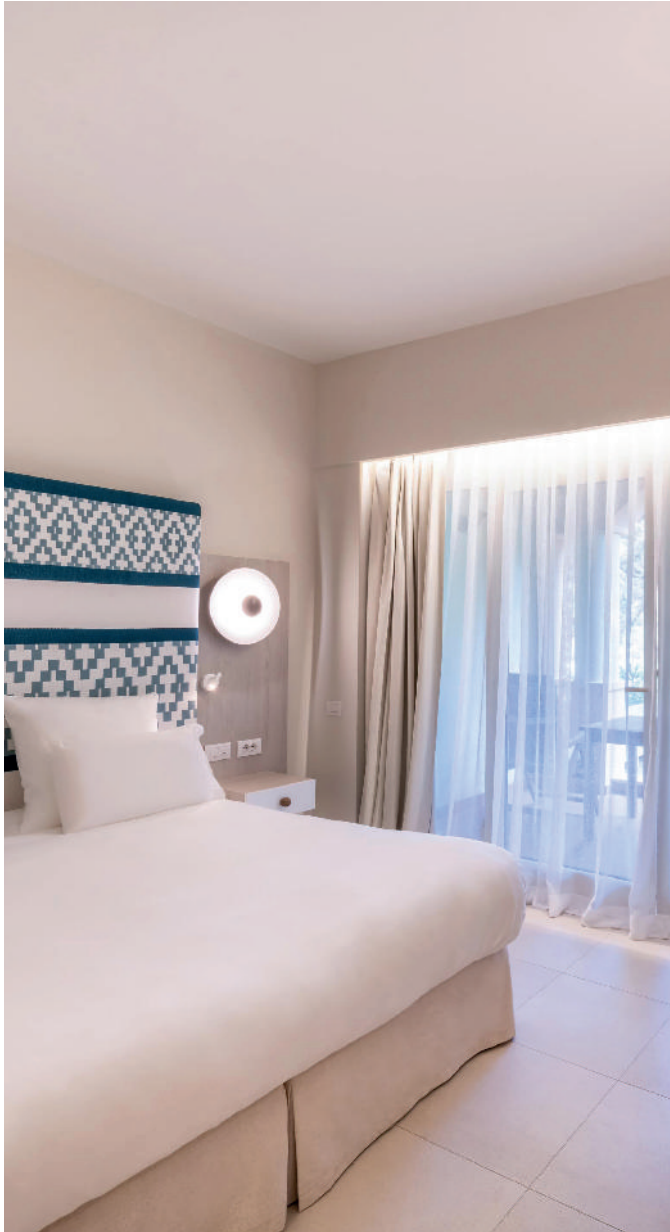
Pechino è pronta a rispondere ai dazi Ue sulle auto elettrica colpendo le importazioni di carne di maiale e di prodotti caseari dall’Europa. Secondo il *Global Times*, organo ufficiale in lingua inglese del governo, le principali industrie cinesi stanno raccogliendo prove per richiedere l’apertura di indagini antidumping su alcuni prodotti caseari e carni suine provenienti dall’Europa. Le industrie cinesi «hanno il diritto di chiedere l’apertura di indagini».

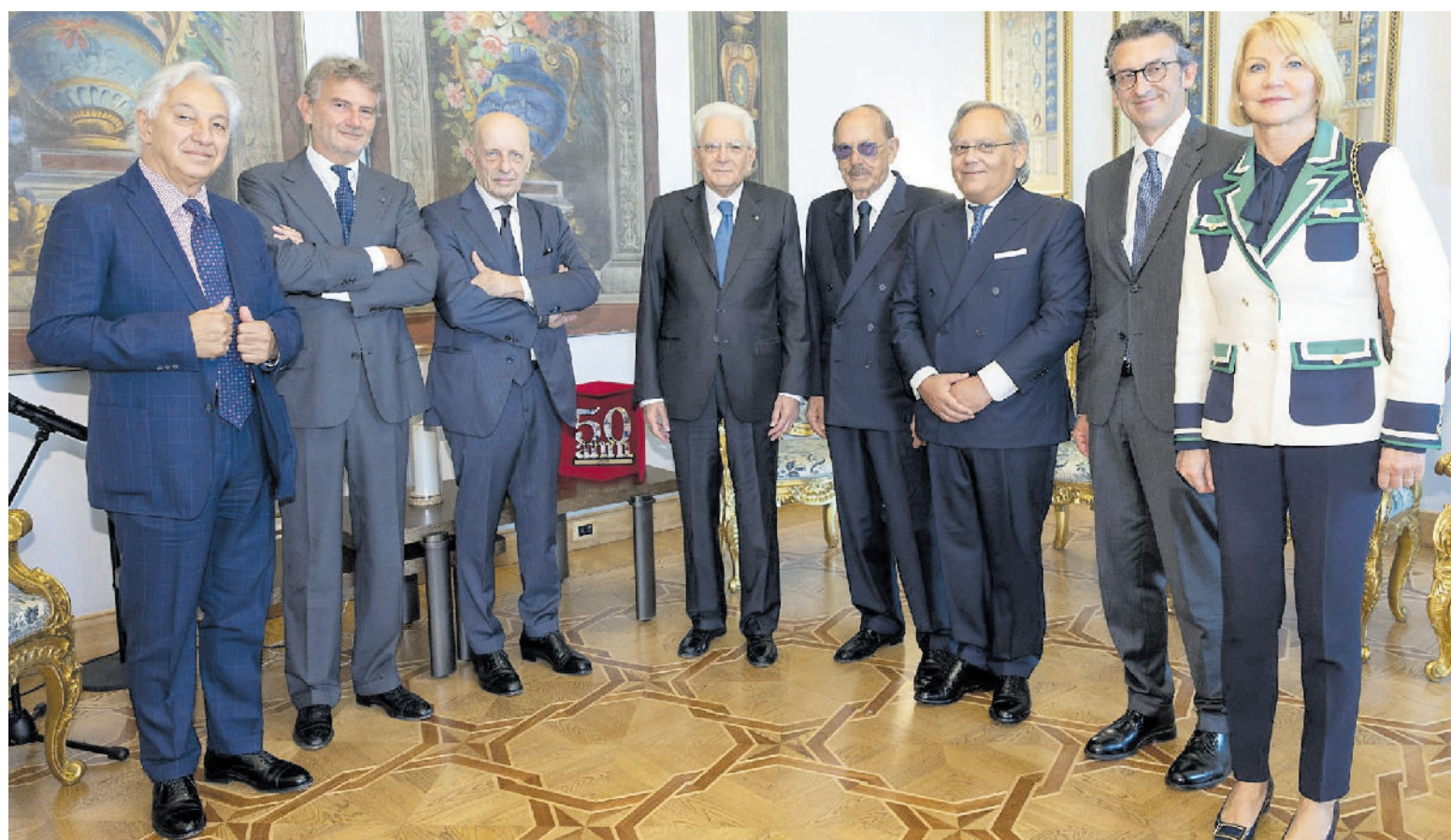
Si tratta della prima risposta di Pechino all’aumento dei dazi imposti sull’import di vetture elettriche cinesi. Il costruttore più colpito sarà il gruppo Saic, proprietario fra l’altro del marchio MG, con dazi fino al 48,1%. Le esportazioni dalla Cina di auto a batteria da parte del colosso Geely (Volvo, Polestar e Smart) dovranno pagare una gabella del 31%, mentre Byd subirà una tariffa del 27,4%. Per tutti gli altri costruttori, inclusi quelli occidentali che producono in Cina attraverso alleanze con produttori locali, il dazio addizionale sarà del 21%. Nello scorso gennaio Pechino sottopose a indagine antidumping le importazioni di liquori come il brandy dall’Europa proprio per colpire la Francia, tra i maggiori produttori, in quanto “rea” di aver chiesto un approfondimento sull’import di vetture elettriche cinesi.

La spirale perversa potrebbe non arrestarsi. In un’intervista con lo stesso *Global Times* una fonte dell’industria automobilistica cinese suggeriva di prendere di mira le importazioni di auto con motori di grossa cilindrata, una mossa che avrebbe un impatto importante sulle case europee. E la Germania - non casualmente - sta cercando di smarcarsi rispetto alle decisioni di Bruxelles. «I dazi punitivi della Commissione europea si ripercuotono sulle imprese tedesche e i loro prodotti di punta», ha fatto sapere il ministro tedesco dei Trasporti Volker Wissing. «I veicoli devono diventare più economici attraverso una maggiore concorrenza, mercati aperti e condizioni di localizzazione significativamente migliori nell’Ue, non attraverso guerre commerciali e preclusioni di mercato», ha aggiunto. A questo proposito, il ministro tedesco dell’Economia, Robert Habeck, si recherà in Cina la prossima settimana con tappe a Pechino, Shanghai e Hangzhou. «La Cina rappresenta il 20-30% delle vendite delle case automobilistiche tedesche tramite joint venture (aumentando l’esposizione complessiva delle vendite delle case automobilistiche tedesche verso la Cina al 30-40%)», ha sottolineato l’agenzia di rating evidenziando che «la generazione di flussi di cassa sarà messa a dura prova nel caso in cui le tensioni commerciali dovessero aumentare». Ecco perché la Germania non ha nessuna intenzione di accontentare Bruxelles.

GDeF

CHI È

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Forte l’export della Germania verso la Cina

I 50 ANNI L'EVENTO

Il Giornale al Quirinale

È stata calorosa l'accoglienza riservata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ieri a mezzogiorno ha incontrato i vertici del *Giornale* nell'imminenza del cinquantenario della testata fondata da Indro Montanelli. L'evento si è svolto nella Sala Ricci del Quirinale. In alto la stretta di mano con il direttore responsabile Alessandro Sallusti, gli editori Antonio e Giampaolo Angelucci, il vicedirettore Osvaldo De Paolini. Il capo dello Stato ha ricevuto la copia originale del quotidiano del 25 giugno 1974 e la scultura ufficiale realizzata in occasione dell'evento (in basso). Nella foto grande, da sinistra, De Paolini, il quirinalista Massimiliano Scafi, Sallusti, il presidente Mattarella, gli editori Antonio e Giampaolo Angelucci, l'amministratore delegato del gruppo editoriale Nicola Speroni e la direttrice generale Stefania Bedogni

Mattarella: «Il quotidiano garantisce notizie certificate»

Il capo dello Stato ha ricevuto al Colle i vertici dell'azienda guidati da Sallusti. «L'Italia non sarà coinvolta dalla guerra»

dalla prima pagina

(...) di vita, viene ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato in un'udienza cordiale, una chiacchierata informale piena di spunti e molto poco ingessata. Ecco quindi gli auguri «sinceri» per il ruolo del nostro quotidiano nel mondo dell'informazione, «un settore che dall'epoca è molto cambiato». Le parole di «fiducia» sul futuro del Paese, «che sta bene ed ha enormi potenzialità». Le preoccupazioni per il quadro globale, non tanto per una guerra diretta, «ipotesi non realistica», quanto per il rischio delle «continue violazioni dei diritti umani e delle regole internazionali». E poi le foto di gruppo e i regali per il presidente: la prima copia originale del *Giornale* del 25 giugno 1974, con l'editoriale di Indro Montanelli, e una scultura con il numero 50.

Mattarella, appena tornato dal G7 dove ha offerto ai grandi della Terra un pranzo nel castello di Federico II a Brindisi, ci riceve nella Sala Ricci alla Palazzina, gioiello settecentesco disegnato dall'architetto Ferdinando Fuga. Con lui il consigliere per l'informazione Giovanni Grasso. Per il *Giornale* il direttore Alessandro Sallusti, il vicedirettore Osvaldo De Paolini, gli editori Antonio e Giampaolo Angelucci, l'amministratore delegato Nicola Speroni, la direttrice generale Stefania Bedogni, oltre a chi scrive.

Il capo dello Stato è reduce da una serie di incontri ravvicinati in Puglia con i leader mondiali. Sallusti gli chiede che aria tiri nel pianeta. Mattarella non vede «il pericolo di un coinvolgimento diretto in una guerra», ipotesi che almeno per il momento giudica «non realistica». Piuttosto, confida, c'è il rischio che la situazione generale peggiori con «queste continue infrazioni delle regole internazionali e violazioni dei diritti umani». Ucraina, Medioriente, altri focolai sparsi. C'è da allarmarsi. Il presidente considera due date spartiacque, che stanno cambiando la storia: il 24 febbraio 2022, «quando la Federazione Russa si è assunta la responsabilità di riportare la guerra e i suoi fantasmi in Europa», e il 7 ottobre 2023, «con il barbaro attacco di Hamas con l'uccisione di inermi cittadini israeliani e il sequestro di ostaggi, seguito dalla macabra contabilità delle vittime civili palestinesi». Perciò, spiega, è difficile fare previsioni. Prudenza e pazienza. E fermezza. «La crisi è in corso, bisogna lavorare per il ripristino delle condizioni di convivenza tra i popoli e per il rispetto dei diritti».

Parecchio più ottimista il capo dello Stato appare sull'Italia. «Sono abbastanza fiducioso sul nostro futuro, e non solo per il mio ruolo. Ma da qui sul Colle posso vedere tante realtà positive. Il Paese ha davvero enormi potenzialità, vivacità del tessuto sociale e produttivo, solidità delle imprese, energia del sistema del lavoro. Le associazioni spontanee che si danno da fare. La creatività». Buone prospettive, insomma. «Non a caso siamo stati tra i più pronti e veloci a risollevarci dopo il Covid e il lockdown».

Poi, il nostro campo, l'editoria. Sallusti si dice emozionato per il progetto che ha messo in cantiere, che è ben più di un restyling. «Cinquant'anni è il tempo di un bilancio e di un rilancio. Nel 1974 Indro Montanelli fondò un giornale liberale svincolandolo da un pensiero unico che vigeva allora. Adesso noi togliamo la scritta fuori dal coro perché vogliamo non essere più una testata contro ma, adeguandoci alla realtà attuale, offrire informazione costruttiva e dare spazio al pensiero, tornare ad essere liberali».

L'informazione in mezzo secolo è cambiata assai, oggi bisogna difendersi da una valanga di fake news, manovre, polpette avvelenate, voci incontrollate. Servirebbe una regolamentazione, l'intervento del governo, anzi delle istituzioni internazionali. Sallusti parla del peso che comunque la stampa mantiene, anche con meno copie vendute nelle edicole. Mattarella concorda. «Il quotidiano resta la garanzia dell'autorevolezza e dell'autenticità delle notizie. Auguri al *Giornale* e ai suoi 50».

Massimiliano Scafi

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO BUDAPEST

il caso

di Laura Cesaretti

La Salis torna in libertà Via il bracciale elettronico

Arresti revocati dopo l'elezione a Strasburgo Sospeso il processo, ora può rientrare in Italia

Il tormentone è finito: per lei, e anche per il pubblico italiano.

Da ieri Ilaria Salis è libera, grazie alla (tanto vituperata, specie dalla sua parte politica) immunità parlamentare. In tempi «più rapidi del previsto», ammettono i suoi stessi legali italiani, e sulla base dell'ufficializzazione della sua elezione da parte del Parlamento europeo, la magistratura ungherese ha stabilito che Salis debba godere fin da subito dell'immunità, motivando la decisione con una sentenza della Corte di Giustizia Europea che sancisce come lo status di parlamentare si acquisisca al momento dell'elezione e non con la proclamazione e l'insediamento dell'Eurocamera. Il giudice Sòs ha quindi disposto la scarcerazione e anche la sospensione del processo per lesioni aggravate «potenzialmente letali» per il quale Salis rischia una condanna a 25 anni.

Ieri mattina la polizia si è recata nell'appartamento di Budapest dove la donna era agli arresti domiciliari, le ha tolto il famoso braccialetto elettronico esibito nei collegamenti video in campagna elettorale e, dopo 466 giorni di detenzione, le ha comunicato che è libera di circolare. E quindi di tornare in Italia: «Possiamo andare a prenderla in qualsiasi momento, ora è uscita di casa a prendersi un gelato», annuncia in tv il babbo, che nel frattempo è diventato ospite fisso di tg e talk-show, e sembra apprezzare assai il ruolo da protagonista mediatico. «La battaglia è solo sospesa», aggiunge. La magistratura ungherese infatti, come già ventilano dai portavoce del regime di Orban, potrebbe chiedere al Parlamento di revocare l'immunità per consentire il processo, nato dall'aggressione violenta contro estremisti di destra ungheresi da parte di picchiatori di sinistra che si autodefiniscono «antifa». Salis a Budapest venne arrestata in compagnia di uno di loro, tedesco, che ha patteggiato la pena.

In Italia, dove rientrerà sabato, Salis dovrebbe invece regolare i conti con gli affitti non pagati per le case popolari occupate a Milano. Il benestante papà la giustifica, e spiega perché non ha saldato lui il conto: «Ilaria non ha voluto il nostro aiuto perché non riteneva giusto fare vita agiata grazie alle disponibilità della famiglia. Si chiamano IDEALI!», tuona dai social a tutte maiuscole. Poi si dice «orgoglioso» del lavoro fatto per aiutare la figlia a essere eletta e aggiunge un inquietante sospetto da thriller politico: «Credo che questo disturbi molto i poteri forti». Quali? Ah, saperlo.

«Lunedì festeggeremo con lei il quarantesimo compleanno», esultano da Avs, il partito che la ha eletta. «Ora potrà difendere insieme a noi i diritti civili e sociali dei più deboli. La aspettiamo», dicono i capi di Avs Fratoianni e Bonelli. Anche dal Pd (che pure aveva avuto la tentazione di candidare la militante brianzola, supplente elementare quando gli impegni antifa e internazionali la lasciavano libera) si levano voci commosse: «Non vedo l'ora di incontrare la mia futura collega a Bruxelles», si commuove Matteo Ricci. Ora a Ilaria toccherà cercare casa a Bruxelles, per fare il proprio lavoro. Speriamo però che si ricordi di pagare l'affitto.

ELETTA Ilaria Salis ha passato 15 mesi in un carcere di Budapest: è accusata di far parte di un'organizzazione criminale

---

I GUAI DEI GRILLINI Faccia a faccia a Roma

Summit Conte-Grillo ma resta il gelo: il caso del terzo mandato

Pressioni sul fondatore per permettere più candidature e delicato incontro con il tesoriere del partito: la cassa del M5s piange

Domenico Di Sanzo

Dal 2x1000 al «2xGrillo». Beppe Grillo cala a Roma e incontra Giuseppe Conte per un'ora e mezza. Ma è un altro il faccia a faccia che anima il gruppo parlamentare. Il fondatore, dopo il leader, vede il tesoriere del Movimento, Claudio Cominardi. Da qui parte l'evocazione di trame. Di do ut des e accordi sottobanco per convincere il Garante a mollare sul tetto ai due mandati. Cominardi, infatti, ha in mano le casse dei Cinque Stelle. E, tra Camera e Senato, c'è chi maligna che Grillo sia piombato nella Capitale per ritoccare il suo contratto di collaborazione (300mila euro all'anno) con il M5s di Conte. Un patto che dovrebbe prevedere il supporto di Grillo nella gestione della comunicazione. Anche con post attraverso il Blog. Ma che, di fatto, non ha prodotto risultati visibili. Dunque, secondo le malelingue, il contratto del comico sarebbe legato al via libera al terzo mandato. Magari per consentire a chi è già a due legislature di correre da consigliere regionale, governatore o sindaco. Il tutto con l'aiuto del 2x1000, che dal 2023 rimpolpa le casse dei grillini.

Cattiverie. Rispedite al mittente da chi è più vicino a Conte e Grillo. Fonti che parlano di un pranzo, quello all'Hotel Forum di Roma, tutto a base di «visioni». Incentrato sui «temi». Il leader del M5s, arrivando verso le 13 e 30 all'albergo con vista sui Fori Imperiali, mette subito le mani avanti. «Non vi fate troppi film», dice ai cronisti che gli chiedono se ha intenzione di persuadere Grillo a cedere sul tetto ai due mandati. Poi Conte lascia l'Hotel alle 15, senza dire una parola. Da ambienti vicini all'avvocato smentiscono: «Non risulta che abbiano parlato di due mandati». I contiani parlano di un «bell'incontro». Versione confermata da Cominardi: «Beppe volta alto, si è affrontato il nodo della democrazia diretta». Da Grillo solo briciole. Il fondatore, in camicia bianca, si affaccia dalla terrazza del Forum e saluta i giornalisti. La partenza da Roma è prevista per oggi.

A ROMA Il fondatore e garante del M5S prima dell'incontro con Giuseppe Conte

Un incontro che arriva in un momento in cui i rapporti tra il leader e l'Elevato sono ai minimi termini. Con tanto di indiscrezioni su una clamorosa astensione di Grillo al voto per le elezioni europee. Il comico avrebbe preferito il mare della Sardegna alla croce sul M5s di Conte. In sintesi: l'ex premier dovrà mediare tra i parlamentari che vogliono modificare le regole e lo scetticismo di Grillo. Intanto il deputato del M5s Riccardo Ricciardi puntualizza sullo scontro e le presunte minacce rivolte in Aula a Giovanni Donzelli, di Fdi, riportate ieri da *Il Giornale*: «Donzelli ce l'aveva con Toni Ricciardi del Pd, non con me».

Il Sudoku

●●●○

	6		8				5	
2				1			6	3
	8	9	2					
			4			6		8
	3						4	
8		7			2			
					3	1	2	
5	2			9				4
		1			5		8	

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

3	9	2	4	1	5	7	8	6
7	1	8	6	2	9	5	4	3
5	4	6	7	8	3	2	9	1
4	2	3	1	7	6	8	5	9
6	5	7	3	9	8	4	1	2
9	8	1	5	4	2	3	6	7
2	3	4	9	5	1	6	7	8
8	7	9	2	6	4	1	3	5
1	6	5	8	3	7	9	2	4

Il Lotto

CONCORSO n. 94 di venerdì 14/06/2024

15 85 87 86 60 82

Numero Jolly 45

Numero Superstar ★ 42

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro 2.939.497,20

Punti 6	-
JackPot	37.373.769,72
Punti 5+1	
Punti 5	24.691,78
Punti 4	415,12
Punti 3	32,23
Punti 2	6,5
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	41.512,00
3 stella	3.223,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 95 di venerdì 14/06/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	44	53	37	45	3
Cagliari	82	56	79	62	31
Firenze	20	69	71	19	43
Genova	75	66	17	58	2
Milano	49	38	39	46	28
Napoli	69	73	71	35	50
Palermo	78	66	53	19	15
Roma	82	6	79	69	33
Torino	24	31	52	19	35
Venezia	4	27	37	44	82
Nazionale	27	18	10	14	47

10eLotto

Oro 44 — Doppio Oro 53

4	31	53	73
6	37	56	75
20	38	66	78
24	44	69	79
27	49	71	82

Toti rimane agli arresti I pm vogliono farlo saltare

Per il giudice può «reiterare il reato» anche in vista delle «regionali 2025». Il legale annuncia l'appello

Lodovica Bulian

Giovanni Toti deve restare agli arresti domiciliari. Il giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni ha rigettato la richiesta del suo legale, Stefano Savi, di applicare al governatore una misura meno afflittiva. Per il gip se il presidente della Regione tornasse in libertà nel pieno esercizio delle sue funzioni, non solo potrebbe reiterare il reato di corruzione, ma anche inquinare le prove, condizionando le versioni dei dirigenti regionali che in questa fase vengono ascoltati dai pm.

A un mese e mezzo dagli arresti e dal terremoto giudiziario che ha scosso la Liguria il quadro accusatorio non è cambiato, scrive il gip. Neanche dopo l'interrogatorio con cui Toti sperava di aver chiarito tutto, ammettendo i finanziamenti elettorali ricevuti in modo trasparente dall'imprenditore della logistica Aldo Spinelli ma sganciandoli da qualsiasi suo intervento per favorirne gli interessi. Per la gip c'è il «pericolo concreto e attuale di reiterazione di analoghe condotte criminose». Messa così, l'unica via per ottenere la libertà sarebbero con ogni probabilità le dimissioni.

L'ordinanza parla di «sistematicità del meccanismo corruttivo». Se Toti tornasse libero da governatore potrebbe «nuovamente mettere le sue funzioni al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti». Anche in vista delle «regionali del 2025, per le quali aveva già iniziato la raccolta di fondi». Va ricordato però che Toti, che ha già due mandati alle spalle, non potrebbe comunque, per legge, ricandidarsi per il terzo. «A meno che non si intenda privarlo dei diritti come fondatore di un movimento politico di rilievo nazionale», fa notare il legale. A supporto della decisione, l'ordinanza cita elementi emersi dal cellulare sequestrato a Toti. Si parla di una cena elettorale del 14 aprile a cui Spinelli avrebbe contribuito con 4.500 euro. In una chat con la sua segretaria, il governatore - dopo un viaggio a Montecarlo tra il 23 e 24 marzo, comprensivo di un pranzo con Spinelli - la avvisa che l'imprenditore avrebbe dato 4.500 euro (il corrispettivo di 450 euro a persona): «Spinelli mi ha detto che fa 10 posti. Poi il resto... ci aggiustiamo». Per il gip il «resto», sarebbe «un'allusione alle utilità oggetto degli accordi corruttivi». Frasi travisate dalla lente pregiudizio, secondo la difesa. Il giudice considera anche «particolarmente significativo il fatto che siano emerse sia da parte di Spinelli che di Moncada, (Francesco, ex consigliere di Esselunga, ndr) richieste di interessamento su ulteriori pratiche», oltre a quelle già contestate. Quali? L'apertura di ulteriori punti vendita Esselunga e presunte richieste di Spinelli per l'approvazione «del nuovo piano regolatore portuale». Per tutte queste ragioni se tornasse a fare il presidente, ci sarebbe «il pericolo concreto che possa continuare ad agevolare gli interessi di tali gruppi imprenditoriali».

Salvini esprime solidarietà La lista del governatore: «Libero solo con dimissioni?»

I domiciliari «tenuto conto del breve tempo decorso (poco più di un mese)» appaiono «proporzionati alla gravità dei fatti"» Sottolinea il gip che non si può per legge applicargli l'interdizione dai pubblici uffici, essendo lui titolare di carica elettiva diretta. Altre misure meno afflittive, «appaiono del tutto inadeguate». Di fatto però è un governatore sospeso dal suo incarico nella fase delle indagini preliminari, sottolinea il legale Savi, cosa non prevista dalla legge: «Cioè così un Ppresidente dovrebbe dimettersi di fronte alla sola ipotesi accusatoria. Faremo subito appello. Passa questa idea che chi è indagato sia pericoloso quasi all'infinito. Vorrei capire quanto dura la pericolosità». La domanda amara della lista Toti è: «Se si fosse dimesso sarebbe ora un uomo libero?». Da Matteo Salvini «solidarietà al governatore al popolo ligure che più volte lo ha scelto, apprezzato ed eletto. Ci chiediamo: è davvero giustizia?».

NEL MIRINO Giovanni Toti, governatore della Regione Liguria

l'intervista di Francesco Boezi

Giandomenico Albertella

«Strapperemo Verbania al Pd senza apparentamenti»

Il candidato al ballottaggio: «Se il centrodestra mi avesse sostenuto avremmo già vinto»

Giandomenico Albertella è arrivato al ballottaggio contro il candidato del Pd, Riccardo Brezza, per l'elezione a sindaco di Verbania. Espressione di Verbania Futura, primo partito della città piemontese, Albertella è vicino a strappare Verbania ai dem.

A conti fatti, Verbania ha la possibilità di passare da un'amministrazione targata Pd a una civica. Oppure lei si sente di rappresentare anche il centrodestra?

«Il nostro progetto è nato nel cuore di Verbania per Verbania. Il nostro percorso civico ha raccolto diverse sensibilità nel corso di questi cinque anni di opposizione durissima, che da liberale ho abbracciato felicemente. Di certo non ci riconosciamo nella sfilata che la Schlein, scollatissima dal nostro territorio, ha fatto in città».

Pare di capire che lei non sia disposto né ad apparentamenti né ad accordi.

«Ha letto bene, niente apparentamenti, niente accordi sottobanco. Abbiamo una sola parola e i nostri alleati sono i cittadini di Verbania. Tre sono i nostri capisaldi: Verbania non si svende e non si tradisce, mai. Non si omette o mente agli elettori, la trasparenza è un dovere. E la competenza: non si improvvisa, si studia, avendo una visione chiara di come vorremmo questa città tra dieci anni».

L'impegno La mia città si riprenderà il ruolo di capoluogo

Distanza Non mi riconosco nella sfilata di Schlein

Ritiene che il centrodestra abbia sbagliato a non puntare subito su di lei?

«Vede, la politica non è una questione personale. Il centrodestra ha sbagliato a non candidarmi perché sono espressione del territorio, di un lavoro profondissimo nella mia comunità che rappresento e difendo con orgoglio. Qualcuno ha perso d'occhio la volontà e la realtà della città, avremmo vinto al primo turno, con un distacco nettissimo uniti. Lo dicono i fatti. I cittadini e le loro istanze devono venire prima di giochi di palazzo e poltrone».

Comunque, lei ora è al ballottaggio. Cosa si sente di promettere ai suoi concittadini?

«Verbania si riapproprierà del ruolo di capoluogo e guiderà il lago Maggiore in una rinascita importante per imprenditori, commercianti e cittadini di tutte le categorie. A loro, ai cittadini di Verbania, prometto una discontinuità totale da quanto fatto dalla sinistra sino ad oggi, una discontinuità intelligente: il bene pubblico prevarrà sempre, revocheremo quanto possibile e miglioreremo i progetti che sarebbero dannoso per ragioni contrattuale cestinare».

GIUSTIZIA E POLITICA UDIENZA IN SARDEGNA

Grillo jr, giallo sul video dello «stupro»

Al processo solo un imputato accetta l'interrogatorio. Nega tutto ma non chiarisce

il commento

Un brutto spot alla nostra giustizia

di **Filippo Facci**

Il processo al figlio di Beppe Grillo (così viene chiamato in giro: il processo al figlio di Beppe Grillo) è un bignami del cattivo funzionamento della giustizia all'italiana: c'è tutto il peggio, a parte le derive della legislazione antimafia e qualche delirio di pm e giudici, i quali, anzi, sono apparsi tra i più normali di tutto il circo. Seguono esempi.

1) I tempi del processo sono normalmente mostruosi. I fatti sono del luglio 2019 ma il rinvio a giudizio è stato disposto due anni e quattro mesi dopo, mentre ora, dopo sei anni, siamo ancora in primo grado e in alto mare. L'organico, a Tempio Pausania dove ha sede i processo, prevede un fabbisogno di sei sostituti procuratori, ma all'epoca dei fatti erano soltanto due. Una pm ha lasciato nel mezzo delle indagini ed è passata al tribunale dei Minori, a dispetto di 4.133 procedimenti incamerati nello stesso anno.

2) Solo all'undicesima udienza i consulenti informatici delle difese e delle parti civili hanno potuto depositare i loro dati (chat, foto, audio, video, messaggi) e ne è risultata una mole impressionante di 40 terabyte riversati nel fascicolo. Basti, per dare l'idea, che il più aggiornato Iphone contiene al massimo 1 terabyte di archiviazione.

Tutta roba che, in buona parte, era già stata riversata nel fascicolo mediatico – chiamiamolo – visto che giornali e soprattutto tv hanno iniziato e finito il processo prima ancora che effettivamente cominciasse.

3) È il processo a Edoardo Capitta, Francesco Corsiglia, Vittorio Lauria e ovviamente Ciro Grillo, ma questi ragazzini (tali erano) resteranno marchiati indelebilmente comunque vada a finire: il tempo condizionale e gli aggettivi «presunta» e «presunto» davanti a sostantivi come «vittima» e «stupro» sono mediamente spariti dalla prassi giornalistica. Più fortunate le vittime (presunte) delle quali, per legge, non si possono pubblicare i nomi e le fotografie né altro che le renda riconoscibili: ovviamente quel «fortunate» è retorico, perché la pressione mediatica è divenuta tale (per motivi esterni al processo) che si può anche ipotizzare che tornando indietro le vittime (presunte) non denuncerebbero più.

4) I fatti sono del 16 luglio 2019, la denuncia è del 6 agosto e la notizia è rimasta nascosta per più di un mese: essendoci in ballo, ai tempi, la formazione di un governo, i dietrologi si sono scatenati, ergo colpevolisti e innocentisti si divisero in base ovviamente al tifo politico. Le accuse finali della Procura, sui giornali, sono uscite sei mesi prima che il giudice (gup) decidesse sul rinvio a giudizio. Le oggettive difficoltà nel giudicare un processo per stupro (il consenso di lei non è l'unico punto, c'è anche da valutare l'eventuale alterazione della capacità di lei di difendersi, e l'eventuale alterazione della capacità dei ragazzi di mantenersi equilibrati in una condizione di predominanza fisica e numerica) e ogni legittimo e delicato dubbio, insomma, è stato eradicato in nome della superficialità dell'epoca (questa epoca) come pure è successo o potrebbe succedere con le accuse di stupro rivolte a un altro figliolo di un esponente della maggioranza di governo.

Luca Fazzo

L'inciampo arriva quando Francesco Corsiglia è quasi arrivato alla fine del suo racconto. Quando ha già raccontato ai giudici del tribunale di Tempio Pausania che lui sì, la notte del 16 luglio di cinque anni fa era nella villa in Sardegna di Beppe Grillo. Che sì, con lui c'erano il figlio di Grillo, Ciro, e gli altri due amici genovesi. Che lui ha avuto un rapporto sessuale con S., la ragazza milanese conosciuta poco prima in discoteca, disponibile e consenziente. E che di quanto accaduto dopo, quando anche i suoi amici hanno fatto sesso con lei, lui non sa niente. «Non c'ero».

É la linea difensiva con cui Corsiglia cerca di staccare la sua sorte processuale da quella di Grillo junior, di Vittorio Lauria e di Edoardo Capitta: una spaccatura tra gli imputati che si era già intuita nelle scorse udienze, e che viene confermata dalla scelta di Corsiglia di accettare, solo lui, di sottoporsi all'interrogatorio in aula. Per un po' sembra funzionare, Corsiglia si vede che si è preparato, mette in fila la sua versione in buon ordine. Il film, per lui, finisce dopo il rapporto consensuale con S.. «Poi si era fatto tardi e me ne sono andato a dormire».

A quel punto il procuratore Gregorio Capasso chiede di proiettare nuovamente il filmato che già il giorno prima era stato mostrato ai giudici, i ventotto secondi che ritraggono la seconda fase della nottata, quando la ragazza finisce tra le braccia o tra le grinfie degli altri tre. Sono immagini che confermano che il rapporto sessuale di gruppo c'è stato, ma non spiegano se è stato uno stupro o una libera scelta di S.; non raccontano quanto la ragazza fosse lucida o in balia degli eventi. Ieri però il pm fa un'altra domanda a Corsiglia: «Questo video lo ha girato lei?». Se la risposta fosse affermativa, l'intero alibi di Corsiglia crollerebbe. Il ragazzo nega, ma - racconta chi era in aula - appare in difficoltà, preso alla sprovvista. D'altronde nella villa non c'era nessun altro: solo i quattro amici e le due ragazze rimorchiate in discoteca. Se il video non è stato girato come un *selfie* da Ciro Grillo o dagli altri due partecipanti alla «seconda fase» della serata (e la prospettiva delle riprese rende improbabile questa spiegazione) allora può averlo girato solo Corsiglia. Che dunque era lì, non stava dormendo. E che, anche solo per essere stato presente, rischia di essere coinvolto in una condanna per stupro di gruppo. É quella fase della serata, più del rapporto a due tra Corsiglia e S. nella fase iniziale, il clou della violenza. «Mi hanno violentata, tutti», racconta S. all'una di notte, quando la sua amica si sveglia e la trova nuda su un letto.

Così sull'inciampo di ieri di Corsiglia si preparano a lanciarsi i legali di parte civile delle due ragazze, nel controesame fissato per il 18 luglio. A iniziare sarà Giulia Bongiorno, e per Corsiglia non sarà una passeggiata. Il suo difensore d'altronde è Antonella Cuccureddu, quella che quando a venire interrogata in aula fu la presunta vittima cercò in ogni modo di farla passare per bugiarda, bombardandola di domande anche irrilevanti, al punto da venire interrotta dal tribunale. «Sono le regole del processo», si giustificò la Cuccureddu. Il 18 luglio sarà il suo assistito a sperimentarle.

IL FILMATO

In aula Francesco Corsiglia si è dissociato dal branco. Ma chi ha «girato»?

ACCUSE Ciro Grillo, il figlio del fondatore del M5s, è accusato di violenza sessuale assieme ai suoi tre amici Edoardo Capitta, Vittorio Lauria e Francesco Corsiglia, l'unico ieri presente in aula. All'udienza è stato nuovamente mostrato il video del rapporto sessuale di gruppo

Il processo Open Arms Sentenza in autunno

La procura vuole sentire tre ex poliziotti La difesa di Salvini: «Tutto trasparente»

Nuova udienza a Palermo nel processo «Open Arms» che vede imputato il leader della Lega Matteo Salvini per sequestro di persona e rifiuto di atti di ufficio. La procura punta il dito sul ministro: «Già due anni prima del 2019 l'imputato strumentalizzava il tema delle ong, intrattenendo contatti con tre ex poliziotti, definiti dal Gup di Trapani, di dubbia affidabilità, per finalità che andavano oltre il mero interesse a conoscere fenomeni. Vorremmo capire qual era stato il flusso di informazioni che i tre ex poliziotti, che lavoravano come infiltrati, avevano consegnato al ministro Matteo Salvini». L'accusa, rappresentata da Sabella e dai pm Geri Ferrara e Giorgia Righi, chiede, dunque, di sentire i tre ex poliziotti, Floriana Ballestra, Pietro Gallo e Lucio Montanino. Ribatte la difesa: «Il ministro già due anni prima aveva risposto pubblicamente confermando di aver ascoltato quanto volevano raccontargli persone informate sulle azioni delle Ong e che assicuravano di poter trasmettere notizie su gravi reati come il traffico di essere umani. Non c'è alcuna novità, ma la conferma del comportamento trasparente e coerente del vicepremier».

Le due sentenze sul caso intercettazioni

La Cassazione sull'uso delle chat criptate: «Legittimo nelle indagini sulla criminalità»

«In materia di ordine europeo di indagine, le prove già in possesso delle autorità competenti dello Stato di esecuzione possono essere legittimamente richieste ed acquisite dal pubblico ministero italiano senza la necessità di preventiva autorizzazione da parte del giudice del procedimento nel quale si intende utilizzarle». Lo scrive la Cassazione nelle motivazioni, appena depositate, della sentenza con cui lo scorso febbraio ha dato il via libera all'utilizzabilità delle chat criptate Sky-Ecc nei procedimenti giudiziari. Le Sezioni unite, chiamate a dirimere la questione relativa al sistema di messaggistica criptato, nell'ambito di procedimenti che riguardano la criminalità nel nostro Paese, avevano rigettato due ricorsi proposti dalle difese. «L'acquisizione dei risultati di intercettazioni disposte da un'autorità giudiziaria straniera in un procedimento penale pendente davanti ad essa, ed effettuate su una piattaforma informatica criptata e su criptofonini, non rientra nell'ambito dell'art. 234-bis del codice di procedura penale che opera al di fuori delle ipotesi di collaborazione tra autorità giudiziarie, ma è assoggettata alla disciplina di cui all'articolo 270».

STORIE DI PALAZZO DUE TRAGEDIE SFIORATE

Atterraggio d'emergenza per l'aereo di Crosetto

Fumo nel jet del ministro, un vecchio Falcon 900 che l'Aeronautica aveva già deciso di dismettere

Massimo Malpica

Momenti di paura per Guido Crosetto, al rientro con un volo di Stato dal vertice Nato a Bruxelles. La cabina del Falcon 900 del 31° Stormo sul quale il ministro della Difesa stava viaggiando, poco prima dell'avvicinamento all'aeroporto di Ciampino, dove il piccolo jet era diretto, si è infatti riempita di fumo intorno alle 15, costringendo ad attivare le procedure di emergenza. Il comandante del velivolo ha immediatamente chiesto alla torre del Pastine l'autorizzazione all'atterraggio con massima priorità, e appena l'aereo ha toccato terra e si è arrestato, l'equipaggio ha fatto scendere Crosetto e gli uomini dello staff che lo accompagnavano senza ulteriori problemi. Nessun ferito, nessun intossicato a causa del fumo, che si sarebbe propagato dal vano bagagli. Ora i tecnici sono al lavoro sulla causa del malfunzionamento per capire che cosa abbia provocato l'incidente. E secondo l'agenzia Adnkronos, uno degli «indiziati» sarebbe proprio il Falcon 900 «di prima generazione», che l'Aeronautica Militare avrebbe tempo fa già programmato di dismettere, decisione poi rinviata a dopo il 2024. Si tratterebbe, dunque, del Falcon 900Ex entrato in servizio nel 1999, un quarto di secolo fa, e d'altra parte il Falcon più recente presente nella flotta del 31esimo Stormo, la versione 900Ex EAsy II (due esemplari), vola già da 19 anni. Anche più «anziani» i Falcon 50 (entrati in servizio tra 1985 e 1991), due dei quali sono ancora parte della flotta.

Curiosamente, una relazione del ministero della Difesa di dicembre scorso rimarcava la necessità di provvedere a un rinnovamento della flotta, nello specifico per le finalità del trasporto sanitario d'urgenza. Nel documento, proprio a proposito degli aerei del produttore francese Dassault, con i quali il 31esimo stormo ha raggiunto nel 2023 il traguardo delle 150mila ore di volo, si legge che «la flotta Falcon 50, con più di 30 anni di esercizio, risulta ormai obsoleta e l'estensione di vita operativa non risulta più ulteriormente perseguibile», e si prosegue ricordando che anche «per quanto concerne i Falcon 900, alla soglia dei 20 anni di esercizio, emergono costi onerosi per il mantenimento in efficienza e la cura delle obsolescenze». La ricetta indicata dalla relazione è di sostituire i cinque aeromobili francesi (i tre 900 e i due 50) con quattro più moderni Gulfstream G650ER, per una spesa prevista di 330 milioni di euro, in attesa di trovare le risorse per acquisire anche un quinto G650. Dell'affare in corso si è occupato anche un sito di aeronautica francese, aggiungendo che il Falcon 500 più anziano, quello sul quale probabilmente viaggiava Crosetto, dovrebbe essere dismesso entro il primo trimestre del prossimo anno. Chissà se l'avvicendamento tra gli aerei transalpini e quelli Usa verrà accelerato dall'incidente di ieri. Di certo, Crosetto ha un curioso precedente specifico. Il ministro, 11 anni fa, aveva già vissuto una brutta esperienza a causa del fumo, quella volta di sigaretta: nel 2013 si presentò al pronto soccorso di un ospedale romano spiegando di non sentirsi bene: aveva fumato, spiegò lui stesso, 150 sigarette in poche ore.

Il velivolo di prima generazione

In servizio dal 1983 Autonomia di 9mila km

Il Falcon 900, l'aereo su cui stava viaggiando il ministro della Difesa ed esponente di Fratelli d'Italia Guido Crosetto, è un velivolo di prima generazione. Stando a più fonti, l'aereo avrebbe dovuto essere già dismesso. Poi però è arrivata la decisione di utilizzarlo per un anno ancora. Il Falcon 900 ha esordito durante il Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi-Le Bourget. Era il 1983. Poi, un anno dopo, il primo volo. Pare che i Falcon, tanto i 50 quanto i 900, siano destinati a essere sostituiti con i Gulfstream G650ER. Ha una apertua alare di 19 metri, un'autonomia di quasi 9mila km e una lunghezza pari a circa 20cm. Tra le sue caratteristiche, come si legge sul sito della Difesa, ala bassa e impennagg a freccia.

MOMENTI DI PAURA Il ministro della Difesa Guido Crosetto era di rientro dalla ministeriale Nato di Bruxelles. A far scattare l'allarme sarebbe stato del fumo nel vano bagagli del velivolo. Nessun problema per il ministro e il suo staff

INCENDIO Spavento ma nessun ferito

A fuoco lo yacht all'Elba, salvi Stefania Craxi e il marito

Lo scafo di 22 metri affonda distrutto dalle fiamme. La coppia recuperata dalla guardia costiera

Marco Gemelli

Tanta paura, ma alla fine la tragedia è stata evitata. Sono stati comunque momenti di terrore, quelli vissuti giovedì pomeriggio a bordo di uno yacht di 22 metri di proprietà della senatrice di Forza Italia Stefania Craxi e del marito, l'imprenditore Marco Bassetti. Le fiamme sono divampate all'improvviso a bordo mentre la motobarca «La Corsa» era in navigazione sulla rotta che dall'isola del Giglio porta all'Elba, intorno a mezzogiorno. I tre occupanti – insieme ai proprietari era presente il comandante dello yacht – hanno provato a spegnere l'incendio con gli estintori in attesa dei soccorsi, allertati non appena si sono resi conto che le fiamme continuavano a propagarsi, ma ogni tentativo di domare il fuoco si è presto rivelato infruttuoso: alla fine, i tre hanno preso la decisione di abbandonare l'imbarcazione al proprio destino e salire a bordo della zattera di salvataggio.

A trarre in salvo i proprietari dell'imbarcazione e il comandante è stata la guardia costiera di Portoferraio, intervenuta con mezzi sia navali che aerei: gli uomini in divisa hanno individuato le tre persone a circa nove miglia da Marina di Campo. La senatrice e l'imprenditore sono stati trovati in evidente stato di shock, ma per fortuna nella disavventura non hanno riportato conseguenze fisiche e sono stati riportati sulla terraferma.

Destino peggiore è toccato invece allo yacht: avvolta dalle fiamme, l'imbarcazione è lentamente affondata andando ad adagiarsi sul fondale di circa 200 metri. Salvata la vita a Craxi e Bassetti, gli addetti alla sicurezza – arrivati con una motovedetta Sar Cp 892 intorno alle 13,30 – hanno continuato le operazioni di monitoraggio dell'area per verificare l'esistenza di danni sul profilo ambientale, soprattutto derivanti da eventuali sversamenti di carburante in mare. Da una prima analisi, però, pare che i rischi d'inquinamento per la zona siano scongiurati. Spetterà invece alla capitaneria di porto dell'Elba tentare di stabilire le cause dell'incendio.

Gli investigatori tendono a ritenere che possa essersi trattato di un guasto tecnico al motore, sia a causa della rapidità della propagazione delle fiamme sia perché nella zona non erano presenti condizioni meteorologiche o marine particolarmente sfavorevoli. A quanto risulta, è stato il comandante il primo ad accorgersi dell'incendio a bordo dello yacht: ha notato del fumo denso che iniziava a salire dal vano motori e ha immediatamente lanciato un Sos, avvisando la sala operativa della guardia costiera di Portoferraio. Sul posto sono stati inviati più mezzi, tra cui una nave della Marina Militare e un elicottero della base aerea della guardia costiera di Sarzana. Per la senatrice Craxi e Marco Bassetti - Ceo di Banijay Entertainment e fondatore di Endemol Italia – tanto spavento ma nessuna conseguenza.

A BORDO Stefania Craxi era a bordo del suo yacht con il marito Marco Bassetti

IL PROGRAMMA Il «Nuovo fronte popolare»

«Tassa patrimoniale» L'ultrasinistra pronta alla guerra anti-ricchi

Eliminata la riforma delle pensioni. Per i macronisti «promesse da 287 miliardi»

GAUCHE Il leader della France Insoumise Jean-Luc Mélenchon spera di «infilarsi» politicamente tra i due litiganti Le Pen-Macron

Gaia Cesare

Torna il tormentone della guerra ai ricchi in Francia, promessa elettorale della *gauche* a due settimane dalle legislative del 30 giugno. Fra le «20 misure di rottura» annunciate entro i primi 15 giorni di un eventuale governo di sinistra e presentate ieri dal «Nuovo fronte popolare» (Nfp) contro le destre - la coalizione composta da Socialisti, Comunisti, Verdi e Insoumis - spicca il ritorno della «tassa sulla fortuna», crociata contro i patrimoni dei francesi più abbienti e prova della forte influenza dell'ultrasinistra nella stesura del programma. Non c'è solo, dunque, l'obiettivo di abolire la riforma delle pensioni tanto voluta e ottenuta dal presidente Emmanuel Macron, nonostante il furore delle piazze francesi l'anno scorso contro l'innalzamento a 64 anni. Lo zampino del leader della France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon, si fa sentire sulla decisione di puntare ai ricchi con un provvedimento che l'ex sfidante di Macron aveva inserito nel suo programma alle ultime presidenziali, quando per un soffio (21,95%) non arrivò al ballottaggio per colpa del miglior risultato di Marine Le Pen (23,15%).

Ora l'occasione è ghiotta. I sondaggi dicono che al primo turno la coalizione di sinistra è a circa il 28% contro il 31% del Rassemblement National di Le Pen e Bardella, con i macronisti di Renaissance al 18% e i Repubblicani al 6.5 ma in pieno caos. Numeri che, se confermati, proverebbero come fra i due litiganti - Macron e Le Pen - il terzo gode, ed è la *gauche*. Ecco quindi spuntare nel programma la tassa sulla fortuna, «rafforzata con una componente climatica», l'imposta sul reddito a 14 scaglioni invece degli attuali 5 e altre misure definite di «urgenza sociale»: l'indicizzazione dei salari sull'inflazione, il blocco dei prezzi dei beni di prima necessità, salari e pensioni minime a 1600 euro netti al mese. Obiettivi ambiziosi, che inorridiscono chi li ritiene insostenibili per le casse dello Stato, come i macroniani che calcolano costi complessivi per 287 miliardi.

Poco importa. Criticato per le sue posizioni filo-Hamas, alla fine Mélenchon strappa anche, insieme all'impegno di dichiarare un cessate il fuoco immediato a Gaza, quello di rompere con il sostegno del governo francese al primo ministro Benjamin Netanyahu, di far rispettare l'ordine della Corte internazionale di Giustizia che evoca il «genocidio» a Gaza e quello della Corte penale internazionale contro l'esecutivo israeliano. Paladino del «non allineamento» alla Nato, Mélenchon ha ceduto sull'Ucraina, di cui si sottolinea la piena difesa.

Alla fine anche Raphaël Glucksmann, leader di Place Publique che alle europee ha resuscitato il fronte socialista con cui è stato eletto, ha annunciato il suo appoggio, nonostante l'allergia per l'estremismo di sinistra e Mélenchon. Merito degli impegni «estremamente chiari» espressi nel programma su Ucraina, Israele, Europa e Gaza, dice lui. E colpa di Macron, che con le elezioni anticipate «ha rotto tutto», facendo «precipitare la Francia nel caos» e aprendo «all'estrema destra la strada del potere». Ora l'alleanza a sinistra è l'unico modo per battere il Rn. Ma a una condizione, assicura Glucksmann: che Mélenchon non diventi primo ministro. Una speranza, non ancora certezza.

VENTO IN POPPA Rn primo nei sondaggi

Le priorità a destra: migranti, sicurezza e governo di unità

Appelli alla calma in vista delle marce di oggi. Il tribunale «salva» Ciotti espulso

PACIFICANTE Marine Le Pen, leader di Rassemblement National promette di evitare divisioni nel caso arrivasse al governo con le elezioni legislative anticipate

Mobilitati 21mila poliziotti e gendarmi in vista delle oltre 150 manifestazioni contro l'estrema destra previste per oggi e domani in tutta la Francia, dove sono attese circa 350mila persone. Marine Le Pen promette di evitare divisioni nel caso arrivasse al governo con le elezioni legislative anticipate del 30 giugno e del 7 luglio. «Se vinceremo, faremo un governo di unità nazionale», annuncia durante la visita a un mercato di Hénin-Beaumont, nel Pas-de-Calais che l'ha rieletta deputata appena due anni fa. Ma la piazza spaventa servizi segreti e istituzioni. Un appello a tutti i partiti, perché invitino alla pacificazione, è stato lanciato dal presidente del Rassemblement National, Jordan Bardella, in vista di un fine settimana foriero di insidie, a causa di marce a cui potrebbero unirsi casseur e black-bloc, come nelle ultime violente proteste contro la riforma delle pensioni. «La democrazia non può essere contestata fino al punto di rifiutare i risultati delle urne», ha spiegato Bardella.

L'avversario dell'ultradestra, a due settimane dal voto, non è nemmeno più il partito Renaissance del presidente Emmanuel Macron, ma il nuovo «fronte popolare» (Nfp) «un pericolo molto grande: un'estrema sinistra radicale e violenta composta da persone che hanno idee inammissibili», sottolinea Marine Le Pen. «C'è il pericolo - avverte ancora la dame dell'ultradestra - che domani tocchi a Jean Luc Mélenchon essere primo ministro». Un timore supportato dall'ultimo sondaggio Bfmtv, che dà l'ultraguache a un passo da Rn, la prima al 28%, il secondo al 31%, ben distanti dal 18% di Renaissance e dal 6.5 dei Républicains al primo turno. Le alleanze al ballottaggio faranno la differenza, ma le due ali più estreme della politica francese non erano mai arrivate così vicine al potere come in questa tornata elettorale.

Il 28enne Bardella, candidato a diventare il più giovane primo ministro di Francia, sfodera dalla Loira Atlantica, dove ha avviato ieri la sua campagna per le legislative, le priorità del suo eventuale futuro governo: immigrazione e sicurezza. «Nei primi giorni farei votare una legge per ridurre al minimo i flussi» migratori - ha annunciato - insieme all'intenzione di «eliminare lo ius soli», che Macron ha già fortemente limitato, e si augura di arrivare a espulsioni più facili e veloci «contro gli stranieri che commettono crimini» sul suolo francese. Bardella è fiducioso dopo lo strappo che si è consumato a destra, l'annuncio cioè del leader dei Républicains, Eric Ciotti, di alleare i neogollisti con Rn. «In 70 collegi ci sarà un candidato comune del Rassemblement national-Les Républicains» spiega Bardella, mentre Marine accusa i Repubblicani anti-Ciotti di allearsi di nascosto con i macronisti. Nel centrodestra, intanto, prosegue con nuovi colpi di scena la faida fra Ciotti e l'ufficio politico dei Repubblicani, che ha confermato con un nuovo voto la sua espulsione. A fine giornata, il tribunale di Parigi a cui il presidente si è rivolto, considerando «illegale» la sua cacciata, gli ha dato ragione e ha ordinato la sospensione della sua doppia esclusione. Una vittoria per lui e per Rn. Ormai anche Bardella conferma: l'«avversario principale» è l'ultrasinistra.

GaCe

LA STORIA Quando non c'era l'accento sulla «A»

Alle origini di Bardella: il nonno faceva il meccanico ad Alvito

Il leader anti-Macron e gli avi italiani. Da orfano all'officina, fino al matrimonio e il viaggio in Francia. Per non tornare mai più

di **Vittorio Macioce**

Questa storia comincia con la scelta di una ragazza di non andare da una «mammana» e di far crescere il figlio dalla sua levatrice. Jordan Bardella, giovane sfidante di Macron, ha un cognome chiaramente italiano. I francesi fanno sempre così, lo prendono e ci mettono un accento finale alla fine. Tutto in questo modo si aggiusta. Jordan all'Italia non ci pensa più di tanto. È cresciuto a Drancy, banlieue difficile di Parigi. I rapporti con la famiglia del padre sono scarni. Un ventottenne guarda avanti e non sta lì a ricostruire l'albero genealogico. È una preoccupazione da vecchi.

CHI È

Abbiamo ricostruito le origini italiane di Bardella a partire da Alvito...

La Stampa ha raccontato che la madre viene dal Piemonte. Severino Bertelli-Motta, nonno di Jordan, lavorava alle carrozzerie Bertone vicino Torino. La nonna si chiama Iolanda Benedetto e fino al 1963 vivevano a Nichelino, borgo operaio della Fiat.

Il nonno paterno si chiamava Guerrino. Bardella senza accento il cognome. Viene da un piccolo borgo medievale a metà strada tra Roma e Napoli. È Alvito, il mio paese. Il chi se ne frega è legittimo. L'unico vantaggio è che non è stato difficile ricostruire la storia della famiglia Bardella. Il patriarca è Carmine, nato il 18 settembre del 1910, in uno dei vicoli

più popolari di Alvito, lassù a San Biagio, sotto la «Cappelluccia». I genitori di Carmine sono ignoti. Si racconta di una ragazza che non vuole tenersi il bambino e di una levatrice che fa un gesto d'amore. Ecco cosa c'è scritto negli archivi comunali: «La levatrice Filomena Elia chiede e ottiene di poter tenere lei il piccolo, impegnandosi e promettendo di accudirlo e risponderne davanti alle autorità». Carmine, bisnonno di Jordan, da ragazzo lavora come apprendista meccanico. Si sposa con Maria Antonia Iannitelli e vanno a vivere in uno dei terreni più grassi e ubertosi di Alvito, la Conca. È dove nascerà qualche anno dopo Antonio Fazio, futuro governatore della Banca d'Italia.

Carmine e Mariantonia hanno i primi due figli, Giovanni e Silvio, poi partono per la Francia, a Montreuil, vicino Parigi, e lì nasce Onorio. Solo che ci restano una decina d'anni e tornano ad Alvito. È qui che il 1 aprile del '44, sul fronte di Montecassino, nasce Guerino, il nonno del volto vincente di «Rassemblement National». Carmine e la sua famiglia ripartono per Montreuil nel '52. Non torneranno più. Un Bardella con l'accento spera di governare la Francia. Senza aborto.

PROCURA DI MILANO È il quarto uomo individuato dagli investigatori

Uss, arrestata la mente dell'evasione

Imprenditore russo residente in Svizzera, pianificò la fuga del figlio dell'oligarca

Cristina Bassi

Milano «Uno che lavora per la famiglia, che risolve tutto. Si chiedeva tutto tramite lui»: così è descritto da uno dei complici Dimitry Chirakadze, 54 anni, considerato dagli inquirenti la «mente» della clamorosa fuga di Artem Uss. Chirakadze, russo residente in Svizzera, è stato arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta dei carabinieri del nucleo investigativo e del pm di Milano Giovanni Tarzia.

Uss, che era detenuto ai domiciliari con il braccialetto elettronico a Basiglio, era stato fatto fuggire il 22 marzo 2023. Il figlio di Alexander Uss, oligarca vicino a Putin, doveva essere estradato negli Usa. Il nuovo arresto, su ordinanza del gip Sara Cipolla, è la seconda tranche dell'indagine che aveva portato nei mesi scorsi ad un'altra ordinanza di custodia cautelare a carico di 6 persone. Il provvedimento è a carico anche di Maria Yagodina, la moglie di Uss, che come il marito si trova in Russia. Chirakadze è accusato di essere «referente e organizzatore» del piano di fuga, alla guida di un gruppo criminale attivo in più Stati. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa per «procurata evasione in concorso, con l'aggravante del reato transnazionale», come spiega il procuratore di Milano Marcello Viola.

Uss, 41 anni, fu portato con quattro macchine da Basiglio, nel Milanese, oltre confine fino in Serbia e da là volò in aereo fino in Russia. Chirakadze avrebbe «mantenuto costanti contatti con i familiari di Artem Uss», per «sovraintendere le fasi della organizzazione e realizzazione della esfiltrazione». Avrebbe inoltre visto più volte gli uomini del commando in «incontri e riunioni», in particolare alberghi e ristoranti di lusso a Milano.

Per gli investigatori, il 54enne fa «parte di un livello sovraordinato, da un punto di vista organizzativo» rispetto al commando (i tre già arrestati, mentre due sono ricercati) che ha eseguito gli ordini. Avrebbe, come scrivono i pm, «monitorato l'esito della decisione della Corte d'appello di Milano sulla eventuale estradizione» negli Stati Uniti che fu, poi, «sfavorevole» e «tale da indurlo», dunque, «a porre in essere il piano che nel frattempo aveva organizzato contattando preliminarmente i componenti della banda che hanno poi realizzato la fuga». Il gruppo che comandava era «un sodalizio criminale organizzato, impegnato in attività criminali in più di uno Stato, con il coinvolgimento di persone di diversa nazionalità (allo stato soggetti albanesi, serbi, bosniaci e sloveni), che, mediante l'utilizzo di auto immatricolate in più Stati (Italia, Slovenia e Serbia) e di utenze serbe, italiane, bosniache e slovene, hanno adottato una strategia precisa e ben definita, anche diretta a depistare le indagini».

Dopo l'arresto a Malpensa a marzo, il rampollo putiniano venne fatto scappare da Basiglio dove era detenuto ai domiciliari in attesa di essere estradato negli Usa

Il capo appena fermato è «compartecipe in numerose aziende russe unitamente - scrivono ancora i pm - a esponenti della famiglia Uss». Appartiene «alla aristocrazia russa, in quanto discendente di un granduca della Georgia, ed è coniugato con una facoltosa donna russa con la quale risulta gestire ulteriori numerosi e complessi asset aziendali e societari di rilevanza internazionale, in una parte dei quali sono coinvolti gli esponenti della famiglia Uss». Dall'inchiesta è anche emerso «il diretto coinvolgimento della moglie» dell'arrestato «nella titolarità di quote della società che gestisce una importante struttura turistica di lusso, in Sardegna, riconducibile alla stessa donna e alla famiglia» di Uss. E pure «di uno studio legale russo noto come uno dei principali specialisti nell'ottenere le decisioni necessarie presso la Corte suprema e l'arbitrato di Mosca». Infine la donna sarebbe proprietaria «di un'imponente tenuta di caccia nel territorio di Krasnojarsk, in Siberia, luogo di vacanza preferito di importanti funzionari russi, tra cui il governatore Alexander Uss».

INDAGINI Artem Uss assieme alla moglie Maria Yagodina, 33 anni. Alla donna, ora in Russia, è arrivata un'ordinanza di custodia cautelare per la procurata evasione del compagno. Qui sopra il grafico che ricostruisce le tappe della fuga di Uss fino all'arresto

---

MILANO Pedopornografia

Speaker di Rtl arrestato, si temono decine di vittime Si fingeva una ragazzina

Il conduttore adescava i minori online: atti sessuali in chat e videochiamate

LA STORIA

Lo speaker radiofonico Andrea Piscina è stato arrestato per produzione di materiale pedopornografico e violenza sessuale

Milano Sarebbero alcune decine i bambini finiti nella rete di Andrea Piscina, 25 anni, il conduttore radiofonico arrestato due giorni fa per produzione di materiale pedopornografico e violenza sessuale. La Procura è al lavoro per provare a identificare tutte le vittime minorenni del giovane, speaker di Rtl 102.5 (ora sospeso), social media manager e fratello minore di Samuele Piscina, consigliere comunale della Lega, totalmente estraneo alla vicenda.

Al momento le vittime individuate con certezza dagli inquirenti sono due. Le indagini sono coordinate dal pm Giovanni Tarzia e affidate agli agenti della polizia locale. L'ordinanza di custodia cautelare, che giovedì ha portato Piscina in carcere, è stata emessa dal gip Ileana Ramundo. Il 25enne, difeso dall'avvocato Valentina Di Maro, che ieri ha potuto leggere gli atti dell'inchiesta, sarà interrogato dal giudice martedì prossimo.

Oggi il difensore di Piscina incontrerà il suo assistito in carcere. Nelle indagini del Nucleo specializzato in crimini informatici della polizia locale, gli investigatori hanno identificato - tra i minori che hanno subito gli adescamenti on line e che sono stati poi indotti a compiere atti sessuali nel corso di chat e videochiamate - un bambino. Mentre un altro minorenne sarebbe stato agganciato nella polisportiva frequentata da Piscina. La madre del ragazzino lo ha denunciato nell'estate del 2023 e così sono partite le indagini. Sarà molto difficile tuttavia, da quanto si è saputo, identificare le altre vittime contattate dal 25enne sul web tra il 2021 e il 2023. Anche perché sui dispositivi sequestrati all'arrestato sono state trovate solo immagini e niente nomi. L'inchiesta, comunque, va avanti.

«Rtl 102.5 - si legge in una nota - ha appreso con incredulità e sgomento la notizia dell'arresto di Andrea Piscina. La dirigenza di Rtl 102.5 non era a conoscenza dell'indagine in corso a Milano sullo speaker. Rtl 102.5 ha deciso di sospendere in via cautelativa Andrea Piscina da ogni attività legata all'emittente in attesa del lavoro della magistratura, in cui Rtl 102.5 ripone piena fiducia».

Secondo le indagini, Piscina ha adescato i minorenni sui social attraverso un avatar. Si fingeva una ragazzina di nome Alessia, Anna oppure Sara. Circa un mese fa aveva subito una perquisizione e gli investigatori avevano ispezionato il suo cellulare. Le contestazioni al 25enne, che è stato trovato in possesso di un migliaio di foto di contenuto pedopornografiche, partono dalla fine di settembre del 2021 fino al maggio del 2023.

CBas

MILANO Il rogo partito da una vettura in riparazione

Autofficina va a fuoco Sterminata una famiglia

Le fiamme avvolgono l'edificio, tre morti e quattro feriti. La Procura indaga per omicidio colposo

Paola Fucilieri

Milano «Una famiglia sterminata..Tre persone morte così, senza aver fatto nulla». Rabbrividiscono, stringono i denti e si strofinano gli occhi umidi senza riuscire a muoversi. Il cordone sanitario della polizia obbliga a residenti a rimanere, sbigottiti e disarmati, ai margini della strada, in via Jacopo Palma, a poche decine di metri dall'inferno di fiamme e fumo scatenatosi poco prima dall'officina-elettrauto di via Frà Galgario 8 in zona Gambara, periferia ovest di Milano. Un rogo nero e violento che qualche minuto dopo le 19 ha avvolto la facciata del palazzo di 5 piani che si erge proprio sopra il negozio del meccanico. E dove il fumo, acre e densissimo, ha raggiunto al terzo piano l'appartamento della famiglia Tallardo, uccidendo il capo famiglia Silvano 66 anni, la moglie di tre anni più giovane, Carolina De Luca e il figlio 34enne Antonio. Li hanno trovati i vigili del fuoco, quando l'incendio era appena stato domato. Erano già morti, il fumo inalato è stato fatale a tutta la famiglia che non è riuscita a mettersi in salvo. In ospedale al Policlinico, in codice giallo, Stefano, il 39enne titolare dell'officina e due anziane di 68 e 69 anni in codice verde all'ospedale San Giuseppe, così come un 56enne finito al San Carlo.

Il Nucleo investigativo antincendio (Nia) dei vigili del fuoco ieri sera sul posto insieme al personale di ben otto squadre dei vigili del fuoco, deputato a far luce sulle cause dell'incendio, è stato incaricato di redigere una relazione, che verrà poi firmata dal comandante provinciale Nicola Micele, da consegnare alla Procura di Milano che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, disastro e incendio colposo. Stefano, il titolare dell'officina - a quanto abbiamo appreso ieri sera - verrà iscritto nel registro degli indagati a sua garanzia. Sembra che all'interno dell'officina, ereditata qualche anno fa dallo zio, un artigiano molto noto in zona, ieri sera il 39enne fosse impegnato a collegare i fili di una vettura. La scintilla provocata avrebbe in qualche modo attinto il serbatoio della macchina; da qui, con il liquido infiammabile, l'innesco dell'incendio che poi si è alimentato bruciando i numerosi pneumatici presenti nell'officina e che hanno provocato il fumo altamente tossico. Una nuvola micidiale che la gente ieri sera ha sentito persino in corso Vercelli - quindi a oltre due chilometri dal luogo dell'incidente - dove le persone si sono lamentate di bruciori alla gola. La dinamica dell'accaduto, tuttavia, è ancora in fase di ricostruzione.

«Abito qui in via Palma e mentre tornavo a casa dal lavoro ho visto la gente che scappava dal ristorante giapponese di via Frà Galgario e dalla pizzeria "Becco Fino", quindi ho notato la colonna di fumo, le fiamme che uscivano dall'officina in strada e illuminavano a giorno la strada - racconta l'avvocato civilista Riccardo Genti -. Il fumo era denso, troppo denso perché qualcuno si potesse salvare, Chi nel palazzo è riuscito a salvarsi è perchè in quel momento non era in casa».

CARCERI *UN SUICIDIO IN CELLA A BIELLA: È IL 42°*

Beccaria ancora nel caos Scavalcano la recinzione, evasi altri due giovani

Ieri all'alba un romeno di 46 anni si è impiccato nella sua cella a Biella. È stato il 42esimo suicidio dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane. Nel pomeriggio poi due ragazzi, un italiano e un marocchino, sono evasi dall'istituto di pena per minori «Beccaria». E anche stavolta, com'era accaduto a Natale 2022 con sette evasi (tutti catturati), i giovani hanno approfittato del muro troppo basso del cortile. Immediate sono scattate le ricerche. «Il muro di cinta ha grosse carenza di sicurezza. E che dire delle porte blindate? Si scardinano con qualche calcio», ha commentato Giuseppe Moretti presidente dell'Uspp (Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria) che proprio ieri era al Beccaria per parlare con il personale dopo inchieste, arresti, sospensioni e successive rivolte e dove dall'8 luglio prenderanno servizio 25 unità nuove unità della Penitenziaria.

la storia

di Luca Fazzo

IL COLD CASE Terrorismo rosso

Riaperto il caso di Cascina Spiotta: morì Mara Cagol

Dopo quasi 50 anni vanno alla sbarra a Torino Azzolini, Zuffada, Moretti e Curcio

«*Il ruolo di capo che mi viene attribuito è una immagine mediatica che non corrisponde alla realtà dei fatti*» (Renato Curcio, interrogatorio del 20 febbraio 2023).

Renato Curcio, 83 anni. Mario Moretti, 78 anni. Lauro Azzolini, 81 anni. Pierluigi Zuffada, 78 anni. Quattro vecchi che il 26 settembre dovranno comparire davanti a un giudice preliminare del tribunale di Torino per uno dei primi, tragici episodi degli anni di piombo. Una storia di quasi cinquant'anni fa, quando i quattro imputati erano nel gruppo dirigente delle Brigate Rosse e insieme ai loro compagni si preparavano a dare il via alla stagione di sangue che tre anni dopo avrebbe raggiunto il suo punto più alto con la «campagna di primavera», il rapimento di Aldo Moro.

É un tuffo nel passato, l'imponente massa di documenti che la Procura torinese mette alla base di questo *cold case* del terrorismo rosso: il conflitto a fuoco tra carabinieri e brigatisti del 5 giugno 1975 alla Cascina Spiotta, nelle campagne piemontesi di Arzello. Nella cascina i br tenevano prigioniero l'industriale Vittorio Vallarino Gancia, sequestrato il giorno prima: per la sua liberazione era stato chiesto un riscatto di un miliardo di lire. Una pattuglia dell'Arma arrivò alla cascina, e fu il finimondo. I carcerieri cercarono di aprirsi la fuga con pistole e bombe a mano. Sul terreno rimasero un appuntato, Giovanni D'Alfonso, e Margherita «Mara» Cagol, la donna che insieme a Curcio aveva fondato le Br. Un tenente dei carabinieri, Umberto Rocca, venne centrato in pieno da una delle bombe a mano lanciate dal brigatista che era con la Cagol: l'esplosione gli staccò di netto un braccio e gli strappò un occhio. Poi il brigatista sparì nella boscaglia. Per quarantasette anni il suo nome è rimasto un mistero.

LA STORIA

Nel 1985 ci fu una sparatoria tra carabinieri e br: morirono un militare e Mara Cagol

Ora la Procura di Torino è sicura di avergli dato un nome: Lauro Azzolini, uno della generazione brigatista cresciuta a Reggio Emilia nel culto della «Resistenza tradita», armata con gli arsenali dei vecchi partigiani comunisti. Ad accusarlo, dicono i pm, le sue undici impronte digitali sul memoriale interno alla Br ordinato dalla direzione strategica dopo il catastrofico esito dell'operazione - Gancia liberato, la Cagol morta - e trovato nel covo milanese di via Maderno: sette fogli da quaderno battuti a macchina e con gli schizzi a mano della cascina. E contro Azzolini ci sono per i pm anche le intercettazioni ambientali compiute durante la nuova inchiesta, le centinaia di ore in cui i *trojan* inoculati dai carabinieri del Ros hanno fornito uno spaccato senza precedenti di quanto resta oggi della prima generazione brigatista: con le sue ostinazioni e le sue spaccature interne.

Nell'ottobre 2022, quando il suo nome iniziò a circolare come sospettato, Lauro Azzolini rispose lapidariamente al *Giornale*: «A tale proposito e ad altri una cosa si sa: che la responsabilità se l'assunse per intero l'Organizzazione Brigate Rosse». Quando sono stati i pm a convocarlo, Azzolini si è rifiutato di rispondere, e così hanno fatto molti degli ex brigatisti chiamati all'inizio dello scorso anno in Procura a Torino: Franco Bonisoli, Pierluigi Zuffada, Roberto Ognibene, Rocco Micaletto. Anche il grande capo Mario Moretti è rimasto muto. Altri invece accettano di rispondere: non solo i pentiti come Patrizio Peci e Alfredo Buonavita, ma anche big come Curcio, Nadia Mantovani, Tonino Paroli, Raffaele Fiore. Quasi tutti parlano per dire di non sapere nulla di quanto accadde: come Curcio che rifila la responsabilità dell'operazione alla colonna torinese delle Br, «prima di sentire la notizia alla radio non sapevo neanche che il sequestro Gancia si fosse verificato». Lo contraddice a verbale Raffaele Fiore: «Un sequestro di persona a scopo di finanziamento doveva essere deciso a livello di comitato esecutivo e di direzione strategica». C'è chi come Alberto Franceschini, da anni in rotta col resto del gruppo, coglie l'occasione per lanciare un sospetto: «Lessi il memoriale in carcere, in alcuni parti mi è sembrato plausibile ma presentava vari punti deboli. Mi sembrò strano che una persona fosse riuscita a scappare da una situazione del genere».

TRENTINA Margherita «Mara» Cagol, la donna che, assieme a Renato Curcio, inventò le Br

I vecchi brigatisti vengono seguiti e intercettati per mesi. Azzolini sa di essere nel mirino, sta zitto, azzittisce. Ma il 17 marzo 2023, parlando con un vecchio compagno, si lascia andare a un lungo sfogo sulla impreparazione militare dimostrata nella sparatoria: «Ma se io fossi stato addestrato, secondo te, alla Cascina Spiotta.. Mi hanno dato un M1 che non sparava, una svizzera (una bomba, *ndr*) che se contavi fino a cinque ti scoppiava in mano dopo il tre. Mara aveva il mitra in mano ma non l'ha usato, c'hai il mitra e non usi il mitra? Io cado e nella botta ho perso la pistola, se uno era addestrato non andava così».

Azzolini come esecutore materiale, Zuffada come complice, Moretti e Curcio come capi: questi i ruoli per cui la Procura vuole processare i vecchi brigatisti. Il reato è da ergastolo, ma se otterranno le attenuanti generiche i quattro se la caveranno con la prescrizione.

REGNO UNITO In silenzio da marzo

Kate torna in pubblico: «Sto meglio, ma...»

La principessa sarà alla parata per Re Carlo, la foto sui social, il grazie ai suoi fan

Valeria Braghieri

■ Non è ancora uscita dal tunnel ma ha iniziato ad arredarlo. Dice di avere imparato la pazienza, l'ascolto del proprio corpo, il tempo che mette insieme una giornata e che cambia in momenti come questi, scanditi dalle cure. Kate Middleton è tornata. Torna oggi per la parata militare che ogni anno, a giugno, celebra il sovrano, non la si vedeva in pubblico da marzo quando aveva annunciato di doversi sottoporre a terapie preventive per il cancro che era stato scoperto durante un intervento all'addome a gennaio. «Trooping the Colour», «Adunare i colori» è il titolo della parata a cui prenderà parte: l'occasione perfetta. Il nome perfetto. Ieri sul profilo Instagram di Kate è comparso il comunicato diffuso dalla casa reale con una foto scattata nei giorni scorsi a Windsor: è la solita Kate, identica a prima di scomparire nel suo cono d'ombra. Solida, composta, misurata. La solita Kate, per fortuna. Ha sposato un Windsor, è diventata la principessa del Galles, la Duchessa di Cornovaglia ma il mondo continua a chiamarla solo Kate. E questo racconta tutto.

Ha annunciato che oggi sfilerà in carrozza insieme ai tre figli, e saluterà la folla dal balcone di Buckingham Palace, accanto al marito William, a re Carlo e ad altri membri della famiglia reale.

«Ho fatto progressi, ma non sono ancora uscita dal tunnel», ha detto la principessa nel comunicato

PRIMI PASSI Kate Middleton in una foto scattata nei giorni scorsi a Windsor

«Come sanno tutti coloro che affrontano la chemioterapia, ci sono buone giornate e brutte giornate. Nelle brutte giornate ti senti debole, stanco e devi riposare. Ma nelle buone giornate, quanto ti senti più forte, vuoi trarre il massimo dalla sensazione di benessere». Poi ha ringraziato tutti, il suo Regno col fiato sospeso. I messaggi, i fiori, i telegrammi: «Hanno aiutato molto William e me ad attraversare un momento difficile». Poi arrivano le specifiche e le prudenze, di cui nessuno, nell'entusiasmo di ieri, avrebbe avuto voglia. Ma d'obbligo pare. Il comunicato spiega infatti che Kate avrà bisogno ancora di «alcuni mesi» per completare il trattamento. Kensington Palace, la residenza ufficiale della duchessa, fa sapere che Kate ha ricominciato a «lavorare da casa» e che prevede di prendere parte ad altri eventi pubblici nel corso dell'estate. Ma il palazzo reale sottolinea anche che questo non è ancora un pieno ritorno all'attività e che i piani della principessa potrebbero cambiare «in poco tempo».

«Sono felice che la principessa possa prendere parte a Trooping the Colour», ha commentato re Carlo, che a sua volta è sottoposto alle cure per il cancro e che quindi prenderà parte alla parata su un carro anziché a cavallo.

ANIMALI SGRADITI Una ricetta drastica

La guerra totale di Limburg ai piccioni Al referendum vincono gli sterminatori

I cittadini della località tedesca chiamati a esprimersi E il 53% vota per l'uccisione da parte di un falconiere

di Andrea Cuomo

Al referendum abrogativo dei piccioni i cittadini di Limburg an der Lahn, nell'Assia, famosa per le case a graticcio e per l'irritabilità dei suoi abitanti, ha votato sì. Gli elettori domenica scorsa si sono recati alle urne per votare non solo per l'elezione dei parlamentari europei, ma anche per decidere se approvare o respingere la decisione presa a novembre scorso dal consiglio comunale di sterminare l'intera popolazione di pennuti, che ammonterebbe pare a settecento esemplari. Che si sono macchiati del reato di disturbo della quiete pubblica e sono stati condannati a morte.

A votare in favore dell'olocausto dei columbidi è stato il 53 per cento degli aventi diritto, pari a 7.530 persone. Un verdetto risicato ma inequivocabile, al quale il borgomastro della città Marius Hahn, della SPD, si dice pronto a dar seguito. «Il risultato era imprevedibile per noi. I cittadini hanno fatto uso del loro diritto e hanno deciso che gli animali saranno eliminati da un falconiere». Il consiglio comunale aveva deciso a novembre che la strage sarà operata da un falcnoiere, che avrà tempo due anni per azzerare la popolazione dei piccioni attirando ciascun esemplare in una trappola, stordendolo con una bastonata e quindi finendolo tirandogli il collo.

Un metodo ritenuto troppo brutale dalle associazioni ambientaliste, che hanno fatto una ossessiva campagna elettorale per la vittoria del «sì» all'abrogazione della decisione del consiglio comunale. Uno sforzo inutile, anche se i pasdaràn filo-piccioni promettono di dare filo da torcere all'amministrazione. «Viviamo nel 2023, non può essere che uccidiamo gli animali soltanto perché ci danno fastidio», dice Tanya Muller, responsabile del progetto per la salvezza dei volatili.

Le associazioni animaliste furiose ma sconfitte
Basilea insegna: la strage è spesso un flop
Meglio vietare il cibo e cercare di eliminare le uova

In realtà a far discutere non è solo la crudeltà dello sterminio ma anche la sua efficacia. Gli animalisti portano l'esempio della città di Basilea, in Svizzera, che tra i il 1961 e il 1985 mise in atto una sistematica campagna di eliminazione dei piccioni, senza riuscire a intaccare la popolazione, che restò attorno ai 20mila esemplari. E questo grazie alla capacità riproduttiva degli esemplari rimanenti. A Basilea si raggiunsero risultati molto migliori grazie alla soluzione studiata dall'associazione Pigeon Action, basata sul divieto da parte dei cittadini di nutrire gli uccelli e sull'installazione di trespoli dove le uova vere potevano essere facilmente rimosse. Un sistema incruento, definito da allora «modello Basilea» e che consentì di dimezzare la popolazione di piccioni in una manciata di anni.

Altre città europee hanno affrontato l'invasione dei piccioni con strategie differenti. Se Augusta e Kaiserslautern e altre città tedesche hanno adottato con buon successo il «modello Basilea», in qualche caso installando siti di nifdifcazione controllata, mentre nel Regno Unito in alcune città sono stati «ingaggiati» dei rapaci per fare pulizia etnica ornitologica. In Italia una delle città che più duramente ha affrontato il problema è Torino, dove oltre al divieto per cittadini di dare da mangiare ai piccioni, un piano che dovrebbe entrare in vigore nel 2024 e fino al 2029 prevede anche la presenza di operatori muniti di licenza che con i fucili da caccia potranno abbattere i piccioni. Molte altre città però hanno stabilito che non si può vietare ai cittadini di nutrire i piccioni, anche perché anche i piccioni malnutriti sfornano un sacco di uova.

PROPAGANDA Un volantino che invita a votare sì all'abrogazione della decisione di sterminare i piccioni al referendum di Limburg

LA CRONACA *in breve*

DOPO IL SISMA DEL 22 MAGGIO

Campi Flegrei, definiti i contributi per gli sfollati

■ A un mese dal sisma di magnitudo 4.4 ai Campi Flegrei sono stati definiti i contributi per l'assistenza alla popolazione che, dopo la scossa del 20 maggio, è stata sgomberata dagli edifici danneggiati. Ai single 400 euro, 500 alle coppie, 700 euro per tre unità, 800 euro per quattro unità, fino ad un massimo di 900 euro per le famiglie più numerose. Con persone di età superiore a 65 anni, portatori di handicap o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, c'è un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ognuno dei soggetti fragili.

OVERBOOKING RYANAIR

Un volo gratis e 250 euro e scende dall'aereo pieno

■ Per colpa dell'overbooking, cioè la pratica di vendere di più biglietti dei posti disponibili, c'erano troppi passeggeri sul volo Bergamo-Palma di Maiorca dello scorso 12 giugno, tanto che prima del decollo una hostess ha dovuto fare un annuncio per cercare un volontario disposto a scendere altrimenti l'aereo sarebbe rimasto a terra.

Pericolo scongiurato grazie ad un ragazzo che ha deciso di alzarsi, rinunciando a partire in cambio dell'offerta della compagnia: 250 euro e il volo successivo gratis. Un gesto accolto con un applauso da parte degli altri passeggeri.

SANITÀ

In Veneto il primo caso di febbre Oropouche

■ Il Dipartimento di Malattie Infettive del Sacro Cuore Don Calabria di Negrar ha diagnosticato il primo caso in Europa di febbre Oropouche in una paziente da poco tornata dai Caraibi. Il caso è stato già segnalato alle autorità sanitarie e alla Asl di competenza della Regione Veneto. Il virus è stato scoperto nel 1955 nel sangue di un lavoratore forestale di Trinidad e Tobago, è diffuso in Amazzonia. «Il vettore di questo virus - precisa l'Istituto superiore di sanità - non è presente in Italia e non si conoscono casi autoctoni in Europa».

COMMENTI & DIBATTITI

LA POLITICA DEL PCI

I MERITI UMANI DI ENRICO E GLI ERRORI DI BERLINGUER

di **Roberto Fabbri**

A quarant'anni dalla morte di Enrico Berlinguer, la beatificazione dell'allora segretario del partito comunista italiano non conosce ostacoli. La sua fine in qualche modo eroica, al termine di un ultimo drammatico comizio in cui era stato colpito da un malore fatale, commosse in quel giugno 1984 l'Italia intera. E, abbastanza incredibilmente, un'eco di quella partecipe commozione è percepibile tuttora, a generazioni di distanza. Di lui è oggi ammesso soltanto parlar bene, quasi che alle innumerevoli categorie di eresia del nuovo puritanesimo che va sotto il nome di «politicamente corretto» se ne fosse aggiunta un'altra: quella di «berlinguerfobia». Azzardarsi a osservare che, sotto il profilo politico, l'oggetto di tanti dolenti rimpianti non ne aveva quasi azzeccata una, è un rischio. Ma vogliamo correrlo.

È giusto partire dai meriti di Berlinguer, che ci furono. L'uomo era onesto e rispettoso dei suoi avversari, alieno da quei modi aggressivi che hanno purtroppo impestato la politica italiana degli ultimi decenni. Indro Montanelli, che mezzo secolo fa aveva fondato questo giornale proprio per combattere il conformismo dilagante nei confronti del Pci col vento in poppa, sintetizzò così: «Può anche aver commesso errori, ma mai disonestà o bassezze».

Ciò detto, assistere nel 2024 a tentativi di proporre Enrico Berlinguer come modello politico per il futuro, fa cadere le braccia. I laudatores odierni si sforzano di presentarcelo come non era: il precursore di una sorta di partito di massa dei diritti, tollerante e meno che mai marxista. Non è così: la sinistra di Berlinguer era fieramente comunista e basta. Il Berlinguer che a parole difendeva l'agibilità politica di Dubcek è lo stesso che cacciò dal Pci gli «eretici» del *Manifesto*. Il suo vero nemico politico era il socialista Bettino Craxi, che lo sfidava a viso aperto battendosi per un riformismo davvero democratico che nel Pci tutti consideravano alieno. A Berlinguer, semmai, piaceva Aldo Moro, l'uomo del compromesso Dc-Pci in cui vedeva la disponibilità a subire una prospettiva di subalternità.

Se oggi il Pd può presentarsi come un partito della sinistra europea, è proprio perché ha gettato alle ortiche l'armamentario ideologico che per l'allora segretario del Pci era naturale come l'aria che respirava. Si cerca di accreditare la leggenda di una volontà di Berlinguer di cambiar nome al Partito, solo perché ne avrebbe accennato durante una conversazione privata rimasta senza conseguenze. Ma la verità storica dice che di quel nome il Pci si liberò con lagrimosa fatica a sei anni dalla morte di Berlinguer, quando il collasso sovietico apparve certo.

Berlinguer era un uomo del passato già quando era in vita, figuriamoci adesso. Il suo eurocomunismo era la più blanda e confusa delle eresie parolaie, con un'idea di pluralismo che prevedeva il Pci sempre al timone. Quando, forte del 33% preso alle elezioni del 1976, sostenne dall'esterno il governo andreottiano della «non sfiducia», voleva introdurre in Italia «elementi di socialismo» come il divieto di cercare lavoro attraverso società private; in seguitò tentò invano di salvare con un referendum la rovinosa «scala mobile» a tutto danno dell'economia italiana; quando Yuri Andropov tentò di imporre coi missili nucleari la sovranità limitata anche all'Europa occidentale, non denunciò il suo tentativo di dominarci, ma fece esattamente ciò che a Mosca si aspettavano da un partito fratello: si mise alla testa delle «marce per la pace» dove si chiedeva a gran voce il disarmo unilaterale (il nostro, ovviamente). Senza dimenticare che i rubli del PCUS, con lui segretario, continuarono a fluire nelle casse del Pci.

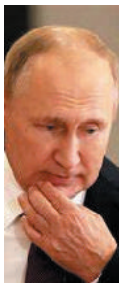
IL CONFLITTO IN UCRAINA

LA NATO ABBRACCIA KIEV È LA SCONFITTA DI PUTIN

di **Augusto Minzolini**

E alla fine Vladimir Putin ha ottenuto quello che con l'operazione speciale avrebbe voluto evitare: è partito il processo, irreversibile, che porterà l'Ucraina nella Nato. L'accordo per la sicurezza Usa-Ucraina firmato al margine del G7, nei fatti, è l'ingresso non ufficiale di Kiev nel sistema di difesa Occidentale, perché quando hai un accordo di mutua assistenza sul piano militare con Washington lo hai anche con l'Alleanza Atlantica visto che l'Alleanza Atlantica, nei fatti, sono essenzialmente gli Stati Uniti. Del resto - restando alla teoria - se gli Stati Uniti nella loro difesa dell'Ucraina fossero attaccati dalla Russia gli altri paesi Nato sarebbero costretti ad intervenire in aiuto di Washington per il famoso art.5 del Patto Atlantico.

Ecco perché l'accordo di Borgo Egnazia, se lo si legge con gli infrarossi, nei fatti dà all'Ucraina le stesse garanzie che avrebbe se fosse nella Nato superando gli ostacoli che avrebbero potuto frapporre quei membri dell'Alleanza che hanno particolari rapporti con Mosca, vedi l'Ungheria: gli Stati Uniti, infatti, si impegnano a garantire la sicurezza di Kiev in questo conflitto e negli eventuali che potrebbero seguire; si tratta di un'intesa che ha una durata di tempo decennale e che prevede alla fine l'ingresso formale nella Nato; l'accordo però non esclude che l'Ucraina possa entrare anche prima se si creeranno i presupposti, cioè se saranno approvate le riforme necessarie e se Kiev impiegherà meno tempo a portare i propri standard militari a livello di quelli dell'Alleanza.

Di più: la durata decennale mette al riparo l'accordo anche dall'eventualità che Donald Trump arrivi alla Casa Bianca perchè durerebbe più del suo mandato presidenziale; per cui al massimo Donald il rosso potrebbe solo congelarlo ma non cancellarlo.

Che il patto Usa-Ucraina rappresenti un punto di svolta lo dimostra anche la reazione del Cremlino con Putin che lo giudica “un accordo bluff” e si dice disposto a negoziare se quattro regioni del territorio di Kiev diventeranno russe (Donbass etc.) e se, appunto, Kiev resterà fuori dalla Nato. Sia una provocazione o meno è evidente, però, che la soluzione della guerra dopo l'incontro tra Biden e Zelensky a Borgo Egnazia ormai ha preso altre strade.

Come aveva scritto Il Giornale il 7 ottobre del 2022 le garanzie per la sicurezza futura (patto con gli Usa e poi ingresso nella Nato) potrebbero spingere Kiev a congelare il conflitto. Non ci sarà un'intesa ma i confini saranno dettati dai rapporti di forza militari, saranno fissati dalla linea del fronte: per cui è difficile se non impossibile che l'esercito di Zelensky riconquisti i territori perduti, ma con gli aiuti che arriveranno dalla Nato anche per la Russia sarà arduo se non impossibile, annettere altri pezzi di Ucraina. Una soluzione in stile Corea, cioè con una pace non siglata. Questo è quello che hanno in mente a Washington. Un'equazione che offre all'Ucraina la sicurezza futura in cambio della cessione - non ufficiale - di pezzi di territorio alla Russia.

Se finirà così Vladmir Putin non avrà certo fatto un grande affare: magari riuscirà a tenersi pezzi del Donbas e la Crimea ma nel contempo, rispetto all'inizio del conflitto, aumenterà il numero dei Paesi Nato confinanti con la Russia: oltre a quelli di prima ci saranno anche Svezia, Finlandia e, di fatto, l'Ucraina. Ma sarà, appunto, una pace non detta, un ritorno alle atmosfere della cortina di ferro. Solo che troppo sangue è stato versato, troppi lutti si sono consumati perchè un conflitto così violento possa concludersi con una stretta di mano. Le ferite, i rancori, il desiderio di vendetta si curano con il tempo.

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

NORD:
instabile su Piemonte, alta Lombardia, Alpi/Prealpi orientali con rovesci e temporali localmente intensi. Più sole altrove. Temperature in rialzo, massime tra 24 e 29.

CENTRO:
soleggiato con qualche velatura in transito e annuvolamenti bassi in prossimità della costa tirrenica nelle ore fresche. Temperature in rialzo, massime tra 25 e 29.

SUD:
tempo stabile e in prevalenza soleggiato su tutte le regioni, qualche isolata nube sparsa a carattere del tutto innocuo. Temperature in rialzo, massime tra 27 e 32.

LUNA

Sorge alle	14:18
Tramonta alle	01:45

SOLE

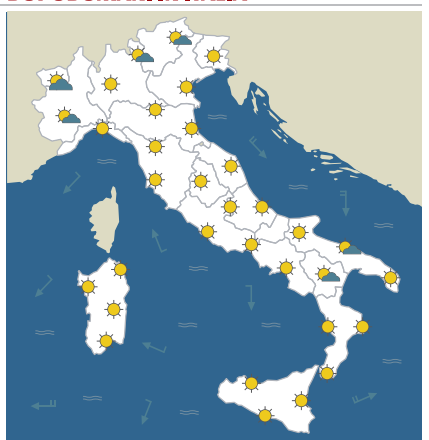
Milano	05:33	21:13
Torino	05:41	21:18
Firenze	05:32	20:59
Roma	05:34	20:47
Palermo	05:43	20:31

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	17	30	GENOVA	18	23	PISA	16	26
AOSTA	15	23	IMPERIA	16	24	POTENZA	13	27
BARI PALESE	20	27	L'AQUILA	10	26	REGGIO CALABRIA	20	28
BOLOGNA	17	31	LECCE	17	29	ROMA CIAMPINO	15	28
BOLZANO	15	25	MESSINA	18	27	ROMA FIUMICINO	17	26
CAGLIARI	20	25	MILANO	18	25	S.M. DI LEUCA	20	25
CAMPOBASSO	15	26	NAPOLI	20	25	TORINO	17	24
CATANIA	21	28	PALERMO	19	27	TRIESTE	19	25
CUNEO	15	25	PERUGIA	14	27	VENEZIA	17	24
FIRENZE	14	28	PESCARA	18	26	VERONA	16	27

DOMANI IN ITALIA

Tempo stabile e in prevalenza soleggiato su gran parte dei settori, salvo qualche piovasco in arrivo tra il pomeriggio e la sera sulle Isole maggiori e sulle regioni tirreniche centro-meridionali. Temperature in rialzo al Sud (locali punte over 36 gradi).

DOPODOMANI IN ITALIA

Tanto sole sull'Italia con pochi e innocui addensamenti nuvolosi a ridosso dei rilievi alpini e appenninici. Le temperature saranno in ulteriore rialzo, questa volta anche al Centro-Nord. Massime diffusamente superiori ai 30-32 gradi.

MODA Le sfilate di Milano

L'eleganza dell'uomo tra ironia e raffinatezza

Cucinelli tinge di color cioccolato uno smoking (spettacolare). Il viaggio estroso di Moschino

Daniela Fedi

Milano L'eleganza maschile in qualche modo deve nutrirsi d'ironia, contraddizioni e paradossi dettati dalla modernità altrimenti diventa noiosa come la pioggia, una pe-

Ispirata dall'eroico pilota Tazio Nuvolari la collezione di Peserico

destre rilettura del classico che non porta da nessuna parte. Lo dimostra la bella collezione Uomo di Moschino per l'estate 2025 in passerella ieri a Milano con la Resort donna che arriverà nei negozi a novembre. Adrian Appiolaza, cinquantunenne designer argentino direttore creativo del brand da febbraio è partito dall'idea del tipico viaggio di scoperta che alla fine ti porta dentro te stesso per ambientare lo show nella fedele riproduzione del reparto lost & found di un aeroporto. Il luogo in cui le valige non sono di nessuno e alla fine sono di tutti diventa quindi una metafora dell'arte di perdersi per trovare qualcosa di nuovo che, tradotto in moda, può significare la sartoria tradizionale che perde per strada regole e confini, viene smontata e poi ricostruita in totale libertà. Così l'impeccabile completo maschile in grisaglia diventa un seducente tailleur da donna che lascia una spalla scoperta e letteralmente danza sul corpo grazie all'impeccabile taglio in sbieco. Non mancano i trench (uno più bello dell'altro) ma neppure il cappotto fatto come un accappatoio con le ciabatte di spugna trasformate in tasche e la collana a forma di brioche per evocare la tappa del viaggio in un grand hotel. Poi ci sono due belle riedizioni della survival jacket creata da Moschino nel 1995 che adesso aggiunge una marea di tasche e scomparti attrezzati perché oggi anche nei viaggi avventura dobbiamo avere il wi fi. Insomma c'è tutto il DNA del brand compresa la stampa trattoria, i colletti inamidati della camicia di lui che diventano i fiocchi sulla gonna di lei, la bandiera italiana, le margherite, i palloni da calcio, una finta macchia di pizza sul bavero e un pensiero-seme scritto in inglese sulle borse: «Meglio vestire come vuoi che vestire come devi». Il tutto con garbo, ovviamente, perché anche di questo si nutre l'eleganza. Da Cucinelli, per esempio, non c'è niente d'ironico perché non è questa la storia del brand, ma tutto ruota sui paradossi della raffinatezza per cui il colore diventa quasi invisibile, come un profumo di rosa nel beige, una nuvola di azzurro sul tortora, una punta appena accennata di verde salvia sul panna. A definire questi giochi cromatici degni de *Il Grande Gatsby* nella sublime interpretazione di Robert Redford, sono anche le forme dei pantaloni (di mezza taglia in più e con tasca in sbieco all'americana), la linea delle giacche avvitate e al tempo stesso comode, le proporzioni perfette dei revers. Spettacolare lo smoking color cioccolato e tutte le proposte da tennis e da golf. Molto diversa ma perfetta in tutte le sue parti la collezione uomo di Peserico è dedicata a Tazio Nuvolari, l'eroico ed elegantissimo pilota che correva vestito di tutto punto con giacca, camicia e cravatta sotto la tuta da meccanico perché così non perdeva tempo a cambiarsi per la premiazione. L'idea del movimento che si trasforma in lifestyle assume i contorni della modernità grazie alla felice contraddizione tra l'uso dei più preziosi tessuti tecnici come una mischia di lana, seta e viscosa di Loro Piana, oppure il miglior lino di Zegna lavorato a resca per costruire in modo sartoriale i capi più sportivi tipo il completo pantalone e overshirt. Dello stesso segno il perfetto ensemble con cui puoi andare in ufficio ma anche in moto oppure in bici sotto la pioggia essendo in fibra giapponese elastica, traspirante e waterproof. Da segnalare le polo in maglia di lino punto wafer oppure a rete in nuanches con i bellissimi colori di collezione: bianco sale, avio, celeste, sabbia di quarzo, cemento, acciaio, dune, sterrato e un intenso marrone tabacco.

PESERICO

MOSCHINO

CUCINELLI

ROMA Castel Sant'Angelo, «il Giornale» media partner

Giubileo 2025, i progetti e le speranze a pochi mesi dall'evento

Martedì il convegno con parlamentari, esponenti del ministero della Cultura e del Vaticano

Martedì alle ore 18 al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo si terrà un convegno sul tema «Verso il nuovo Giubileo tra progetti e speranze» organizzato nell'ambito della mostra «Giubileo 2025. Le vie della fede. Testimonianze d'arte e di pensiero» attualmente in corso e che, visto anche il grande successo di pubblico ed a seguito di reiterate richiese la chiusura, è stata prorogata al primo settembre su richiesta dell'ente organizzatore.

All'evento, di cui Il Giornale sarà media partner, interverranno Mario Turetta, segretario generale del Ministero della Cultura, Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura della Camera dei deputati, Giorgio Simeoni, presidente della Commissione Speciale Giubileo 2025 del Consiglio Regionale del Lazio e il Cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. È prevista anche la partecipazione del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

La mostra «Giubileo 2025. Le vie della fede. Testimonianze d'arte e di pensiero», curata da Mariastella Margozzi con la collaborazione di Stéphane Verger e del cardinale Angelo Comastri, è promossa e organizzata dal Centro Europeo per il Turismo Cultura e Spettacolo.

Al centro dell'esposizione vi è l'evoluzione attraverso i secoli di temi e figure dell'arte sacra, testimonianze del rapporto della società con la sfera religiosa lungo l'arco del tempo, all'interno di un luogo come Castel Sant'Angelo, la cui storia si intreccia strettamente con quella della Chiesa.

Si va dalle opere più antiche, come quelle di Vittore Crivelli della fine del Quattrocento, alle più recenti dell'artista contemporaneo Omar Galliani, unico artista vivente ed esponente di primo piano della rinnovata ricerca figurativa, in oltre cinquecento anni di storia. Dall'arte del Cinque-Seicento con opere di Orazio Gentileschi, Bernardo Cavallino, Mattia Preti quindi, si passa agli artisti della modernità come Domenico Morelli e Gaetano Previati, per giungere infine alla ricerca di una rinnovata spiritualità in quelli della seconda metà del Novecento come Mario Sironi, Giacomo Manzù, Venanzo Crocetti, Pericle Fazzini, Giovanni Hajnal.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Gangemi Editore con i testi relativi agli artisti e alle opere in mostra a cura di Vincenzo Lemmo, Michele Occhioni, Laura Salerno e Riccardo Salvatori.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI VENERDÌ 14.6.2024
È STATA DI 67.120 COPIE

ARIETE I rapporti con gli altri non saranno sempre facili, Luna è passata in opposizione per due giorni e provoca nervosismo e impulsività. Lasciate perdere osservazioni, critiche, e insistete con i vostri programmi e iniziative. Dovete assolutamente approfittare di Mercurio e Venere in Gemelli fino a lunedì. Le occasioni per dimostrare il vostro talento, fiuto per gli affari, non mancano. Oggi dovete aggiungere pure le capacità diplomatiche. Anche l'amore deve respirare un'aria più leggera, la sola passionalità per quanto possa sembrare insuperabile, non basta al rapporto.

TORO Accettate tutte le novità che si presentano, il giorno è ricco di influssi positivi per il lavoro e per gli affari, non potete sbagliare nelle scelte e nelle decisioni, con una Luna così equilibrata e razionale in Bilancia, segno che orienta verso il positivo le vostre iniziative personali. Nel settore della vita pratica siete spinti anche da altre grandi forze cosmiche, come Urano e Saturno, che portano al successo finanziario. Marte provoca incontri che colpiscono, affascinano, talvolta stregano.

GEMELLI Luna è cambiata nel corso della notte, questa mattina vi guarda innamorata e pentita per il contrattempo che ha provocato ieri, ripartite subito con gli affari e il lavoro, il weekend si conclude con riscontri veramente ottimi anche nel campo domestico. Due giorni ancora avete nel segno Venere e Mercurio, congiunzione ottima per gli affari, trattative di finanziamento, accordi commerciali. Non mancano nemmeno occasioni frivole e momenti coinvolgenti nel rapporto di coppia. Dal binario numero cinque, Bilancia che corrisponde alla vostra fortuna, scende un tipo molto speciale.

CANCRO Una nuova ma piccola crisi nei rapporti stretti, questa volta di breve durata, diciamo finché la Luna resta in Bilancia, due giorni. Quando lei vi rema contro non è facile ragionare e programmare, anche il sistema digestivo si ribella, noie di salute causate anche da troppa concentrazione sulle questioni di lavoro, famiglia, affari, figli. Trovate l'ottimismo pensando che avrete lunedì prossimo Venere e Mercurio nel vostro segno, il Sole invece arriverà giovedì 20.

LEONE Luna in Bilancia produce effetti in due settori del vostro oroscopo: famiglia e parenti, incontri sociali o professionali. Considerando che avete anche l'assistenza di una bellissima Venere e un ottimo Mercurio, siamo convinti che farete la vostra fortuna e anche una bella figura. Ma non aspettatevi applausi, la gente guarda con finta indifferenza i vincitori. Soltanto in amore, ricorda Marte, uno non sa mai se ha vinto davvero. Ma si può mai vincere in amore?

VERGINE Prestate molta attenzione a quello che vi dicono o vi suggeriscono gli altri perché potreste andare incontro a inganni. Non è detto che gli inganni siano voluti, non sempre almeno, ma possono nascere quando Nettuno si scontra direttamente con Mercurio e Venere. Questo succede oggi e domani, lunedì entrambi i pianeti saranno in una nuova e per voi ottima posizione in Cancro. Allora prendetevi un momento di pausa, organizzate qualcosa con gli amici, Luna in Bilancia ama la vita sociale, propizia una conoscenza molto elegante e sexy, vi porta nel jet set.

BILANCIA È arrivata la Luna di giugno, l'ultima della primavera, oggi e domani vi aiuta a trovare il vostro centro di gravità permanente, se lo cercate dall'inizio della stagione. Adesso il risultato sarà positivo perché siete guidati da Mercurio e Venere in posizione di fortuna, per il denaro e per l'amore Giove magnifico, vi invidia tutto lo zodiaco. Potreste trovare un nuovo amore e sarà un amore da collezione, come le dispense d'arte di un po' di anni fa, quando nel vostro cuore fanciullo sbocciò il primo romantico sogno. Concentratevi anche sui viaggi, avrete belle sorprese.

SCORPIONE Nettuno è nel punto centrale del vostro oroscopo, occupa la "casa" dell'amore prima di tutto, ma i nuovi amori che potrebbe portare anche oggi vanno accettati sicuramente ma vissuti con circospezione. Nascono come una forza del destino, in modo travolgente e assoluto, ma tante volte si tratta di tempeste che passano, fortunatamente senza provocare danni. Marte è poco disponibile ad assistervi nelle conquiste, bella invece l'onda romantica nei rapporti esistenti. Bene il lavoro, la parola non vi manca, sapete convincere e trattare anche con persone difficili. Ma non avete bisogno di fare comizi, basta individuare "quella" persona e portarla con voi.

SAGITTARIO Luna è ritornata amica, del segno della Bilancia può dare un aiuto prezioso se dovete contattare persone che vi serviranno la prossima settimana per il lavoro e gli affari. Oggi è meglio non occuparsi di questioni complicate o troppo impegnative, Mercurio e Venere sono ancora in Gemelli e in questi giorni, prima di passare in Cancro, formano persino un aspetto delicato per il matrimonio e Luna contribuisce con una certa eleganza a rendere anche mondano questo giorno. Dovete combattere il disordine e il cattivo gusto ad ogni costo.

CAPRICORNO Non siete toccati dalla quadratura Sole-Nettuno, ma dato che interessa il sociale, è chiaro che dovete agire con prudenza nelle questioni finanziarie e professionali. Nemmeno a voi, che pure avete Urano capitalista ottimo, sono concesse spese e speculazioni rischiose quando la Luna è contro. Essendo questa Luna per due giorni nel campo del successo porterà in superficie problemi non ancora affrontati sul serio con collaboratori, superiori, parenti e coniuge. Una verifica che va fatta prima del solstizio d'estate, che si presenta quest'anno giovedì 20

ACQUARIO Fatevi guardare da vicino, questo sabato di giugno, illuminati dai raggi d'argento della Luna in Bilancia, transito quasi da fiaba per il vostro amore. Venere ancora due giorni in Gemelli vi rende così desiderabili, altri uomini e altre donne vi guardano, ma il coniuge come al solito non si accorge, immerso nei suoi problemi, nelle sue eterne incertezze… Voi odiate le incertezze, per questo alzerete la voce, ma cercate di essere discreti, i vicini di casa o della camera d'albergo, vi potrebbero sentire. Secondo la nostra valutazione delle stelle, il vostro progetto molto personale prosegue benissimo.

PESCI Attenti al lupo! Nettuno quadrato al Sole in Gemelli, fino al prossimo giovedì, consiglia di stare molto attenti nei rapporti con gli altri, professionali o privati. Finché Venere e Mercurio non entrano in Cancro, attenti nei rapporti con le autorità, che sono da tempo il nodo cruciale del vostro oroscopo. Non è un fatto negativo, significa che siete alle prese con grandi progetti e che siete al centro dell'attenzione, protagonisti come sempre. Ma le vittorie che vi interessano di più sono combattute sul campo della passione di Marte.

RICORDIAMO IL D-DAY/1

Lo sbarco in Normandia mutò le sorti della guerra

Il 6 giugno è stato l'80º anniversario dello sbarco degli anglo-americani in Normandia del 1944 che segnò l'inizio della fine dell'occupazione nazista in Francia e in Europa. Non riesco a non collegare questo evento con quanto succede annualmente in Italia. Il 25 aprile viene festeggiata la liberazione dell'Italia e la fine della guerra. Una liberazione che da come viene presentata sembra sia stata dovuta al movimento partigiano, scordandosi che la liberazione dell'Italia e la conseguente fine della guerra è avvenuta grazie all'intervento degli anglo-americani. Nella campagna d'Italia del 1943-1945 gli alleati ebbero circa 350mila tra morti, scomparsi o feriti. Erano ragazzi partiti da Paesi lontani per venire a combattere e a morire in Italia. La domanda quindi sorge spontanea: quanti italiani sarebbero partiti per combattere una guerra e a morire per difendere i confini americani? E allora finiamola con i partigiani «eroi» (molti dei quali erano solo imboscati) e che anche dopo la fine della guerra, per vendetta o per altro, causarono stragi e lutti in molte famiglie italiane. Chi canta ancora *Bella ciao* si vada leggere *Il sangue dei vinti* di Giampaolo Pansa. Il 25 aprile dovrebbe essere sì la festa della liberazione, ma dedicata agli alleati che dovremmo sempre ringraziare, come giustamente si fa in Normandia.

Silvano Miniato
San Bonifacio (Verona)

RICORDIAMO IL D-DAY/2

Quei 27mila giovani morti sulle spiagge di Normandia

I giovani berlusconiani hanno celebrato il «D-Day» per rendere omaggio alle migliaia di giovani angloamericani morti sulle spiagge della Normandia per liberare l'Europa. La mattina del 6 giugno di 80 anni fa, circa 150mila soldati alleati sbarcarono sul Vecchio Continente e 27mila giovani furono uccisi, feriti, sepolti in mare. Fu la spallata decisiva a Hitler e al nazifascismo. Ma quella mattina del 6 giugno 1944 il mare era colorato di rosso, era il sangue versato da migliaia di soldati angloamericani morti per riportare la libertà in Europa. Un assalto disperato con l'impiego di 5mila navi e 13mila aerei che si concluse con la morte di migliaia di giovani venuti da lontano ma uniti dal desiderio di riportare la libertà in Europa e impedire che fosse «liberata» dall'Armata Rossa di Stalin (con il rischio di passare da un inferno totalitario all'altro). A questi coraggiosi e valorosi giovani e a tutti quelli che hanno dato la vita per garantirci la libertà vogliamo rivolgere, ancora oggi, il nostro profondo senso di gratitudine.

Fiorenza Ceniccola
Benevento

IL NUMERO 1 AL MONDO

Sinner in tv lo possiamo vedere solo a pagamento

Ora che Jannik Sinner, per la prima volta nella storia italiana del tennis è arrivato a essere il numero uno al mondo, mi e vi chiedo se, nonostante il canone in bolletta, sia giusto che le sue partite le possano vedere solo i benestanti che possono permettersi certi canali tv a pagamento.

Mauro Tombesi
e-mail

CHE BRUTTO MESTIERE L'OSPITE INDESIDERATO

Carissimo Feltri,
l'altra sera hai dato un colpo magistrale a quel circoletto di idioti ignoranti. «Mi sono rotto i coglioni e me ne vado». Bravo! Sei stato un vero Eupatride! Io ti rammento che la X MAS è sulla lista delle medaglie d'oro del Quirinale. Questa era la risposta da dare a quei due poveri ignoranti assoldati dalla Berlinguerra. Non si può parlare con chi non conosce la Storia. Allora che cosa dovremmo dire dei Bersaglieri che dalla breccia di porta Pia dettero l'assalto alla capitale della Cristianità? E di Garibaldi che assaltò il Regno delle due Sicilie? Era anche lui un Fascista? Per la signora Rita Dalla Chiesa, la quale rivendica di essere nata e cresciuta fra i militari, andiamo all'agosto del 1943. A Fregene, in una villetta presso il mare, abitava il colonnello Ettore Muti (eroe fin dalla prima guerra), in compagnia di una bellissima donna. Il capo del governo, generale Badoglio, dette l'incarico di andarlo a prelevare ai Carabinieri, dei quali solo si fidava. Durante il trasferimento si udirono degli spari. Ettore Muti venne ucciso. Aveva un foro nella nuca. L'autopsia non venne registrata. Poi il governo, con tutti i militari che osservarono il silenzio più discreto, fuggì ad Ortona e s'imbarcò per Brindisi lasciando senza ordini il povero generale Caviglia a Roma a gestire il post-fuga. Così si sfasciò tutto l'Esercito che stava nelle zone occupate. Vedi strage di Cefalonia, con la Divisione Acqui passata per le armi e gli assalti dei partigiani titini a tutti i reparti che si trovavano nella Jugoslavia. Furono i reparti della X Mas che si batterono contro i titini, nel Friuli-Venezia Giulia, per proteggere le popolazioni italiche.
Vedi, caro Feltri, non si può andare a discutere con chi è ignorante come quelli che frequentano la compagna Berlinguer. Avevo un cugino avvocato che mi disse questo proverbio romanesco: «È mejo lavorà per chi nun te paga che parlà con chi nun te capisce». Accolga questa mia nota in segno di simpatia e rispetto da un vecchio di 93 anni che per lavoro è passato su per la Val Brembana e la Valtellina quando esisteva ancora La Vizzola.

Ludovico Ricci

HEZBOLLAH VÌOLA GLI ACCORDI

Israele, i nuovi attacchi arrivano dal Libano

Israele si dice pronto a una guerra in Libano. Mi auguro

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Ludovico,

è con immenso piacere che ho letto la tua lettera. La saggezza acquisita con l'età - e so che mi puoi capire - mi induce ad abbandonare il campo quando i cretini diventano la maggioranza. A cosa serve battersi per affermare una opinione, o un principio, che verrà comunque distorta, male interpretata, strumentalizzata e adoperata contro chi la esprime? Insomma, l'esercizio della libertà di espressione non dovrebbe costarci fatica, non in un Paese civile e democratico. Invece sempre più spesso accade che, a causa della dittatura del politicamente corretto cui tutti si sono sottomessi per essere considerati «brave persone», colui che non la pensa come la maggioranza venga insolentito, deriso, attaccato senza che gli venga concessa la chance di spiegarsi. Questa incapacità generale di accettare un pensiero avverso al proprio è sintomatica di una decadenza generale umana, giuridica, sociale. Non mi fa più specie. Non ci sto male. Semplicemente mi alzo e mi ritiro. Nulla è più sciocco del seguitare a conversare con chi è indisposto ad ascoltare. Ed io, peraltro, ho da tutelare il mio benessere e la mia serenità, beni prioritari rispetto all'esigenza di illustrare a Berlinguer la mia prospettiva.

In tv si è perso il senso dell'ospitalità, l'ospite, ossia l'invitato a partecipare al dibattito, dovrebbe essere rispettato e non trattato con sufficienza o processato.

Colpisce che chiunque osi dire una parola a favore del generale Vannacci, neodeputato europeo, venga redarguito e ritenuto fascista, razzista, sessista, nazista. Finalmente viene eletto un soggetto dal curriculum brillante, ricco di meriti, riconoscimenti e onorificenze, e noi non facciamo altro che denigrarlo e dipingerlo come l'uomo peggiore al mondo, attaccandoci ad ogni sua sillaba. Il generale Vannacci ha servito lo Stato e il popolo italiano con onore, nessuno meglio di lui rappresenta il senso del dovere, del sacrificio, dell'impegno per alte cause, tuttavia egli viene infangato mentre Ilaria Salis, la pluricondannata per reati violenti compiuti anche contro i simboli dello Stato, viene santificata dalla medesima gente che si scaglia contro l'eletto della Lega.

Ha ragione Vannacci, è un mondo al contrario.

(ma nutro scarse speranze) che ciò non accada. Qualora accadesse le colpe sarebbero esclusivamente delle Nazioni Unite e dei vari governi libanesi. Delle Nazioni Unite perché, nonostante la risoluzione 1701 del 2006 che definiva dal fiume Litani alla Blue line una zona cuscinetto libera da elementi armati, esclusi i regolari libanesi, non ha esercitato controlli o pressioni perché la risoluzione fosse rispettata. Dei vari governi libanesi perché, ostaggi del «partito di Dio», (come le Nazioni Unite) hanno permesso l'azione invasiva a Sud del Litani di Hezbollah. Se Israele reagirà sarà ancora per legittima difesa e sarà inutile poi appellarsi al rispetto di questo o quel diritto quando per 18 anni le regole non sono mai state rispettate da coloro che le hanno stabilite.

Rocco Bruno
e-mail

ESPOSTO DI MELONI IN PROCURA

La mano della camorra sui migranti in Campania

Ho letto che Giorgia Meloni ha presentato un esposto alla Procura per una possibile frode al decreto dei flussi. I dati riportati sono eloquenti e solo chi non vuol sapere può fare «orecchie da mercante» e cercare di nascondersi dietro fumosi discorsi. Si legge che la Procura di Napoli da tempo monitora la possibilità di infiltrazioni mafiose, ma sembra che siano ancora al punto di partenza. La Regione non avverte la necessità di intervenire con decisione? Possibile che ci debba pensare il capo del governo? Ma se le esigenze di Caivano e dei suoi cittadini devono essere risolte dal governo tutto può accadere. Non si tratta di comparsate, ma di dare sostanza alle promesse.

Leonardo Cecca
Rivalta (Piacenza)

SPETTACOLO SUBLIME

Evviva, in giardino sono tornate le lucciole

Eccoci a sera. Una meravigliosa scena m'aspetta in giardino. È la festa messa su dalle lucciole, dette nottiluche, lucenti di notte. Fanno capolino dalla siepe con le loro lucerne che mandano splendori gialli e si mescolano all'ambiente. Compaiono tutto a un tratto, questi bagliori, si ripetono con combinazioni ritmiche, in modo armonioso ma incomprensibile... e poi spariscono. È tutto uno scintillio di vive luci fosforescenti. Assisto incantato alla punteggiatura lampeggiante: tante piccole luci si mettono a danzare. Mi circondano, mi avvolgono, come in uno spettacolo sublime. Conosco le squisite emozioni di seguirli nel silenzio, al buio, questi brevi e improvvisi lumi delle lucciole. Il loro gala allieta il cuore mentre nel cielo le prime stelle iniziano a luccicare e a rischiarare la Terra, donando al giardino un aspetto unico, fantastico. Par d'essere al cinema: tutto si rianima, al ciak dell'Invisibile Regista.

Pierpaolo Vezzani
Correggio (Reggio Emilia)

LA LEGGE BOSSI-FINI

Tutti la criticano ma nessuno la cambia

Da tutte le parti politiche si levano critiche alla legge Bossi-Fini (è del 1998 rivista nel 2002) per la gestione dei migranti. Viene da chiedersi come mai il centrosinistra in tanti anni non l'abbia mai modificata avendone avuta la possibilità. La solita ipocrisia politica.

Gabriele Salini
Milano

UNA INCHIESTA SU «REPORT»

Programma tv pagato da tutti i cittadini

Mi chiedo per quale motivo non venga fatta una seria e approfondita inchiesta-indagine giornalistica, sulla trasmissione *Report* e sul suo potente *dominus*. Anche perché Raitre è un servizio pubblico pagato mediante una tassa a carico di tutti i cittadini!

Paolo Tabellini
e-mail

UNA INDAGINE DI UNIONCAMERE

Servono migliaia di addetti di medio e alto profilo

Una indagine condotta da Unioncamere rivela che nei prossimi 5 anni serviranno 270mila lavoratori da impiegare in settori come moda, design, motori e alimentare: figure di medio alto profilo di qualificazione che si farà fatica a reperire. Vi è sempre un atteggiamento da piagnoni che descrive il mondo del lavoro italiano in preda al precariato che non permette di valorizzarsi ai nostri giovani che quindi fuggono. Servirebbe una formazione qualificata e continua, meno approssimativa.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

AI LETTORI

50 anni de il Giornale I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

«La Voce»? No, restiamo qui

Ho letto il *Corriere* fino a quando si è indirizzato a sinistra. Ho seguito il grande Indro Montanelli con *il Giornale* e da allora non ho perso un solo numero. Quando il toscanaccio fondò *La Voce*, io e la gran parte dei lettori restammo col *Giornale*, diretto da un grande: Vittorio Feltri. *Il Giornale* è sempre stato campione di obiettività e di libertà, merito di tutti i suoi direttori e redattori eccellenti che si sono via via nel tempo succeduti. Quando vedo nei dibattiti televisivi le vergognose manipolazioni dei fatti riportati sui grandi giornaloni finanziati dai poteri forti saliti sul carro del sistema Palamara per coprirsi le spalle dai giudici rossi, mi viene da vomitare. Per il cinquantesimo, tanti auguri di longevità da un affezionato novantaquattrenne.

Giovanni Gherardi

Mai letto un altro giornale

Ho letto *il Giornale* dal primo numero. Ero attratto molto dal «Controcorrente» di Montanelli che era sempre divertente. Non ho mai letto altro giornale e anche oggi che molti leggono on line continuo a leggervi sulla carta, perché sfogliare un giornale non ha paragoni.

Augusto Sposetti

Quel che non c'era sul «Corriere»

Ero lettore del milanese per antonomasia *Corriere della Sera*. Ho avuto la fortuna e l'onore di lavorare per anni come fornitore di cantieri della Italcantieri di Silvio o Paolo Berlusconi. Arrivavo in cantiere in tarda mattinata dopo aver sfogliato il *Corriere* e spesso i geometri mi chiedevano se avevo letto un determinato articolo importante che non trovavo ripassando le pagine del *Corriere*. Dopo il ripetersi del fatto, e saputo che leggevano *il Giornale*, ho deciso di adottarlo come mio quotidiano abituale, ma non proprio esclusivo perché sono lettore fisso anche de *La Verità*.

Walter Luini

Quanto ci manca Magdi Allam

Caro *Giornale* ti seguo fedelmente dal primo numero e continuerò a farlo finché Dio vorrà (ho 82 anni!). Ho una richiesta da fare: rileggere gli articoli del bravo Magdi Allam. Affettuosi saluti a tutti dal vostro affezionato lettore.

Gianluca Delucchi

Coppa America Alinghi perde l'albero

Prima o poi doveva succedere: in Coppa America un albero che finisce in acqua fa parte del gioco. Ieri è successo ad Alinghi Red Bull Racing in una giornata di allenamento. La rottura è, in termini chirurgici "complessa" perchè non solo l'albero è caduto in mare ma si è spezzato in più parti. La causa sembra essere la rottura dello strallo di prua. Era successo a Luna Rossa qualche anno fa e ad Alinghi prima della vittoria del 2003. Meglio adesso che durante le regate. Certo, un incidente che rallenta gli allenamenti in cui ogni ora è preziosa. Silvio Arrivabene, che gestisce il team: «sono cose che succedono, ci rifaremo». (Foto AC Recon Ivo Rovira)

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Un volo da cani da 8mila dollari

Ogni volta che si inventano qualcosa di utile, la rendono di lusso così smette di essere utile prima di cominciare. È il caso di Bark Air, la prima compagnia che decolla con i cani a bordo. Niente più stive, gabbie e traumi che hanno dissuaso tanti padroni dal viaggiare col proprio animale. Le tratte al momento coprono solo Los Angeles, New York, Londra e Parigi ma sarebbe già una svolta. Se non fosse che il biglietto costa tra i 6mila e gli 8mila dollari e che per giustificare il costo il viaggio sia costellato di gadget e premure grotteschi: snack calmanti, cuffie antirumore e giubbotti rilassanti... Di fatto, i cani restano a terra. Come l'idea.

ECONOMIA

GRUPPO ACEA
Areti insieme a Wiener Netze per il green

Areti, società del Gruppo Acea (in foto l'ad Fabrizio Palermo) che si occupa della distribuzione dell'energia elettrica a Roma, e Wiener Netze (che si gestisce la rete a Vienna, hanno firmato una collaborazione su innovazione e digitalizzazione. Areti e Wiener Netze, ora coopereranno su progetti ad alto valore tecnologico come gli Smart Meter, la gestione dei mercati di flessibilità e Smart Grid.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	32.665,2100	-2,81
FTSE ITALIA ALL-SHARE	34.832,6900	-2,69
FTSE ITALIA MID CAP	46.390,0200	-1,45
FTSE ITALIA STAR	46.962,7800	-0,84

I migliori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1680	12,00
2) Caltagirone Ed.	1,3950	9,84
3) Monrif	0,0360	5,88
4) Ratti	2,2400	3,70
5) Cia	0,0435	3,57

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Unicredit	32,5350	-5,55
2) Mfe B	3,9180	-5,32
3) Leonardo	21,1800	-5,28
4) Eems	0,2370	-5,24
5) Abitare in	4,2000	-5,19

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.002,0200	-1,44
Londra	FTSE 100	8.146,8600	-0,21
New York	Dow J. ind.	38.536,6900	-0,29
New York	Nasdaq 100	19.595,3300	0,09
Parigi	Cac 40	7.503,2700	-2,66
Tokyo	Nikkei 225	38.814,5600	0,24
Zurigo	Swiss Market In.	12.044,5900	-0,42

CAMBI

Corona	Danese	7,4605	0,02
Dollaro	Americano	1,0686	-0,91
Dollaro	Canadese	1,4704	-0,80
Franco	Svizzero	0,9534	-1,39
Sterlina	Inglese	0,8420	-0,32
Yen	Giapponese	167,8000	-1,05
Yuan	Cinese	7,7529	-0,87

DOPO LE ELEZIONI EUROPEE Mercati spiazzati dalla crisi francese

Il «cigno nero» Macron azzoppa le Borse

Milano cede il 2,8% e lo spread balza a 156. Banche a picco con Unicredit e Mps

Marcello Astorri

Uno scroscio di vendite si è abbattuto sulla Borsa italiana ed europea. Dopo una settimana debole, ieri il Ftse Mib - il principale indice azionario italiano - si è inabissato di oltre il 2,8% (-5,8% settimanale, per 60 miliardi di capitalizzazione in fumo), così come Parigi ha perso il 2,6% e Francoforte l'1,3 per cento. Sembra, quindi, aprirsi un periodo di correzione, dopo una lunga tornata positiva, in particolare per l'azionario italiano favorito dalla spinta delle banche che, guarda caso, ieri hanno sono stati fra i titoli maggiormente penalizzati con in testa Unicredit (-5,5%), Bper (-3,9%), Monte Paschi (-3,4%) e Banco Bpm (-2,8%).

A cosa si deve questa improvvisa virata dei mercati? «La situazione è da ricondurre principalmente ai risultati delle elezioni europee», spiega Fabrizio Barini, senior banker di Integrae Sim, «in particolare alla Francia con Emmanuel Macron che non avrebbe dovuto convocare le elezioni senza consultare i suoi alleati: è stato un evento totalmente imprevisto, il classico cigno nero che fa cambiare direzione ai mercati». Insomma, l'azzardo di Macron ha creato incertezza, che è il modo migliore per convincere gli operatori di mercato a capitalizzare i guadagni dei mesi precedenti per poi aspettare il momento giusto per rientrare. «Macron, con la sua mossa, ha di fatto abbassato la visibilità sui profitti del 2025 e così il mercato è diventato improvvisamente troppo caro». I cali di Borsa, peraltro, sono un fatto squisitamente europeo: l'Msci World, l'indice azionario globale, ha infatti vissuto una settimana tranquilla (-0,10%) mentre l'Eurostoxx 50 ha perso il 4,25 per cento. L'incertezza, però, finisce per fare male ai Paesi con un debito pubblico più elevato: tant'è che il differenziale di rendimento tra il Btp decennale italiano e quello tedesco ieri è schizzato a 155 punti base (+8%). «Se il populismo monta in Francia e in Europa vuol dire che l'euro diventa più debole», è il commento di Antonio Tognoli, responsabile delle analisi macro di Cfo Sim, «si crea più incertezza e i primi a essere colpiti sono i paesi ritenuti più deboli, come può essere l'Italia. Del resto, il nostro Paese è cresciuto molto dopo la pandemia, più di Francia e Germania, ma le aspettative future raccontano di un ritorno allo zero virgola». Fatto, quest'ultimo, che dipende dalla riduzione dello spazio di manovra fiscale dovuto a eredità scomode come il Superbonus e all'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee. «Il nuovo Patto di Stabilità ci toglie 17 miliardi l'anno per almeno 3-4 anni», aggiunge Tognoli, «se poi a questo si aggiungono i maggiori interessi che dovremo pagare sul debito, abbiamo 100 miliardi in meno che possiamo investire sulla crescita».

Il quadro sui mercati, inoltre, è stato complicato da altri fattori concomitanti: come il rischio di una guerra commerciale con la Cina (dopo l'introduzione dall'Europa dei dazi sulle auto elettriche di Pechino) e il taglio dei tassi della Banca centrale europea, che potrebbe segnare un declino per il magic moment delle banche. «Sull'Eurostox 50 hanno inciso prevalentemente i dazi, mentre sul Ftse Mib hanno pesato le banche: l'idea che i profitti possano salire ancora non regge con questo trend dei tassi d'interesse, così in molti hanno cominciato a liquidare i guadagni», osserva ancora Barini.

Da lunedì andati in fumo 60 miliardi di valore Anche l'euro è più debole

IN ROSSO Palazzo Mezzanotte ospita l'ex «Sala delle grida» di Piazza Affari

LA GIORNATA

Ftse Mib: -2,8% — 32.665 punti (scala -4% / 0 / 4%)

Euro Stoxx 50: -1,9% — 4.841 punti (scala -4% / 0 / 4%)

Spread Btp-Bund: +8,1% — 155 punti (scala -15% / 0 / 15%)

WITHUB

Occhi sugli utili societari mentre nei conti pubblici c'è la voragine Superbonus

A incidere, poi, c'è un'economia europea più debole rispetto a quella americana: «L'attenzione degli investitori, adesso, non è più sui tassi d'interesse, ma sugli utili delle aziende, che verosimilmente aumenteranno meno in Europa rispetto agli Usa», aggiunge Tognoli. «La Bce, inoltre, ha tagliato per prima i tassi rispetto alla Fed, questo è un fattore che porta gli investitori a vendere attività in euro per comprare in dollari». Attenzione, però, potrebbe essere un'occasione di acquisto in Europa: «Di solito, i tassi in calo favoriscono le azioni, ma meglio puntare su aziende leader di settore e che producono cassa», conclude Tognoli.

CONGIUNTURA La fotografia dell'Istat

L'export torna record ad aprile (+10,7%) Il surplus commerciale già a 18 miliardi

Dopo un anno risale il made in Italy in Germania (+3,8%) E il debito pubblico ad aprile ha superato 2.900 miliardi

Le esportazioni italiane ad aprile sono aumentate del 2,3% rispetto al mese precedente e del 10,7% su base annua. L'import è invece calato dell'1,1% su base mensile, mentre è cresciuto dell'1,4% a livello tendenziale. La crescita annua delle vendite italiane all'estero «coinvolge quasi tutti i principali paesi partner commerciali, Ue ed extra Ue, inclusa la Germania, dopo un anno di ininterrotta flessione», ha commentato l'Istat. Ad aprile la bilancia commerciale italiana ha evidenziato un saldo positivo pari a 4,807 miliardi di euro, in miglioramento dai 362 milioni di aprile 2023. Nei primi quattro mesi dell'anno il saldo risulta positivo per 17,6 miliardi (era +1,5 miliardi nello stesso periodo del 2023).

Su base annua l'incremento dell'export riguarda tutti i Paesi dell'Unione (+8,2%) ed extra (+13,6%) rispetto a quelli Ue. Tra i settori che più hanno contribuito alla crescita tendenziale si segnalano: articoli farmaceutici (+50,7%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+19,3%), macchinari e apparecchi (+8,9%). Diminuiscono su base annua le esportazioni di autoveicoli (-15,6%) e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-5,7%). Su base annua i Paesi che forniscono i contributi maggiori all'aumento dell'export nazionale sono: Gran Bretagna (+42,3%), Turchia (+70,6%), Spagna (+12,7%), Belgio (+20,2%), Francia (+5,2%) e paesi Opec (+18,2%). In Germania, come detto, è stato rilevato un aumento del 3,8% dopo un anno di flessioni.

+42,3%

La crescita dell'export italiano su base annua verso la Gran Bretagna. Molto positiva anche la performance in Turchia (+70,6%) e in Spagna (+12,7%). Bene anche le vendite in Francia (+5,2%)

L'altro dato macroeconomico della giornata di ieri è stato fornito da Bankitalia. Il debito pubblico ad aprile è aumentato di 11,5 miliardi rispetto al mese precedente, toccando quota 2.905,7 miliardi. L'intero aumento del debito è dovuto alle amministrazioni centrali, mentre sia quello delle amministrazioni locali sia quello degli enti di previdenza è rimasto sostanzialmente stabile. La vita media residua del debito è rimasta stabile a 7,8 anni, conclude Bankitalia. Ad aprile, la quota del debito detenuta dalla Banca d'Italia è lievemente diminuita (al 23,5% dal 23,7% di marzo), mentre a marzo quelle detenute dai non residenti e dagli altri residenti (famiglie e imprese) si sono collocate rispettivamente al 28,7 e al 14,1%.

GDeF

Convince il piano industriale 2024-2025

Pirelli, S&P conferma il rating e migliora le prospettive

L'agenzia S&P Global Ratings ha rivisto la propria valutazione su Pirelli, confermando il rating "investment grade di BBB-" e migliorando l'outlook da stabile a positivo. Lo ha reso noto la società guidata da Marco Tronchetti Provera (foto) attraverso una nota nella quale riporta i motivi del miglioramento. «Nel motivare la revisione al rialzo dell'outlook - si legge nella nota - l'agenzia ha sottolineato che Pirelli è ben posizionata per realizzare il suo piano industriale per il 2024-2025, ha una solida disciplina sui costi e un forte posizionamento nei pneumatici high value che consente di generare uno stabile flusso di cassa operativo con una conseguente riduzione della leva finanziaria». Ieri in Borsa il titolo Pirelli ha perso l'1,7%, tra quelli che hanno perso meno in una giornata di forte penalizzazione per l'intero listino.

Pierluigi Bonora

I GUAI DELL'AUTO Le ricadute dell'ecodelirio elettrico

Slalom di Stellantis sui dazi E la cinese Chery vuole Melfi

Tavares cerca una via di fuga, trasferendo in Europa alcune catene di montaggio dell'alleata Leapmotor

■ Il 4 luglio si avvicina e, salvo colpi di scena dell'ultima ora, ci sarà il via ai dazi (dal 27,4% fino al 48,1%) sulle auto elettriche importate dalla Cina. Da una parte ci sono Paesi, Germania in testa, che stanno facendo di tutto per evitare l'aggravio delle tariffe per interessi commerciali e di relazioni; dall'altra, come nel caso di Stellantis, si vuole accelerare affinché i partner di Pechino vengano a produrre in Europa, aggirando in questo modo il problema. A spaventare fin da ora i costruttori occidentali è la minaccia di ritorsioni immediate arrivate subito dalla Cina.

E a soffrirne sarebbe chi esporta nel grande Paese asiatico, ma anche le future produzioni europee di veicoli elettrici nel caso venissero a mancare le materie prime per le batterie. Tra i costruttori, spicca la «capriola» di Stellantis, prima favorevole ai dazi, ma da alcuni mesi contraria per voce sempre dell'ad Carlos Tavares, dopo aver agganciato il costruttore Leapmotor (1,5 miliardi l'investimento per il 20% della società) con l'obiettivo di importare in Europa vetture elettriche a basso costo, a partire dalla piccola T03 già da settembre. La prospettiva di dazi più cari obbliga ora Stellantis a premere sull'acceleratore allo scopo di trasferire alcune produzioni nel Vecchio continente. Si è ipotizzato a Mirafiori - e sarebbe un toccasana per il polo torinese ormai allo stremo - ma anche a Tychy, in Polonia.

Dello sbarco di piattaforme e linee di assemblaggio di Leapmotor in Europa, aveva parlato lo stesso Tavares proprio alla luce delle crescenti tensioni commerciali. L'ad di Stellantis è tornato sul tema in occasione dell'*Investor Day* che si è svolto nello storico ex quartier generale di Chrysler, negli Usa. «Leapmotor è il numero tre dei veicoli a ridotte emissioni in Cina, vuole crescere all'estero ed è nostro interesse che lo faccia. Loro si occuperanno del mercato cinese e noi dell'export. In questo modo sfrutteremo il vantaggio competitivo e tecnologico della Cina», così Tavares ad Auburn Hills.

Da Leapmotor (by Stellantis), alle big cinesi Chery e Dongfeng. Entrambe, stimolate dal ministro Adolfo Urso, hanno puntato i riflettori sull'Italia alla ricerca di possibili insediamenti produttivi. A tale proposito, Chery avrebbe mandato un emissario a Termini Imerese, l'ex sito siciliano di Fiat chiuso a fine 2011. Ma zero sviluppi a causa delle carenze logistiche e infrastrutturali. Ecco allora, sempre Chery, il più importante gruppo esportatore dalla Cina, secondo indiscrezioni, accendere un faro anche sullo stabilimento Stellantis di Melfi (Potenza), visitato giorni fa da Tavares il quale ha promesso 5 nuovi modelli. Nella fabbrica sono in corso i lavori di allestimento delle nuove linee. Proprio in questi giorni, tra l'altro (coincidenza?), è in Italia il vicepresidente e capo delle attività europee di Chery Auto, Charlie Zhang, che in una *call* con alcuni giornalisti ha ribadito «che stiamo cercando un secondo sito europeo», dopo quello (ex Nissan) di Barcellona che riguarda solo l'assemblaggio di veicoli in arrivo da Pechino. Ed è l'Italia «con le sue eccellenze, come Ferrari e Pininfarina», le parole di Zhang, che continua a calamitare l'attenzione di Chery. Gli 007 cinesi, intanto, si sarebbero informati anche sulle Acciaierie di Terni e su Campogalliano (Modena), ex storica sede di Bugatti.

BASILICATA La linea di montaggio della Jeep Compass a Melfi (Potenza)

1,5

In miliardi è l'investimento di Stellantis per il 20% del costruttore cinese di auto elettriche Leapmotor

DIGITAL MARKETS ACT PRIMA VOLTA CONTRO UNA BIG TECH

Bruxelles leva la scure contro Apple «L'App Store viola la concorrenza»

■ Apple potrebbe essere la prima big tech americana a essere stangata per violazione del Digital Markets Act, la legislazione introdotta dall'Unione europea per rendere l'economia digitale più equa e contendibile. Secondo quanto riporta il *Financial Times*, infatti, Bruxelles sarebbe pronta ad accusare il gruppo guidato da Tim Cook (in foto) di soffocare la concorrenza con il suo app store mobile. Nel dettaglio, secondo tre fonti consultate dal quotidiano londinese, Apple non avrebbe rispettato l'obbligo di consentire agli sviluppatori di portare gli utenti fuori dell'App Store per l'acquisto delle app senza l'imposizione di una commissione.

La Commissione europea aveva già dichiarato a marzo che stava indagando proprio su Apple, così come su Alphabet (la casa madre di Google) e Meta. Un annuncio ufficiale sulle accuse contro Apple è atteso nelle prossime settimane, ma la casa di Cupertino potrebbe nel frattempo intraprendere azioni per correggere le sue pratiche, il che potrebbe portare le autorità europee a rivalutare qualsiasi decisione finale. Ma cosa rischia Apple, nel caso fosse ritenuta colpevole? La multa potrebbe arrivare fino al 5% del suo fatturato medio giornaliero a livello mondiale, che attualmente ammonta a poco più di un miliardo di dollari. A gennaio, la casa della Mela aveva annunciato modifiche storiche al suo software mobile iOS, all'App Store e al browser Safari per placare la Ue, ma evidentemente non sono ancora strate ritenute sufficienti.

MaNe

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	14-06-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,071	18,121
CH European Equity - Med. L	6,837	6,747
CH Italian Equity - Med. L	6,704	6,617
CH Germany Equity - Med. L	7,247	7,158
CH Spain Equity - Med. L	9,060	8,995
CH Pacific Equity - Med. L	8,103	8,146
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,188	9,243
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,136	8,260
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,650	12,621
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,165	7,206
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,363	5,374
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,705	11,600
CH Liquidity Euro - Med. L	6,884	6,881
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,237	5,297
CH Euro Income - Med. L-A	6,885	6,872
CH Euro Income - Med. L-B	4,459	4,451
CH International Income - Med. L-A	4,922	4,949
CH International Income - Med. L-B	4,532	4,558
CH Euro Bond - Med. L-A	8,851	8,795
CH Euro Bond - Med. L-B	5,437	5,403
CH International Bond - Med. L-A	5,589	5,593
CH International Bond - Med. L-B	5,020	5,022
CH International Equity - Med. L-A	12,930	12,953
CH North American Equity Med. S	22,510	22,573
CH European Equity - Med. S	11,211	11,090
CH Italian Equity - Med. S	11,153	11,008
CH Germany Equity - Med. S	13,284	13,122
CH Spain Equity - Med. S	18,908	18,774
CH Pacific Equity - Med. S	10,286	10,355
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,633	19,749
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,216	15,448
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,648	24,593
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,366	14,449

Quotazioni del	14-06-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,063	10,083
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	26,888	26,647
CH Liquidity Euro - Med. S	12,611	12,606
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,391	10,510
CH Euro Income - Med. S-A	11,947	11,925
CH Euro Income - Med. S-B	8,518	8,502
CH International Income - Med. S-A	9,540	9,593
CH International Income - Med. S-B	8,803	8,852
CH Euro Bond - Med. S-A	15,217	15,120
CH Euro Bond - Med. S-B	10,143	10,078
CH International Bond - Med. S-A	10,833	10,840
CH International Bond - Med. S-B	9,086	9,092
CH International Equity - Med. S-A	16,193	16,222
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,341	10,303
CH North American Equity Med. L cop.	16,364	16,224
CH European Equity - Med. L cop.	9,449	9,319
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,247	8,272
CH International Income - Med. L-A cop.	5,864	5,856
CH International Income - Med. L-B cop.	4,192	4,187
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,303	7,261
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,947	4,918
CH International Equity - Med. L-A cop.	12,054	11,978
CH North American Equity Med. S cop.	31,504	31,292
CH European Equity - Med. S cop.	17,683	17,485
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,796	15,835
CH International Income - Med. S-A cop.	10,124	10,110
CH International Income - Med. S-B cop.	8,057	8,046
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,413	12,342
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,180	9,128
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,987	22,869
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,240	8,209
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,596	4,579
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,344	4,328

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	14-06-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,209	12,215
European Coll Med. L	8,549	8,490
Pacific Coll Med. L	8,820	8,851
Em Markets Coll Med. L	11,795	11,831
Euro Fixed Income Med. L A	5,976	5,974
Euro Fixed Income Med. L B	4,612	4,611
Glb High Yield Med. L A	13,374	13,443
Glb High Yield Med. L B	4,747	4,772
Dynamic Coll Med. L	9,337	9,329
Equity Power Coup. Coll Med. L	8,999	9,025
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,442	12,455
Premium Coupon Coll Med. L	6,343	6,334
US Collection Med. S	18,527	18,536
European Coll Med S	12,359	12,289
Pacific Coll Med. S	12,259	12,302
Em Markets Coll Med. S	18,422	18,478
Euro Fixed Income Med. S A	11,444	11,439
Euro Fixed Income Med. S B	8,888	8,884
Glb High Yield Med. S A	19,471	19,598
Glb High Yield Med. S B	7,340	7,388
Dynamic Coll Med. S	15,932	15,921
Equity Power Coup. Med. S A	13,668	13,711
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,393	23,418
Premium Coupon Coll Med. S	12,116	12,100
US Collection Med. L cop	10,954	10,838
European Coll Med L cop	8,992	8,926
Pacific Coll Med. L cop	7,953	7,954
Glb High Yield Med. L A cop	7,499	7,470
Glb High Yield Med. L B cop	3,613	3,600
Equity Power Coup. Med. L cop	7,424	7,409
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,810	9,755
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,898	5,879
Dynamic Coll Med. L cop	8,624	8,574
US Collection Med. S cop	20,093	19,921
European Coll Med S cop	16,392	16,294
Pacific Coll Med. S cop	14,604	14,605
Glb High Yield Med. S A cop	14,061	14,010
Glb High Yield Med. S B cop	6,781	6,755
Equity Power Coup. S cop	13,763	13,730
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,390	18,287
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,241	11,204
Dynamic Coll Med. S cop	16,437	16,315
Em Markets Multi Asset Coll L	4,658	4,661
Em Markets Multi Asset Coll S	9,497	9,502
Coupon Strategy Collection La	7,113	7,106
Coupon Strategy Collection La Cop	6,146	6,116
Coupon Strategy Collection Lb	4,434	4,429
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,819	3,800
Coupon Strategy Collection Sa	13,497	13,483
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,644	11,586
Coupon Strategy Collection Sb	8,425	8,416
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,252	7,216
New Opportunities collection Lca	7,265	7,247
New Opportunities collection Lhc	6,322	6,282
New Opportunities collection Sca	13,875	13,840
New Opportunities collection Shc	12,031	11,954
Premium Coupon Coll L B	4,242	4,236
Premium Coupon Coll L B Hed	3,970	3,958
Premium Coupon Coll S B	8,272	8,261
Premium Coupon Coll S B Hed	7,682	7,657
Equity Power Coup. Coll L B	5,667	5,683
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,938	4,926
Equity Power Coup. Coll S B	10,856	10,896
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,433	9,410
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,257	6,238
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,962	4,947
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,625	9,596
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,124	12,086
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,248	6,262
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,109	12,141
Conv. Strategy Coll LA	5,938	5,991
Conv. Strategy Coll LB	5,291	5,339
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,212	5,215
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,647	4,649
Conv. Strategy Coll SA	11,501	11,604
Conv. Strategy Coll SB	10,247	10,339
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,084	10,088
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,000	9,004
Infra. Opportunity Coll LA	7,100	7,175
Infra. Opportunity Coll LB	5,636	5,683
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,060	6,080
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,795	4,810

Quotazioni del	14-06-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,656	13,788
Infra. Opportunity Coll SB	10,824	10,939
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,607	11,645
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,171	9,201
Socially Responsible Collectin L A	6,734	6,720
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,439	6,386
Socially Responsible Coll A Hedged	12,651	12,543
Socially Responsible Coll SA	13,258	13,234
Equilibrium LA	4,668	4,658
Equilibrium LB	4,063	4,054
Equilibrium LA Hedged	4,424	4,407
Equilibrium LB Hedged	3,843	3,829
Equilibrium SA	9,151	9,132
Equilibrium SB	7,956	7,939
Equilibrium SA Hedged	8,662	8,629
Equilibrium SB Hedged	7,529	7,501
Financial Income Strategy LA	6,890	6,855
Financial Income Strategy LB	5,191	5,165
Financial Income Strategy SA	13,633	13,565
Financial Income Strategy SB	10,240	10,189
European Coupon Strategy Collection LA	5,735	5,727
European Coupon Strategy Collection LHA	5,654	5,643
European Coupon Strategy Collection LB	4,602	4,595
European Coupon Strategy Collection LHB	4,540	4,531
European Coupon Strategy Collection SA	11,210	11,195
European Coupon Strategy Collection SHA	11,047	11,025
European Coupon Strategy Collection SB	9,007	8,995
European Coupon Strategy Collection SHB	8,872	8,854
US Coupon Strategy Collection LA	6,978	6,971
US Coupon Strategy Collection LHA	5,749	5,678
US Coupon Strategy Collection LB	5,620	5,615
US Coupon Strategy Collection LHB	4,616	4,559
US Coupon Strategy Collection SA	13,722	13,709
US Coupon Strategy Collection SHA	11,256	11,118
US Coupon Strategy Collection SB	11,048	11,035
US Coupon Strategy Collection SHB	9,021	8,909
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,211	5,214
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,596	4,571
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,171	4,174
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,673	3,653
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,196	10,202
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,978	8,931
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,171	8,176
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,185	7,146
Dynamic International Value Opportunity LA	7,504	7,530
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,782	6,748
Dynamic International Value Opportunity SA	14,521	14,570
Dynamic International Value Opportunity SA	13,211	13,142
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,929	6,849
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,849	7,826
Chinese Road Opportunity L	4,144	4,206
Global Leaders L	7,448	7,441
Global Leaders LH	6,701	6,640
European Small Cap Equity L	5,614	5,577
Emerging Markets Fixed Income LA	4,712	4,742
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,083	4,067
Emerging Markets Fixed Income LB	3,895	3,919
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,398	3,384
Global Demographic Opportunities L	6,792	6,787
Global Demographic Opportunities LH	6,286	6,236
Global Impact L	5,212	5,190
Global Impact LH	4,746	4,695
Circular Economy Opportunities L	5,125	5,085
Circular Economy Opportunities LH	4,887	4,834
Mediolanum Energy Transition L	5,034	5,012
Mediolanum Energy Transition LH	4,973	4,921
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,062	5,052
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,189	5,158
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,720	4,742
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,697	4,693
Mediolanum India Opportunities L	6,733	6,766
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,865	5,878
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,806	5,774
Med Glob Sustain Bond LA	4,984	4,976
Med Glob Sustain Bond LB	4,985	4,977
Med Glob Sustain Bond LHA	4,976	4,952
Med Glob Sustain Bond LHB	4,979	4,955
Med Green Build Evol LA	5,015	5,003
Med Green Build Evol LB	5,000	4,990
Med Green Build Evol LHA	4,991	4,950
Med Green Build Evol LHB	4,991	4,943

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	13-06-2024	12-06-2024
* Euroequity Opportunità	10,445	10,439
* Euroequity Sviluppo	11,371	11,362
* Euroequity Protezione	7,705	7,693
* Eurobond Opportunità	7,182	7,161
* Eurobond Sviluppo	6,634	6,611
* Eurobond Breve Termine	6,616	6,603
Azionario Intraprendenza	7,110	7,106
Azionario Dinamismo	7,799	7,793
Azionario Protezione	6,411	6,401
Obbligazionario Crescita	6,821	6,802
Obbligazionario Moderazione	6,380	6,357
Obbligazionario Liquidità	6,440	6,427
Balanced	7,865	7,857
Country	8,430	8,424
Dynamic	8,026	8,019
Moderate	6,767	6,756
Opportunity	8,782	8,775

Quotazioni del	13-06-2024	12-06-2024
Prudent	5,933	5,921
Sector	8,844	8,836
Azionario Intraprendenza bis	8,642	8,637
Azionario Dinamismo bis	8,852	8,845
Obbligazion. Evoluzione bis	5,651	5,642
Obbligazion. Crescita bis	5,354	5,339
Obbligazion. Moderazione bis	5,261	5,243
Obbligazion. Breve Termine bis	5,258	5,248
Obbligazion. Stabilità bis	5,209	5,200
Balanced bis	7,852	7,843
Country bis	9,932	9,925
Dynamic bis	8,742	8,734
Moderate bis	6,851	6,840
Opportunity bis	9,413	9,405
Prudent bis	5,205	5,194
Sector bis	11,073	11,063

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	04-06-2024	20-06-2024
Alternative Fund 1	5,12986	5,18113
Alternative Fund 2	6,25561	6,32577
Alternative Fund 3	7,31802	7,40810

Quotazioni del	04-06-2024	20-06-2024
Trio Fund 1	3,96831	4,01313
Trio Fund 2	3,70498	3,75099
Trio Fund 3	2,19603	2,22562

MEDIOBANCA

Colloca un portafoglio di crediti

Mediobanca (in foto l'ad Alberto Nagel) ha completato il collocamento della prima Italian Consumer Abs Quarzo Srt (Significant Risk Transfer), cartolarizzazione di crediti erogati da Compass Banca, su un portafoglio da 815 milioni di euro.

PORTOBELLO

Negozia l'uscita dalla crisi

Portobello, società attiva nel barter nel settore editoriale e pubblicitario, ha deliberato di richiedere l'apertura della composizione negoziata della crisi, avendo depositato la relativa domanda, con richiesta di tutela del patrimonio sociale.

ALSTOM

Appalto per la metro di Londra

La francese Alstom si è aggiudicato un contratto da 430 milioni per la fornitura di treni per una delle linee della metropolitana di Londra. Dieci sono i nuovi treni Aventra a nove carrozze per la Elizabeth Line di Transport for London.

IL DIBATTITO Parla il presidente della Federazione Lombarda

Bcc, Azzi: «No a fusioni forzate, sono pericolose»

Il rischio è di sottrarre strumenti per il territorio

Marcello Astorri

■ Non per tutti una banca più grande è necessariamente una banca migliore. La voce fuori dal coro arriva da Alessandro Azzi (nella foto), presidente della Federazione Lombarda delle Bcc, che durante l'assemblea annuale ha criticato «l'innaturale forzatura alla crescita, spesso mediante aggregazioni per la convinzione che anche nel gruppo bancario cooperativo non vi sarà possibilità di sopravvivenza se non al raggiungimento di dimensioni critiche minime non meglio esplicitate». Il rischio, ha aggiunto, è «innescare una rincorsa verso un assetto dimensionale differente, le cui caratteristiche e i cui effetti rischiano di portare il credito cooperativo sulla strada a suo tempo già percorsa dalle banche popolari».

La pressione verso le aggregazione bancarie è una strada da tempo auspicata dalla Banca centrale europea e, peraltro, è anche tra i desideri del governo Meloni, che ci terrebbe a costruire un terzo grande polo bancario dietro ai due colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit. Ora che il picco da margine d'interesse sembra essere raggiunto, può essere che torni il tempo per cercare sinergie. Lo pensa l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ieri ha spiegato in un'intervista a *La Stampa* che «in questo periodo tutti gli istituti di credito vanno bene» e, quando è così, «è difficile che ci si concentri su crescite esterne». Dopodiché apre la porta a potenziali operazioni: «verranno momenti, magari con la discesa dei tassi d'interesse tra 18 e 24 mesi, in cui tutti non riusciranno a mantenere le aspettative odierne e quindi è possibile che si torni a parlare di fusioni».

Il risiko, tuttavia, da Azzi non è ritenuto essere una priorità per il mondo delle Bcc: una crescita dimensionale «accelerata» per aggregazione, ha sostenuto, «con la conseguente riduzione del numero complessivo delle Bcc, potrebbe introdurre condizioni nuove in grado di mettere in discussione l'originalità del nostro modello e conseguentemente anche la possibilità di mantenere le prerogative caratteristiche».

PRENDE IL 22,6%

Il fondo Ardian atterra a Heathrow

Ardian, uno dei principali fondi di investimento su scala mondiale, ha firmato un accordo per rilevare il 22,6% di Fgp Topco, la holding di Heathrow Airports, da Ferrovial e da altri azionisti. Un ulteriore 15% è passato invece nelle mani del Fondo sovrano dell'Arabia Saudita

La giornata in Piazza Affari

Amplifon e Inwit si salvano Cade Leonardo

■ Venerdì da dimenticare per Piazza Affari che ha chiuso in calo del 2,8% con l'indice Ftse Mib fotografato a 32.665 punti. Sul listino principale solo due i segni positivi: Amplifon (+1,1%) e Inwit (+0,3%). Per il resto è un fiume di vendite che, complice l'aggravarsi dello spread tra Btp e Bund a 156 punti base, penalizzano soprattutto i titoli finanziari: Unicredit ha indossato così la maglia nera (-5,5% al prezzo di 32,5 euro) seguita da Bper (-3,5%), Monte Paschi (-3,4%) e Intesa Sanpaolo (-2,4%). Le vendite hanno si sono poi abbattute su Leonardo (-5,2%), Iveco (-5,1%) e Stellantis (-4,2%). Tra le peggiori della giornata anche le utilities, con Hera che ha chiuso perdendo il 4,2%, A2a il 3,4%, Enel il 3,3%.

Bilancio in rosso comunque per tutte le Borse europee, a causa delle fibrillazioni della politica francese dopo le elezioni europee: Parigi ha ceduto il 2,6% e Francoforte l'1,4%; ha contenuto invece i danni Londra (-0,16%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,8445	-3.40	5.989,52	1,2505	2,034
Abbvie	157,04	-	-	127,7	172
Abitare in	4,2	-5.19	121,64	3,61	6,22
Acea	16,05	-4.06	3.569,84	10,05	17,63
Acinque	2,02	-	398,63	1,66	2,24
Adidas	224,8	-1.10	-	154,88	236
Adobe	490,85	15.22	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	148,62	0.94	-	88,01	206,4
Aedes	0,214	-1.83	7,18	0,11	0,349
Aeffe	0,756	-1.56	83,65	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,9	-1.99	288,84	7,6	8,76
Ageas	42,06	-1.87	-	35,92	48,3
Ahold Kon	28,11	-	-	25,525	31,35
Air France-Klm	9,74	-2.54	-	9,094	14,3
Air Products And Chemicals	263,1	-	-	200	267,1
Airbus Group	143,7	-1.64	-	121	176,74
Alcoa	35,425	-2.36	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	17,24	-2.38	966,30	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,15	-0.41	69,40	6,8	14,8
Allianz	253,6	-1.17	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	165,36	1.04	-	113,82	166,28
Alphabet Classe C	166,92	1.00	-	116,48	168,98
Amplifon	34,64	1.17	7.725,69	24,49	36,27
Anheuser-Busch	55,56	-	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,574	-2.97	1.512,08	3,192	4,966
Antares Vision	3,32	-1.92	241,45	1,3	8,93
Apple	199,74	0.67	-	153,02	201,5
Applied Materials	219,8	0.14	-	136,12	223,15
Aquafil	3,12	1.46	132,58	2,035	6,39
Ariston Holding	4,32	-0.96	553,59	4,286	10,78
Ascopiave	2,225	-1.55	528,36	1,926	2,915
Asml	953	-1.43	-	535,8	1.000
At&T	16,446	0.49	-	14,83	16,8
Autodesk	210,65	1.57	-	191,88	245,5
Automatic Data Processing	225,9	-	-	228,8	230,75
Autostrade M.	2,85	-	12,46	1,9	13,0101
Avio	11,86	-0.50	316,19	6,9719	12,22
Axa	29,3	-4.90	-	26,605	35,2
Azimut H.	22,48	-2.60	3.342,14	18,35	27,44
B&C Speakers	16,35	1.55	179,76	12,3	19,8
B. Cucinelli	91,45	-0.87	6.294,97	67,2	122,9
B. Desio	4,65	-1.27	631,17	3,03	5,38
B. Generali	36,92	-1.81	4.432,19	27,14	40,82
B. Ifis	18,93	-2.02	1.054,28	13,14	21,54
B. Profilo	0,21	0.48	142,18	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,2435	-3.56	71.606,92	2,842	4,9995
B.F.	3,61	0.56	947,81	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,52	-2.18	3.052,07	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,3	-2.28	7.931,90	7,5	10,99
Banca Sistema	1,45	-2.82	120,94	1,062	1,854
Banco BPM	5,88	-2.87	9.220,46	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,741	-2.33	-	1,0985	1,953
Bank Of America	36,73	1.07	-	27,14	37,675
Basf	44,695	-2.04	-	40,265	54,84
BasicNet	3,69	0.82	199,29	3,6	6,03
Bastogi	0,399	-2.21	50,67	0,352	0,668
Bayer	27,07	-1.02	-	24,97	53,25
Bbva	9,018	-0.97	29.625,55	6,53	11,275
Beewize	0,705	-1.40	8,17	0,461	0,99
Beghelli	0,244	-	49,11	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	379,25	0.82	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0016	-	1,79	0,0014	0,034
Beyond Meat	6,25	-0.76	-	5,703	10,622
BFF Bank	8,87	-0.89	1.685,73	6,98	12,96
Bialetti	0,22	-1.35	34,52	0,219	0,329
Biesse	10,71	-2.99	306,60	9,5	17,65
Bioera	0,0668	-4.30	1,43	0,0125	0,314
Biogen	216,2	-0.60	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	62,1	-6.05	-	22,3	74
Blackrock	717,3	0.80	-	655,8	779,2
Bmw	86,96	-1.36	-	86,7	115,15
Borgosesia	0,678	-2.02	33,00	0,58	0,85
Bper Banca	4,361	-3.96	6.498,13	1,921	5,308
Brembo	10,44	-	3.511,92	9,96	15,19
Brioschi	0,0576	-0.69	45,57	0,0492	0,0862
Broadcom	1590,2	1.00	-	839,2	1.610
Buzzi	37,84	-1.71	7.417,52	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,015	-1.47	276,98	1,484	2,55
Caleffi	0,86	-	13,47	0,832	1,32
Caltagirone	5,62	-1.06	670,51	3,11	5,74
Caltagirone Ed.	1,395	9.84	160,13	0,93	1,395
Campari	9,62	-1.15	11.985,80	8,836	12,96
Carel Industries	17,36	-0.46	1.974,44	16,82	27,7707
Carl Zeiss Meditec	84,25	-0.18	-	83,1	122,25
Cellularline	2,61	-0.38	57,87	2,07	3,36
Cembre	38	0.13	645,64	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,84	-1.11	1.609,66	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,74	2.24	38,59	2,44	3,38
Chevron	142,88	0.46	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,0435	3.57	3,88	0,035	0,0725
Cir	0,544	-2.33	584,75	0,362	0,584
Cisco Systems	42,47	0.78	-	41,85	48,4
Citigroup	55,58	0.13	-	45,18	59,73
Civitanavi Systems	6,1	-	187,64	3,34	6,22
Class	0,0968	-1.22	26,65	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,648	1.66	12.856,26	8,75	16,67
Coinbase Global	228,5	0.31	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	87,84	0.41	-	69,7	88,8
Comer Industries	33	-	946,91	24,4	34
Commerzbank	13,82	-	-	9,1	15,72
Conafi	0,229	-	8,29	0,175	0,45
Continental	55,12	-6.26	-	54,9	78,12
Credem	8,93	-2.08	3.133,52	6,32	10,32
Credit Agricole	12,905	-3.15	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,34	0.89	13,25	0,272	0,415
Curevac	3,476	-7.65	-	2,16	5,4
Cvs Health	56,04	0.74	-	49,76	75,12
Cy4Gate	5,93	-4.66	146,02	4,95	9,33
Daimlerchrysler	63,25	-0.38	-	55,16	77,43
D'Amico	6,22	-0.16	780,21	3,22	7,86
Danieli	37,25	-0.27	1.536,43	20,5	38,6
Danieli r nc	27,8	-0.71	1.135,05	14,34	28,95
Datalogic	5,54	-0.72	327,04	4,956	10,05
De' Longhi	30,98	-4.03	4.892,14	17,88	34,42
Deere & Co	352,9	1.74	-	324,5	385,8
Deutsche Bank	14,434	-0.76	-	9,495	17,012
Deutsche Boerse	182,3	-	-	156,1	192,8
Deutsche Lufthansa	6,108	2.59	-	5,854	9
Deutsche Post	37,82	-2.20	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	22,65	0.49	-	18,528	23,4
Deutz	4,938	-	-	4,59	6,265
Diasorin	97,98	-2.65	5.651,13	81,24	131,65
Digital Bros	8,9	-3.26	131,83	7,78	23,8
Digital Value	60,3	-1.47	616,24	42,7	68,1
doValue	2,016	-3.26	166,14	1,79	7,95
E.On	12,42	1.06	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,168	12.00	0,19	0,1	43.500
Ebay	49,62	-	-	35,945	50,04
Edison r nc	1,485	-1.66	166,15	1,31	1,66
Eems	0,2369	-5.24	1,76	0,1831	16,175
El.En	9,435	-1.05	769,48	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	823,7	1.04	-	516	834,2
Elica	1,775	-0.56	113,50	1,655	3,24
Emak	1,062	-1.30	174,66	0,881	1,346
Emerson Electric	99,44	-	-	84,68	107,7
Enav	3,656	-1.72	2.020,22	2,936	4,394
Enel	6,337	-3.31	66.893,09	5,07	6,888
Enervit	3,08	-	54,84	2,7	3,67
Eni	13,508	-1.53	46.443,76	11,686	15,83
Equita Group	3,76	-1.57	196,37	3,36	4,19
Erg	24,8	-1.43	3.820,64	21	29,74
Esprinet	4,846	-1.94	253,69	4,034	9,365
Essilorluxottica	200,8	-2.62	-	159,98	211,6
Eukedos	0,79	-4.24	18,08	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	23	1.32	1.200,46	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,734	-0.85	355,06	2,888	6,7
Eurotech	1,194	0.34	43,10	1,182	3,834
Evonik Industries	18,3	-	-	15,94	20,56
Evotec	8,4	0.18	-	8,345	21,39
Exprivia	1,72	0.29	89,11	1,25	1,87
Exxon Mobil	101,9	-0.62	-	89,42	115,8
Facebook	468,45	-1.38	-	252,65	490,55
Faurecia	11,8	-6.65	-	11,695	21,91
Fedex	229,9	0.15	-	218,5	276
Ferrari	379,7	-1.91	75.241,96	200,2	410,1
Ferretti	2,955	-2.15	1.034,08	2,71	3,54
Fidia	0,664	-5.14	6,72	0,265	1,54
Fiera Milano	3,48	-1.83	257,53	1,786	4,435
Fila	8,6	-0.58	375,53	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,517	-2.82	918,41	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,98	-	196,12	7,21	9,17
FinecoBank	13,985	-1.51	8.731,86	10,59	17,29
First Solar	262,45	-3.30	-	130,86	285,95
FNM	0,453	-3.62	208,57	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	44,75	0.28	-	33,97	50,41
Fuelcell Energy	0,7956	-2.40	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,59	-3.28	36,79	0,58	1,348
Gamestop Corp	26,24	8.65	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,38	-2.18	496,24	3,615	5,6
Gasplus	2,44	-1.21	111,61	2,06	2,97
Gaz De France	13,22	-3.01	-	13,22	16,75
Gefran	8,78	-0.90	126,46	6,94	10,86
General Electric	144	-1.37	-	109	167,5
Generalfinance	10,9	-1.36	139,12	6,96	11,5
Generali	22,59	-2.76	36.297,02	16,635	24,98
Geox	0,6	-2.76	160,33	0,599	1,196
Giglio Group	0,383	-2.05	10,58	0,361	1,28
Gilead Sciences	60,33	-0.94	-	58,38	79,72
Global Payments	86,66	-	-	89,1	117,75
Goldman Sachs Group	416,35	0.58	-	322	431,7
GPI	11,98	-0.99	353,19	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,824	-0.96	40,06	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	-	350,44	0,851	2,26
GVS	6,69	-4.97	1.235,41	4	7,52
Hasbro	57,17	-	-	40,82	62
Hera	3,262	-4.23	5.091,06	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	20,27	3.90	-	13,37	20,39
Hugo Boss	43,18	-3.59	-	42,78	63,72
Iberdrola	12,16	-0.16	-	9,802	12,665
Ibm	157,58	0.20	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,824	-0.44	203,50	1,394	3,51
Illimity bank	4,61	-1.91	400,67	4,302	7,99
Illumina	102,42	0.67	-	86,93	136,62
Immsi	0,4585	-0.76	158,54	0,4	0,654
Indel B	22,8	-0.87	134,85	21	25,9
Inditex	45,85	-0.65	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	11,56	-2.86	619,24	11,45	21,7
Infineon Technologie	36,49	-3.36	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,322	-1.39	-	11,502	16,62
Intel	28,39	0.25	-	27,6	46,3
Intercos	15,68	1.55	1.502,86	12,08	16,68
Interpump	40,68	-2.49	4.562,10	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,33	-2.49	63.277,32	2,082	3,769
Intuit	556,2	-	-	522,9	617,9
Intuitive Surgical	395,85	-	-	287,25	393,15
Inwit	9,78	0.31	9.387,03	9,396	12,64
Irce	2,1	-3.23	60,96	1,775	2,72
Iren	1,848	-1.33	2.442,86	1,473	2,13
It Way	1,36	0.15	14,38	1,18	2,37
Italgas	4,82	-1.31	3.964,48	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,1	2.00	154,52	2,3	5,46
Italmobiliare	28,15	0.18	1.214,59	21,3605	33,0457
Iveco Group	10,47	-5.12	3.020,62	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,47	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	181,98	-	-	139,4	196,44
Juventus FC	2,012	-0.89	515,29	1,6736	3,261
K+S	12,685	0.32	-	12,305	18,34
Kering	309,45	-1.07	-	300	538,7
Kla-Tencor	765,8	-0.20	-	549,5	785,5
KME Group	1	1.01	259,00	0,539	1,234
KME Group r nc	1,465	-	20,81	0,774	1,615
Landi Renzo	0,291	-2.02	66,93	0,29	0,654
Lazio	0,74	2.78	49,01	0,602	1,17
Leonardo	21,18	-5.28	13.075,83	7,936	24,59
Lockheed Martin	427,1	0.49	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,57	-1.03	2.711,06	7,352	11,988
LU-VE	25,75	0.78	575,16	17,02	32,4
Lvmh	712,1	-2.57	-	644,3	886
Lyft	13,224	-	-	8,514	18,8
Maire	6,975	-1.48	2.342,87	3,088	8,19
Marr	12	0.84	793,69	10,34	15,52
Marvell Technology	67,45	0.25	-	48,21	76,04
Mastercard	414,7	1.13	-	357	454,8
Mcdonald's	235,8	0.53	-	233,05	281,2
Mcewen Mining	9,5	-	-	6,35	11,8
Mediobanca	13,525	-2.24	11.623,31	8,52	15,295
Merck	172,3	0.67	-	134,6	175,95
Met.Extra Group	2,62	-2.96	1,51	1,84	4,47
Mfe A	3,022	-2.20	1.039,29	1,6402	3,36
Mfe B	3,918	-5.32	991,79	2,3915	4,436
Micron Technology	131,96	-0.84	-	57,22	135,86
Microsoft Corp	413,4	0.44	-	287	414,5
Mittel	1,485	-1.33	122,06	1,0885	1,91
Moderna	131,86	-2.92	-	58	157,28
Moltiply Group	34,3	-0.72	1.398,95	22,36	39,75
Moncler	58,64	-1.97	16.408,47	47,71	70,34
Mondadori	2,245	-2.39	608,36	1,702	2,42
Mondo TV	0,191	-3.44	12,65	0,191	0,78
Monrif	0,036	5.88	7,06	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,333	-3.45	5.740,82	1,7552	5,364
Naturgy Energy Group	21,02	-	-	19,66	27
Neodecortech	3,12	-2.50	45,86	2,59	3,84
Neste	17,79	-4.46	-	17,69	34,99
Netflix	629,5	3.90	-	332,45	626,9
Netweek	0,044	-2.22	0,87	0,0432	0,44
Newlat Food	9,81	-0.41	429,85	4,375	10,68
Nexi	5,658	-3.55	7.777,15	5,012	8,72
Nokia Corporation	3,428	-1.54	-	2,703	3,7935
Nordea Bank	11,425	-1.97	-	9,7	12
Nvidia Corp	121,94	2.23	-	37,015	124,42
Olidata	0,57	-2.73	69,28	0,184	0,92
Openjobmetis	16,5	0.30	219,75	7,88	16,5
Oracle	128,48	-2.12	-	91,62	131,8
Orange	9,256	-1.41	-	9,2	11,42
Orsero	12,32	-0.96	219,55	11,8	17,56
OVS	2,63	-2.08	651,05	1,5795	2,89
Palantir Technologies	21,8	0.11	-	14,2	25,1
Paypal	57,07	-1.23	-	50,91	67,9
Peloton Interactive	3,454	1.10	-	2,52	6,018
Pepsico	153,28	1.20	-	148,58	175,06
Pfizer	25,83	0.86	-	23,55	28,05
Pharmanutra	46,05	-1.07	452,36	43,55	65
Philip Morris International	95,59	0.49	-	82,55	96,33
Philips	24,1	-0.25	-	16,5	29
Philogen	20,2	2.02	588,31	13,6	21,6
Piaggio	2,71	-1.31	979,43	2,486	4,244
Pininfarina	0,752	-2.34	60,78	0,668	0,926
Piovan	11,6	-1.28	635,05	7,92	12,9
Piquadro	2,17	-1.36	109,51	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,866	-1.71	5.947,46	4,01	6,314
PLC	1,53	0.99	39,44	1,23	1,91
Plug Power	2,549	-4.41	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	42,44	-1.60	-	42,05	52,3
Porsche Pref	71,44	0.37	-	69,04	93,8
Poste Italiane	12,175	-1.74	16.239,01	8,642	13,005
Prosiebensat1 Media	6,45	-5.84	-	4,915	8,04
Prysmian	56,64	-0.18	15.783,60	33,26	61,06
Puma	45,21	-	-	35,72	64,98
Qiagen	39,85	-	-	37,245	42,03
Qualcomm	201,1	-0.15	-	116,54	213,35
Rai Way	5,02	-1.38	1.388,25	4,615	5,9
Ratti	2,24	3.70	59,02	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,758	-1.56	403,90	0,655	0,906
Recordati	48,1	-1.39	10.201,00	37,78	53,4
Renault	47,3	-4.00	-	31,38	54,5
Reply	133,4	-0.74	5.059,26	82,35	139,6
Revo Insurance	8,9	0.45	220,47	7,78	9,3
Rheinmetall	480,1	-5.31	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0319	3.24	56,74	0,028	0,132
Robinhood Markets	21,275	-3.16	-	7,7	23,17
Roku	50,3	-	-	50,19	98,34
Rwe	33,19	-1.40	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	8,695	-3.44	1.521,85	8,635	18,83
Sabaf	16,75	-2.05	216,94	13,22	19,5
Saes G.	27,8	0.54	464,76	15,5646	27,85
Safilo Group	1,042	-2.62	447,93	0,6845	1,669
Saipem	2,024	-0.30	4.084,25	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	-	1.591,18	17,14	26,35
Salesforce	217,1	1.19	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	41,4	-2.36	1.489,21	32,65	46,3
Sanofi	87	-1.16	-	80,8	104,22
Sap	175,16	-1.64	-	120,64	188
Saras	1,624	-0.37	1.550,55	1,053	1,9635
Seco	2,92	-2.99	404,39	2,758	5,82
Seri Industrial	4,05	-2.17	226,53	2,25	6,88
Servizi Italia	1,835	0.27	58,04	1,16	1,98
Sesa	104,6	-0.38	1.660,81	91	141
Siemens	166,28	-2.56	-	121,7	188,48
Siemens Energy	23,13	-1.20	-	6,45	26,98
SIT	1,825	-1.35	47,41	1,465	6,5
Snam	4,284	-0.83	14.518,37	4,179	5,198
Snowflake	118,84	0.03	-	118	218
Societe Generale	22,24	-2.88	-	20,245	27,975
Softlab	1,29	-1.53	6,34	1,17	2,26
Sogefi	2,7	-5.10	345,77	0,905	3,32
Sol	31,65	-1.56	2.930,91	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,72	-1.10	40,20	0,471	0,818
Somec	15,5	-	108,66	13,35	33,8
Spotify Technology	293,45	3.38	-	166,6	304,1
Starbucks Corp	74,4	-0.07	-	67	98,4
Stellantis	18,82	-4.27	62.413,80	13,35	27,35
STMicroelectr.	39,39	-3.27	37.364,66	33,17	50,48
Tamburi Inv.	9,46	-0.11	1.745,13	7,06	10,12
Technogym	9,245	-1.49	1.885,47	6,84	9,88
Technoprobe	9,305	-1.85	6.260,42	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2464	0.16	1.475,42	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2238	-0.18	3.442,69	0,2	0,3284
Telefonica	4,1	-0.85	-	3,497	4,689
Tenaris	14,315	-1.38	17.260,90	11,63	18,72
Terna	7,492	-1.52	15.273,81	6,886	8,244
Tesla	167,06	-2.50	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0867	-2.25	54,16	0,0854	0,1848
Tessellis	0,665	-4.04	163,21	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	58,45	0.72	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,7	-1.02	516,79	5,63	11,28
The Walt Disney	93,13	-0.06	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,116	0.64	-	4,082	7,46
Tinexta	16,59	-0.84	800,55	14,19	26,68
T-Mobile Us	164,4	-	-	136,26	164,16
Toscana Aeroporti	11,55	-1.28	218,24	10,7	13,1094
Trevi	0,341	-0.87	108,08	0,235	0,558
Triboo	0,772	-	21,91	0,66	1,178
Tui	6,858	-3.27	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	25,05	-	317,83	12,7	26,5
Uber Technologies	65,36	-0.38	-	50,4	76,1
Unicredit	32,535	-5.55	60.047,21	13,31	37,18
Unidata	3,66	-2.40	115,87	3,41	4,47
Unieuro	9,25	0.11	192,07	8,15	12,73
Union Pacific	206,15	-0.43	-	206,3	237
Unipol	8,93	-0.06	6.451,65	4,285	9,685
UnipolSai	2,524	-	7.142,35	2,11	2,7
United Airlines Holdings	45,97	-	-	36,19	50,85
Valsoia	9,84	-0.81	106,42	8,12	10,3
Varta	8,9	-	-	7,5	22,73
Verizon Communications	37,225	-	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	449,4	-	-	318,15	451,1
Vianini	0,865	0.58	90,62	0,7364	1,299
Viatris Inc	9,526	-2.58	-	8,48	12,5
Visa - Classe A	252,95	0.78	-	229,5	267,75
Volkswagen	104,6	-0.85	-	98,9	128,5
Vonovia	27,1	1.80	-	19,24	30,22
Walmart	62,2	0.83	-	46,1667	63,68
Waste Management	188,96	1.91	-	161,9	199
Webuild	1,948	-1.02	2.018,81	1,379	2,586
Webuild r nc	9,6	-5.88	16,70	4,4	12,8
Western Digital	72,72	-2.27	-	43,145	74,3
WIIT	17,44	-2.79	507,69	13,54	22,66
Zalando	22,15	-	-	16	27,43
Zest	0,222	-3.48	37,60	0,213	0,413
Zignago Vetro	11,64	-0.68	1.060,69	11,32	18,88
Zucchi	2,02	2.02	7,81	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.64	82.59
CBOT		
Farina di soia	368.30	360.2
Frumento	620.00	617
Granoturco	458.50	454.25
Riso grezzo	18.55	18.23
Semi di soia	1189.50	1177.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 14/6	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.35	69.3
Argento (per kg.)	811.55	868.96
Platino p.m.	957.00	0.0000
Palladio p.m.	903.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.25**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	497.00	529.00
Sterlina n.c.	502.00	534.00
Sterlina post 74	502.00	534.00
Marengo italiano	397.00	424.00
Marengo svizzero	396.00	423.00
Marengo francese	395.00	422.00
Marengo belga	395.00	422.00
Marengo austriaco	395.00	422.00
20 marchi	487.00	524.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	926.00	988.00
100 corone Austria	2070.00	2180.00
100 pesos Cile	1223.00	1309.00
Krugerrand (SA)	2112.00	2237.00
50 pesos Messico	2555.00	2690.00

EURIBOR (aggiornato al (13/6)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,626	3,676
1 Mese	3,579	3,629
3 Mesi	3,715	3,767
6 Mesi	3,735	3,787
1 Anno	3,672	3,723

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

ALTA VELOCITÀ

l'intervista

di Sergio Dariva

Andrea Dell'Orto

«Nel territorio la chiave per vincere il gran premio della competitività»

Il vicepresidente esecutivo di Dellorto: «La nostra anima è in Brianza La mobilità green? Sono d'accordo con la Confindustria di Orsini»

Dal 1933 in Brianza c'è una realtà Made in Italy che nel corso della sua storia ha saputo diventare riferimento nel mondo moto e automotive e per migliaia di appassionati di motori, forte anche di oltre 500 titoli iridati. Nota ai più per i suoi carburatori, la Dellorto Spa di Cabiate (Como) ha vissuto transizioni epocali e tre passaggi generazionali. Ha ampliato negli anni la gamma di prodotti, studiando e realizzando corpi farfallati, sistemi a iniezione, centraline elettroniche e progetti sull'elettrificazione. I cambiamenti però non ne hanno scalfito lo spirito competitivo ereditato dalla tradizione racing, unitamente al forte radicamento col territorio. Coadiuvato da un board ancora fortemente a trazione familiare, dal 2008 alla sua guida c'è il vice presidente esecutivo Andrea Dell'Orto. Ingegnere, classe 1969 e fermo sostenitore del fatto che le complesse sfide della competitività non possano prescindere dall'importanza dei territorio. Che si tratti di Brianza o altro.

Ingegner Dell'Orto, in questo 2024 la vostra presenza ininterrotta sul territorio come realtà produttiva compie novantuno anni. Quanto è indissolubile il legame tra voi e la Brianza?

«Semplicemente indissolubile. Dellorto Spa nasce nel 1933 a Seregno, in Monza e Brianza e poi più recentemente ha spostato la sua sede operativa di pochi chilometri a Cabiate che è in un'altra provincia. Ma il territorio e lo spirito che lo contraddistinguono è quello. Lo stesso di mio nonno e dei suoi fratelli quando la fondarono. Uno dei nostri segreti ritengo proprio sia l'aver saputo mantenere insieme tutte le fasi di quel che facciamo. Dalla progettazione, alla costruzione. Dallo sviluppo, all'amministrazione e alla promozione. Un'idea che nasce a Cabiate, lì si sviluppa e si crea, per poi aprirsi al mondo».

Ieri come oggi ancora a guida totalmente familiare, quasi che per voi sia un valore aggiunto.

«È così. Anche perché a livello generale è noto quanto i passaggi generazionali non siano mai semplici. In particolar modo la terza generazione a livello di aziende famigliari si dice sia quella che tendenzialmente rappresenti un po' il punto più critico. O meglio, di quanto in alcuni casi ponga l'azienda a un vero e proprio bivio».

Lo è stato anche per voi?

Auto
Transizione e taglio delle emissioni diventino un fattore competitivo Elettrico ok per le città

Strategie
Il nostro segreto è aver saputo mantenere la regia su tutte le fasi di produzione

Successo
Papà molto lungimirante: con mio fratello Luca e nostro cugino Davide un grande team

Innovazioni
Il carburatore resta il core business ma cresciamo anche nella elettronica Il progetto E-Power

«Direi di no. Fortunatamente. È stato più un processo quasi naturale, ma non semplice e durato diversi anni. Prima di ricoprire gli attuali ruoli nel board aziendale io, mio fratello Luca e nostro cugino Davide abbiamo maturato esperienza a vari livelli. Anche il passaggio in "linea" di produzione è stata parte integrante della nostra formazione. Così come ancora prima, seppure indirettamente, il tempo passato in gioventù nel perimetro dell'azienda. Ad oggi, io come vicepresidente esecutivo, Luca in veste di amministratore delegato e Davide come Chief Technical Officer componiamo e completiamo quello che è un management aziendale famigliare, totalmente Dell'Orto, fortemente voluto dal nostro presidente, mio padre Giuseppe».

Passaggio avvenuto in che anno?

«Nel 2008. In un periodo oltretutto non facile dal punto di vista della congiuntura economica, mio padre Giuseppe, classe 1940 e ancora oggi attivamente presente in Dellorto, ritenne che i tempi fossero maturi per farlo».

Ha avuto ragione?

«Non spetta forse a noi dirlo. Ma credo di sì. E i risultati conseguiti in questi anni ce lo dimostrano. Oltre ad essere conoscitore profondo dell'azienda, il nostro presidente, è uno che di transizioni e cambiamenti nel corso della sua storia ne ha visti e gestiti diversi, sempre al meglio. La lungimiranza è sempre stata una sua innegabile dote».

In anni dove i temi della transizione e il saper intercettare i cambiamenti sono centrali, dalle sue parole sembra di capire che è stato un bel vantaggio per l'impresa.

«Senza dubbio. Ma nel nostro caso non parlerei solo di cambiamento. Per decenni siamo stati identificati, e ancora spesso è così, per un solo prodotto: il carburatore. E ne siamo orgogliosi. È un prodotto che rivendichiamo con forza e che sentiamo come il cuore del nostro business. Ancora oggi ne è parte fondamentale. Ma non più la sola. Siamo nati come realtà puramente meccanica, evoluta poi nella meccatronica e oggi fortemente orientata sull'elettronica. Dal 2006 abbiamo avviato un importante percorso di internazionalizzazione. E dal 2019 abbiamo dato vita a un progetto, E-Power, che si traduce in una gamma completa di powertrain elettrici per la mobilità urbana per veicoli elettrici di piccola taglia. Passaggi non semplici e non scontati, in quella che è la nostra evoluzione aziendale».

Quindi siete per l'elettrico già nel prossimo futuro?

«Per quanto riguarda i piccoli mezzi legati alla mobilità urbana sicuramente è ad oggi un'opzione molto valida e sostenibile. Ma per quanto riguarda il settore automotive credo vi siano più alternative».

Però l'Europa con gli stop ai mezzi a benzina e diesel del 2035 ha tracciato la via dell'elettrico per tutto.

«Forse troppo frettolosamente e non vagliando tutte le opzioni e le dinamiche in campo».

Che cosa critica di più?

«Nell'automotive in particolare credo che un approccio orientato alla neutralità tecnologica sarebbe stato migliore per diversi fattori. Siamo tutti d'accordo nel puntare a ridurre le emissioni dei mezzi circolanti, non è questo in discussione. Ma il come e il quando arrivarci credo meritino ancora un'analisi attenta. Così come andrebbe fatto un approfondimento sui processi legati alla transizione energetica e di come stanno impattando sulle imprese».

Presumo male...

«Di certo non bene. Parlo ovviamente per quel che conosco direttamente e per quello che anche il confronto con imprenditori del settore però mi confermano. In Brianza, in Lombardia e su tutto il territorio italiano ci sono certamente delle eccellenze che stanno facendo cose importanti e per le quali la riconversione, per quanto un processo mai banale, sta procedendo bene. Però per tanti della filiera automotive non è semplice. Parliamo di investimenti importanti oltre a tempi tecnici non brevi per realizzarli. C'è tutto un mondo legato all'indotto che rischia di andare in difficoltà».

A cosa pensa in particolare?

«Le faccio un esempio, seppur semplificando. Rispetto a un motore endotermico, un powertrain elettrico è composto da sole tre famiglie di componenti. E su quei componenti ad oggi, almeno per un 50% del loro valore, l'Europa è tagliata fuori. Con Asia e in particolare la Cina leader nella produzione in un componente chiave, le batterie. Se poi come è ipotizzabile per le rimanenti componentistiche le case costruttrici di auto procederanno nel prodursele in autonomia, i fornitori della filiera rischieranno di rimanere per buona parte esclusi».

Quindi per lei, come dichiarato dal presidente di Confindustria, lo stop al motore endotermico nel 2035 va rivisto?

«Me l'auguro. Concordo con la posizione del presidente Orsini e in particolare sul fatto che transizione e decarbonizzazione siano un tema competitivo. Così come sul fatto che dall'Europa serve che arrivino politiche a sostegno dell'industria. Le filiere sono l'anima dei territori e trovo impensabile un'economia italiana ed europea che non tengano conto di queste realtà. Valore aggiunto strategico per rimanere competitivi sui mercati».

Sintetizzando, ripartire dai territori per rimanere competitivi? E' questa la vostra formula?

«È una chiave di lettura. Forse non la sola. Ma la nostra economia ha nella sua storia e cultura d'impresa l'esaltazione delle tante realtà territoriali. Che come tanti esempi ci dimostrano, quando poi fanno sistema o sono valorizzate creano poli e filiere d' eccellenza, in diversi settori. Perdere o comunque non considerare realtà di questo tipo e quello che rappresentano non è a mio avviso pensabile. Valorizzarle e aiutarle nelle sfide poste dall'attuale contesto socio economico è doveroso. In Italia e in Europa».

Suona come un inno al Made in Italy.

«Lo è. Per il Made in Brianza nel mio caso e in generale per tutto quanto di buono si fa e produce in tante altre realtà d'Italia. Essere imprenditori credo sia oggi più che mai una scelta coraggiosa quanto sfidante. È una responsabilità nei confronti di chi lavora con te e del territorio del quale si fa parte e che in qualche modo si rappresenta. Esaltarlo credo sia il minimo che si possa fare per guardare al futuro con il giusto approccio. Costruendo e lasciando anche delle prospettive alle nuove generazioni. Per non smarrire una parte importante della nostra identità produttiva ed imprenditoriale e quanto di buono costruito anche da chi ci ha preceduto. Chi fa impresa lo sa bene e i presupposti e la volontà per ripartire da questo sono certo ci siano».

Camilla Golzi Saporiti

VOGLIA DI VACANZA

Un tuffo nei boschi del Trentino per «ricaricarsi» a tutta Natura

Numerose le mete relax del territorio, che offre anche il primo parco-percorso dedicato al «Forest Bathing» in Italia

Non è un tormentone estivo e non è neanche una moda passeggera. È proprio una pratica di benessere che, nata in Giappone, sta conquistando il mondo intero, complici i dimostrati effetti benefici su corpo e mente. E in Italia si sta diffondendo sempre più, coinvolgendo e appassionando persone di tutte le età e di entrambi i sessi.

Da nord a sud, dalle vallate ai piedi delle Dolomiti ai boschi dei Monti dell'Amiata, ai parchi del Circeo, aumentano le destinazioni made in Italy vocate al Forest Bathing, nuovo stile di wellness e frontiera di viaggio incentrato sull'immersione totale nella natura.

Alla base del «bagno di bosco» - questo il significato letterale dell'espressione - un concetto tanto antico quanto semplice: camminare nel verde, avvolgersi dei profumi del bosco, respirare aria pulita combatte lo stress e ricarica di energia. Tanto più il bosco a disposizione gode di varietà arboree, luminosità ed estensione, tanto più il Forest Bathing è benefico.

NIENTE STRESS

Escursioni a piedi nudi, aromaterapia, acqua therapy e yoga

Proprio in quest'ottica il Trentino sembra fatto apposta. Con un territorio ricco di spazi verdi – sia a valle e sia in quota - e varietà arboree, si delinea come luogo e meta ideale per praticare quest'attività toccasana. Non è un caso che il primo parco-percorso in Italia dedicato espressamente al Forest Bathing sia sorto a Fai della Paganella, località trentina best seller. Qui, in una faggeta di quasi quaranta ettari, si trova il Parco del Respiro, regno dell'attività che, in primavera e soprattutto d'estate, diventa particolarmente efficace. Perché è quando la foliazione delle piante è al massimo che i benefici sono maggiori. Anche solo una passeggiata di due-tre ore per tre giorni riduce stress e tensioni, rinforza il sistema immunitario e migliora la pressione arteriosa. Il tutto in un paesaggio che riempie la vista da tanto è bello.

Non l'unico indirizzo e non l'unica attività di wellness naturale, però. In Trentino c'è l'imbarazzo della scelta. A San Martino di Castrozza, per esempio, si fa Barefoot Trail, due parole per definire rigeneranti passeggiate nei boschi a piedi nudi. Mentre sull'Altopiano di Piné si scopre il Bee-Wellness, vale a dire aromaterapia applicata al mondo delle api. In sostanza, si assapora la dolcezza del miele di montagna, il profumo del propoli e si scopre il potere calmante del ronzio delle api. In Val di Sole, invece, va in scena nel Parco Sonoro Fruscio un percorso di installazioni sonore. Passo dopo passo, i rumori della natura si fondono con i suoni di campane di legno, carillon agganciati ai larici, tamburi ricavati dai tronchi, fino a comporre sinfonie dall'effetto rilassante. E non è finita. A Fiera di Primiero si trova un'oasi di benessere con vista sulle Pale di San Martino dove sperimentare acqua therapy, percorsi Kneipp e sessioni di yoga en plein air. Yoga, da quest'anno, si pratica anche a Ledro, a breve distanza dalle sponde del Garda trentino. Con insegnanti esperti le sessioni, rigorosamente a piedi scalzi, cominciano con momenti di respirazione, meditazione e, poi, posture volte a riconciliare con la natura e con se stessi. Sempre in Val di Ledro, questa volta però nel bosco Fata Gavardina, si snoda un percorso dove mettere alla prova il proprio equilibrio. Si cammina su pietre, erbe, radici e attraverso ruscelli per riscoprire la capacità prensile dei piedi e – soprattutto – la grande bellezza del contatto con la natura.

PAESAGGI UNICI Fai della Paganella, ospita il Parco del Respiro. Ma il Trentino è tutta un'oasi di benessere: da San Martino di Castrozza all'altopiano di Piné, dalla Val di Sole a Fiera di Primiero e alla Val di Ledro

DOLOMITI NATURAL WELLNESS

Montagna «paradiso» di benessere per le famiglie da Madonna di Campiglio otto percorsi olistici

Proposte adatte a tutte le età, con sessioni di meditazione e l'«abbraccio» degli alberi

Dolomiti Natural Wellness, tre parole per la grande estate di attività, escursioni, sport ed esperienze in scena a Madonna di Campiglio e in tutto il suo territorio (www.campigliodolomiti.it).

Si potrebbe sintetizzare così il ricco programma messo a punto per la bella stagione nella rinomata località ai piedi delle Dolomiti di Brenta e in tutte le valli e vallate che, tinte di verde e puntellate di vegetazione, la circondano. Un territorio meraviglioso che d'estate diventa palcoscenico di un ventaglio pressoché infinito di attività outdoor che consentono a adulti e bambini, praticamente ogni giorno, di provare esperienze nuove. Esperienze che, seppur diverse, sono tutte sviluppate con un approccio olistico e declinate attraverso sei elementi di benessere naturale - l'acqua limpida e cristallina, il vento e l'aria fresca e pura, le essenze del bosco, il sole e la luce - e lungo otto percorsi pensati ad hoc.

Scopo del gioco? Stare bene nella natura e soprattutto grazie alla natura. Come? Immersi in un paesaggio di montagna che, come un'immensa SPA naturale, già di per sé risveglia i sensi, rinforza l'organismo e ricarica di energie, con la guida di veri e propri trainer del benessere, si può accedere al programma, seguire le attività e imparare a praticare Barefoot Walking, alias camminate a piedi nudi, yoga, natural Kneipp. E, ancora, sessioni di meditazione, lezioni di respirazione, saluto al sole all'alba, Tree hugging, ovvero l'abbraccio degli alberi, giusto per citare qualche esempio.

ESPERIENZE UNICHE

La montagna si trasforma in una immensa SPA capace di migliorare lo stile di vita

TRAINING Tra le proposte camminate a piedi nudi e natural Kneipp

Dettaglio non indifferente, tutte le pratiche proposte da Dolomiti Natural Wellness sono accessibili a chiunque, non richiedono particolari sforzi o grande allenamento e sono adatte sia a chi ha già confidenza con le attività in natura, sia a chi conduce una vita sedentaria ed è alla ricerca di stimoli per migliorare il proprio stile di vita. L'obiettivo è vivere una vacanza sana e stimolante; una vacanza veramente e intensamente a stretto contatto con la natura, capace di modificare, anzi migliorare, lo stile di vita di grandi e piccini.

Con questo focus, ecco che si ha la possibilità di camminare sotto il sole e all'aria fresca, respirando a pieni polmoni lungo gli otto sentieri scelti e curati da Dolomiti Natural Wellness. Questi sentieri accompagnano alla scoperta di luoghi, scorci e paesaggi da cartolina. Si snodano tra Madonna di Campiglio e la Pineta di Pinzolo, tra Carisolo e il Castagneto, località – come suggerisce il termine – tempestata di castagni. E poi passano dal pennellato Parco Crosetta, si immergono nelle splendide Terme di Caderzone, scoprono i masi e le malghe lungo il Sentiero della Forra, perlustrano la selvaggia e ricca di acqua Val Nambrone, ascoltano il rumore delle cascate di Vallesinella e si innamorano della quiete della Piana di Nambin. Info su www.visittrentino.info/it/esperienze/natura-benessere

CGS

Carolina Villa

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Le proposte dei sei centri termali per recuperare la forma migliore

Ampia l'offerta di programmi rigeneranti personalizzati, con idee all'avanguardia tra acque limpide e verdi vallate

■ Posto che vai, terme che trovi. Succede così in Trentino. Dalle rive del Lago di Levico alle verdi vallate del Parco dello Stelvio, dai dolci pendii della Valle di Comano al suggestivo Parco Adamello Brenta, si trovano centri termali che, unendo tradizione e innovazione, mettono a punto programmi e rituali benessere che superano, e di gran lunga, gli standard. Complici sorgenti di acque pure che sgorgano in luoghi immersi nella natura delle montagne più belle e grazie a un approccio all'avanguardia al benessere, ecco che i classici e un po' noiosi soggiorni alle terme lasciano il passo a vacanze rigeneranti che non si vorrebbe finissero mai.

Il segreto? Programmi su misura che abbinano discipline diverse e sfruttano al massimo i benefici della natura, a partire dall'acqua termale. Proprio in quest'ottica spiccano sulla scena trentina (e non solo) le Terme di Comano. Tanto per cominciare si trovano in un luogo che già di per sé la dice lunga. Sono incastonate ai piedi delle Dolomiti di Brenta, a pochi chilometri dal Lago di Garda, lì dove si alternano boschi secolari e borghi medievali, campi dorati e castelli antichi, ciclopercorsi e siti archeologici, sentieri a tema e gorgoglianti corsi d'acqua. Ecco, in questo contesto, nel cuore della Biosfera Unesco «Alpi Ledrensi e Judicaria», si scopre il parco termale di Comano che lancia una novità per l'estate al via. Si tratta di Aquavita, l'Hospitality Club di Comano, un progetto rivolto alle strutture ricettive della zona che mira a impiegare nuovi focus verso il wellness - cura, salute, ben-essere, territorio - per dare linfa al settore turistico-termale e offrire soggiorni benessere sempre più personalizzati. Non è l'unica novità per l'estate. Pronto per la bella stagione anche un tris di pacchetti all'insegna del wellness di ultima generazione. Il primo è «Percorso rebirth» e prevede camminate a piedi nudi nel parco termale; il secondo è «Benessere in movimento» e propone pedalate in e-bike lungo il percorso KilometroZero Unesco, oltre alle terme; il terzo è «Percorso SPA, gusto e natura» e affianca Forest Bathing e degustazioni di prodotti locali alle terme.

Dalle Terme di Comano alle Terme di Rabbi, cambia la scena e le sorgenti, con la proposta «Bagno di benessere nel Parco Nazionale dello Stelvio». Che prevede esperienze termali abbinate a camminate a piedi nudi nel bosco, Tree hugging, attività di respirazione e immersioni nel silenzio della natura, il tutto sempre con la guida di tutor olistici. Sempre nei pressi del Parco Nazionale dello Stelvio, questa volta però alle rinomate Terme di Pejo, l'offerta «Natural Wellness» invita a ristabilire l'equilibrio di corpo e mente con pratiche particolari. Si va dall'immersione dei piedi in vaschette in legno contenenti pigne, licheni e fieno di montagna a esperienze sonore in tipiche stube alpine, oltre a massaggi e trattamenti. Alle Terme di Levico, invece, la via verso il benessere è fatta su misura da operatori wellbeing che si prendono cura dell'ospite in tutto e per tutto, giocando anche sul potere di colori e profumi. Ancora diversa e molto curiosa l'iniziativa delle Terme di Dolomia, in Val di Fassa. Qui le sorgenti termali si vivono in abbinamento a meditazioni Kundalini, Thai Foot e Tai Chi Fu Style. Informazioni e programmi su www.visittrentino.info/it/guida/terme

I SITI

Atmosfere uniche. Ecco le proposte di Comano, Pejo, Levico e Dolomia

OFFERTA A 360 GRADI

Una stagione ricca di eventi, tra grande cinema e convegni per scoprire i segreti della longevità

Dal 19 giugno al via la kermesse di Superpark Visioni d'autore con 11 film a impatto zero

■ Ormai è tutto pronto. In Trentino sta per scattare il via ufficiale a un'estate di eventi, manifestazioni, festival e chi più ne ha ne metta. Ad aprire le danze, la kermesse cinematografica Superpark. Visioni d'autore, che torna nella cornice del Parco Adamello Brenta il 19 giugno per andare in scena fino al 6 luglio.

Nel corso della rassegna verranno proposti undici film a impatto zero: le proiezioni saranno alimentate dalla luce solare, l'utilizzo di cuffie non disturberà i suoni della natura, l'erba dei prati sostituirà le poltrone del cinema. Insomma, integrazione totale e rispetto completo dell'ambiente per una rassegna che avrà focus sull'affascinante rapporto tra uomo e natura. Novità dell'edizione, l'impiego di alimentazione a pedali per due delle undici proiezioni, grazie alla collaborazione con l'associazione culturale CicloCinema. Altro genere di appuntamenti della rassegna pronti al debutto sono le passeggiate e le escursioni con la guida di accompagnatori sopra le righe. In programma da giugno a ottobre, il ciclo si svolgerà in due tranche: tre passeggiate saranno cadenzate dal 23 giugno fino al 7 luglio e quattro escursioni dal 22 settembre al 13 ottobre (www.pnab.it/superpark-visioni-dautore). Da non perdere, poi, il Dolomiti Wellness Festival. Dall'1 al 7 luglio andrà in scena a Madonna di Campiglio e in tutto il suo territorio il primo festival interamente dedicato al benessere nella natura di montagna. Un'intera settimana di attività, laboratori, talk, conferenze, lezioni ed esperienze a 360 gradi tenute e guidate da esperti, oltre che convegni scientifici, spazi espositivi con aziende e produttori del mondo del wellness. Un fitto programma che, aperto e rivolto ad appassionati e curiosi, allenati e meno allenati, mira a unire movimento, salute, relax, intrattenimento e divertimento, il tutto inserito in un territorio dolomitico unico al mondo. Oltre settanta esperti nelle materie e discipline più trasversali sono attesi per l'occasione. Con loro si scopriranno nuovi e sani stili di vita, si conosceranno i segreti della longevità e le nozioni per adottare una perfetta forma psico-fisica. In agenda c'è davvero l'imbarazzo della scelta. Si va da sessioni di movimento, meditazione, detox a tecniche di respirazione e yoga, passando per momenti di puro relax e pic-nic (www.campigliodolomiti.it). Non è finita. Anzi, è appena iniziato Moving Arte Sella, che fino a dicembre invita in Valsugana, a Villa Strobele, per scoprire un percorso scenografico con protagoniste arte, danza e natura. Sotto la regia della danzatrice e fotografa Hanna Kushnirenko si terranno incontri - partecipazione gratuita in gruppi da massimo 25 persone, previa iscrizione; info: info@artesella.it - della durata di circa un'ora ciascuno in cui si impareranno pratiche e linguaggi del corpo ad alto tasso creativo.

CV

IN AGENDA
Il Dolomiti Wellness Festival è il primo interamente dedicato al benessere nella natura di montagna. Si terrà dall'1 al 7 di luglio

IL FESTIVAL

Detox, meditazione e tecniche di respirazione. La proposta firmata Moving Arte Sella

ALTA SOSTENIBILITÀ

VISIONE
Cesare Trippella, Head of Leaf EU di Philip Morris International. La collaborazione tra Coldiretti e Philip Morris Italia per un modello di filiera integrata procede dal 2011. Numerosi inoltre i progetti innovativi promossi dal gruppo, a partire da «Digital Farmer»

COME CAMBIA L'AGROALIMENTARE

Innovazione, il germoglio del settore del tabacco

Lo studio di Divulga promuove l'asse Coldiretti-Philip Morris Italia: «Aziende molto più ottimiste sul futuro»

Marco Leardi

Abilita il cambiamento e fa germogliare il futuro. Favorisce la crescita e promuove allo stesso tempo la sostenibilità. Nella filiera agroalimentare l'innovazione è davvero la chiave di volta. Lo si nota in particolare nel settore tabacchicolo, all'interno del quale il nostro Paese detiene il primato di maggior produttore a livello Ue, con oltre un terzo della produzione complessiva.

In questo contesto, c'è un approccio che rappresenta un punto di riferimento per la capacità di innovare, supportando lo sviluppo, la transizione digitale e quella eco-energetica. Si tratta del modello di filiera verticalmente integrata tra Philip Morris Italia e Coldiretti, avviato nel 2011 e recentemente rinnovato per i prossimi cinque anni. Mettendo al centro l'innovazione e la sostenibilità, il progetto ha rinvigorito l'ottimismo nel futuro tra i produttori agricoli, che si sentono così parte di un sistema produttivo all'altezza delle sfide moderne.

Ad attestarlo è stato anche un rapporto realizzato dal Centro Studi Divulga con la collaborazione di Philip Morris Italia e intitolato, non a caso, «L'innovazione come volano di sviluppo per il settore tabacchicolo italiano».

È emerso difatti proprio questo: le aziende che guardano al futuro in chiave positiva e che aderiscono all'accordo sono il doppio delle non aderenti (28,9 per cento le prime, 12,5 per cento le seconde). «I risultati dello studio evidenziano come l'innovazione sia ormai un fattore di competitività sempre più necessario per il settore agricolo. Il modello di filiera tabacchicolo Coldiretti-Philip Morris mostra un posizionamento nei confronti dell'innovazione di primo piano, migliore rispetto al resto dell'agricoltura nel suo complesso. Questo consente a tutti gli attori economici della filiera di poter beneficiare di una serie di meccanismi di facilitazione e incentivanti, volti allo sviluppo dell'innovazione», ha dichiarato Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale di Coldiretti e Presidente di Ont Italia. E ancora: «Sostegno ai percorsi di formazione e allo sviluppo di nuove conoscenze, sperimentazione, introduzioni di innovazioni digitali e in favore della transizione eco-energetica, cooperazione, co-creazione di beni e servizi sono le parole chiavi che la filiera integrata del tabacco già da anni mette in campo a supporto dei processi di innovazione dei nostri agricoltori».

L'auspicio formulato è chiaramente quello che le politiche agricole europee e regionali possano supportare sempre più questi meccanismi di introduzione e sostegno dell'innovazione, puntando soprattutto su quei sistemi di filiera organizzati che «più di altri sono in grado di generare risultati efficienti ed in linea con le attese».

Un altro dato di interesse registrato dal Centro Studi Divulga è proprio quello relativo all'innovazione come fattore abilitante per la sostenibilità. Il 92 per cento delle aziende parte dell'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia ritiene infatti che sia possibile mettere in atto percorsi legati alla sostenibilità, contro il 38 per cento di quelle non aderenti, confermando come la partnership di filiera sia uno strumento che facilita la programmazione di lungo periodo e generare investimenti anche per la sostenibilità ambientale e sociale.

> Trippella: «Da oltre vent'anni siamo accanto alle imprese della filiera. E con il progetto Be Leaf coinvolgiamo anche le start up»

Proprio su questi ultimi obiettivi, Philip Morris ha scelto un approccio che punta alla tutela della terra e di chi la lavora. Tutti i fornitori della multinazionale in ambito agricolo sono infatti vincolati contrattualmente alla sottoscrizione e implementazione delle Buone Pratiche Agricole (Good Agricoltural Practices), in base alle quali vengono valutati i processi di coltivazione e identificate eventuali opportunità di cambiamento, e al rispetto del Codice Alp (Agricultural Labor Practices), che riporta previsioni finalizzate alla creazione di condizioni di lavoro eque e sicure. Al fine di garantire il rispetto e l'applicazione di quanto previsto dal suddetto Codice, i coltivatori sono destinatari di apposite sessioni formative e sono soggetti a periodiche visite di verifica nei campi da parte di squadre specializzate.

Inoltre, il nuovo rapporto Divulga, presentato nei giorni scorsi a Palazzo Donini a Perugia, conferma l'importanza di attuare percorsi volti alla digitalizzazione, alla formazione e alla ricerca continua di innovazione all'interno del comparto tabacchicolo.

Di questa missione è protagonista Philip Morris, come ha sottolineato Cesare Trippella, Head of Leaf EU di Philip Morris International. «Da oltre vent'anni sosteniamo più di mille imprese tabacchicole italiane nello sviluppo di un modello innovativo di coltivazione del tabacco privo di intermediazioni. Con investimenti complessivi che nel 2027 arriveranno a circa 2 miliardi e mezzo di euro, questo modello di filiera, sviluppato grazie agli accordi con il Ministero dell'Agricoltura e con Coldiretti, ha garantito prevedibilità commerciale, sostenibilità di lungo periodo e competitività alla filiera, salvaguardando l'occupazione di oltre 22mila persone nel comparto», ha osservato Trippella. Il manager della multinazionale ha inoltre raccontato come, attraverso l'iniziativa «Be Leaf: Be The Future», siano state coinvolte start-up e piccole-medie imprese italiane e internazionali per trovare ulteriori soluzioni innovative, «con l'obiettivo di accrescere efficienza e sostenibilità della filiera del tabacco».

Con riferimento al futuro e allo sviluppo di sempre nuove competenze in ambito produttivo, Philip Morris Italia ha anche lanciato ulteriori progetti dedicati alla filiera agricola. Tra questi si distingue il «Digital Farmer», un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Cesar, Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale, e con l'Università di Perugia, per rendere la filiera tabacchicola sempre più sostenibile e innovativa e supportare i coltivatori nel percorso di transizione eco-energetica e digitale. Si tratta di un percorso formativo rivolto in particolare ai giovani coltivatori, che intende favorire il miglioramento delle competenze tecniche e imprenditoriali, agevolando l'adozione di tecnologie all'avanguardia nel campo dell'agricoltura di precisione. Così, per chi coltiva tabacco italiano, innovare equivale a crescere.

92%

Le imprese, aderenti all'accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia pronte alle nuove sfide green

2,5

I miliardi di investimenti al 2027 stimati da Philip Morris Italia grazie all'asse con il Masaf e Coldiretti

TERZA PAGINA

TEATRO E LETTURA

A Bologna arriva «Vista Paradox»

Teatro, lettura e incontri: nasce a Bologna «Vista Paradox prospettive culturali», il nuovo progetto culturale pensato da archiviozeta per gli spazi dell'Ala monumentale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Gli appuntamenti sono iniziati ieri e si concluderanno a settembre. tra gli altri un nuovo allestimento delle prime due parti de «La montagna incantata», ripensate appositamente per gli spazi dell'Istituto.

L'INEDITO Prima edizione italiana del libro di Simenon

«La porta» apre il romanzo ad handicap

Il marito ha perso le mani in guerra, la moglie aiuta come può un ragazzo malato

Daniele Abbiati

Fra i romanzi di Georges Simenon, lui stesso e i suoi critici hanno individuato alcuni filoni dai contorni piuttosto netti, ad esempio il *roman de moeurs* (romanzo di costumi), il *roman psychologique* (romanzo psicologico), il *roman-crise* (che si sviluppa in seguito alla rottura di un equilibrio), il *roman chronique* (che abbraccia un lungo periodo). Ci permettiamo di suggerirne un altro: il *roman handicap*. Essendo la disabilità di per sé un dramma, quando compare nelle storie raccontate da Simenon, che sono sempre drammatiche, ne accentua il tono *noir*, e non soltanto con la condizione di palese difficoltà in cui versa il tale personaggio, ma anche con l'irrimediabilità della stessa che assume i contorni di una condanna a vita. Accade in *Il borgomastro di Furnes* (1938), che l'autore disse di aver scritto «in un vero e proprio stato di allucinazione», dove la vita del sindaco Joris Terlinck è segnata, oltre che dalla malattia mortale della moglie, dalla demenza della figlia, reclusa in casa. Accade in *Marie la strabica* (1952), dove il rapporto morboso e di dipendenza della protagonista nei confronti della bellissima amica è come il cordone ombelicale che lega e soffoca due esistenze. Accade in *Le campane di Bicêtre* (1963), dove il malore di René Maugras, uomo di grande successo, lo relega allo stato di larva senziente, anzi ipersensibile, e per ciò ostaggio, oltre che della sofferenza, della rabbia.

E accade anche in *La porta* (1962), romanzo finora inedito in italiano ora proposto da Adelphi (pagg. 144, euro 18, traduzione di Laura Frausin Guarino). A pagina 16, alcuni frequentatori del genere "nero" *made in France* avvezzi a prescindere dalle bandelle non per sfiducia nei confronti dei redattori, ma per non depotenziare di una virgola il piacere della lettura, drizzeranno le antenne della memoria ricordando *I volti dell'ombra* di Boileau e Narcejac (1953). Se là, nel libro della formidabile coppia di amici, colleghi e concorrenti del grande Sim, seguiamo l'indicibile tormento di Richard Hermantier, divenuto cieco a causa dell'esplosione, nel giardino della sua casa di villeggiatura, di una bomba della Seconda guerra mondiale, anche qui è stato un ordigno, una mina, a privare di entrambe le mani Bernard Foy quando si trovava, soldato, fra le linee Maginot e Siegfried, nel '40. Anche qui la vicenda si svolge in piena estate, a cavallo della Festa nazionale del 14 luglio, e anche qui c'è una bella moglie della quale essere comprensibilmente gelosi...

Come in «Il borgomastro di Furnes», «Marie la strabica» e «Le campane di Bicêtre», il maestro belga affronta il tema della disabilità. Immergendola nel noir

Siamo a Parigi, in rue Turenne, presso place des Vosges, vent'anni dopo l'evento che in un istante ha trasformato Foy, da meccanico di auto a Les Halles prestato alla patria e impaziente di riabbracciare la sua Nelly, sposata poco prima dell'arruolamento, in invalido. Lui se ne sta sempre in casa, a decorare abat-jour con i suoi uncini (non ha voluto saperne delle grottesche protesi, accontentandosi del lavoro di un vecchio artigiano). Lei lavora in una ditta di passamanerie. Lui a 42 anni vive delle vite degli altri, che osserva dalle finestre (*La finestra sul cortile*, ecco un altro riferimento letterario, al racconto del '42 di Cornell Woolrich, e cinematografico, al filmone di *sir* Alfred Hitchcock) e dei quali ascolta i rumori. Quando nel palazzo dei Foy viene ad abitare il fratello di una collega di Nelly, Bernard deve misurarsi, a debita distanza, con un altro disabile, visto che il giovane Pierre è stato vittima della poliomielite. Può Nelly rifiutarsi di fare da tramite, per le incombenze quotidiane, fra Pierre e la collega? Certo che no. Può Bernard chiudere un occhio ed entrambe le orecchie? Certo che no.

La porta è quella che un giorno Bernard socchiude quanto basta per sentire dentro di sé, vent'anni dopo, una nuova esplosione. E comprendere che la sua esistenza è diventata un moncherino.

DRAMMI Georges Simenon (Liegi, 13 febbraio 1903 - Losanna, 4 settembre 1989)

Paolo Bianchi

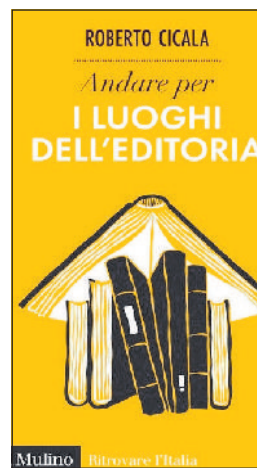
il saggio

Liberty, sobri o monumentali Ecco i luoghi che formano la «geografia» dell'editoria

Dai grandi gruppi milanesi ai trionfi fiorentini, Roberto Cicala ci porta dove nascono i libri

I libri nascono in luoghi precisi. Gli editori hanno, almeno finora, sedi e domicilio. Ognuno ha una storia e un pensiero di riferimento, ma anche una residenza fisica. E quindi ha senso una geografia editoriale dei posti in cui i libri vengono pensati, organizzati, stampati, offerti al mondo. Lo ha fatto Roberto Cicala, in *Andare per i luoghi dell'editoria* (Il Mulino, pagg. 192, euro 14).

Per molti lettori forti i libri hanno sempre fatto capo a indirizzi leggendari. Arnoldo Mondadori editore, via Bianca di Savoia, Milano, e poi palazzo Mondadori, Segrate. Istituto geografico De Agostini, Novara. Einaudi, via Biancamano, Torino. Edifici a volte angusti, a volte intimidatori, monumenti carichi di storia o rifugi semiclandestini e che spesso posseggono un'aura mitologica. Milano, via San Giovanni sul Muro: Adelphi. Firenze, caffè delle Giubbe Rosse: Vallecchi. Bari, via Dante: libreria Laterza. Molte sedi furono negozi, tipografie, stamperie. Altre andrebbero visitate per quello che sono: monumenti. Vedi la facciata della casa editrice Zanichelli, a Bologna, inaugurata all'alba della Seconda guerra mondiale. Si può anche restare sorpresi: la sede della Sellerio, in via Siracusa, oggi in parte via Sellerio, a Palermo, da fuori sembra anonima. Una forma di riservatezza che non conosce, per dire, la sede della Giunti a Firenze, adorna perfino di una torre merlata.

Che siano metropoli o città di provincia, i luoghi dicono molto di quella che è stata ed è la loro produzione libraria. Non potevano che nascere a Milano o in Lombardia capitani d'industria come Arnoldo Mondadori, Angelo Rizzoli, Edilio Rusconi. Né evolversi, se non a Milano, imprenditori del calibro di Emilio Treves. Ancora oggi a Milano è concentrata la massima potenza editoriale, con i due principali gruppi, Mondazzoli e Gems, che si contendono il mercato, e poi Feltrinelli, forte con le librerie. Feltrinelli dal pieno centro di via Romagnosi e via Andegari, dietro la Scala, si è spostata in una ipertrofica piramide di vetro a Porta Volta, stesso palazzo della Microsoft, roba da archistar. Ma le case editrici milanesi offrono ogni tipo di scenario, dal fascino liberty della Nave di Teseo, a due passi dal Castello sforzesco, alla signorilità altoborghese del Gruppo Mauri Spagnol, all'Arco della Pace, dove nel sottosuolo giace perfino una sala di registrazione di audiolibri. A Bologna i fondatori del Mulino andavano a mangiare al Pappagallo e di sé dicevano: «Più che altro facciamo delle cene». A Roma si passa da una certa giovanile bohème di minimum fax, a Ponte Milvio, all'austerità della Libreria Editrice Vaticana in piazza San Pietro.

Corredato di fotografie, il libro di Cicala mette voglia di andarli a vedere, i posti. Non potendo, ci si fa comunque una mappa mentale per orientarsi nella selva dei marchi e delle sigle, i quali sono oggi molto raggruppati, a differenza che nell'Italia postunitaria. E se l'ambizione dei tipografi, stampatori, librai, di farsi promotori di idee diffuse nasceva tra capannoni, macchine linotipo, librerie come spazi d'incontro, ristoranti e caffè, e non solo nelle stanze dei direttori editoriali, oggi molti testi sono acquisiti scandagliando la rete e i social. È arrivare prima, è il tempo che conta, non lo spazio, e non il genius loci. Una preziosa gallina che sforna romance come uova d'oro non ha bisogno di un contesto specifico da cui affiorare. E le sigle editoriali si concentrano tutte gomito a gomito in spazi comuni, sotto l'ombrello di una proprietà unica: la logistica e le infrastrutture sono più importanti dell'atmosfera culturale che si respira per strada. E infatti anche Amazon ha cominciato vendendo libri e adesso fa l'editore di tutti, dappertutto nel mondo.

BENEDETTE

Papa Francesco con il sorriso «scomunica» il politically correct

Da Whoopy Goldberg a De Sica, gli artisti dell'umorismo in visita in Vaticano

Paolo Giordano
nostro inviato a Città del Vaticano

C'è un guizzo sbarazzino negli occhi del Papa quando arriva nella sala davanti ai «protagonisti del campo dello humor» che arrivano da tutto il mondo. Mattina presto. Cielo azzurro. Dice: «Il sorriso fa buon sangue» mettendo il pollice sul naso e muovendo le dita come a fare «marameo». Sono arrivati davvero da ogni parte del mondo in questa meravigliosa sala del Palazzo Apostolico in Vaticano per ascoltare le parole importanti e impreviste di Sua Santità: «L'umorismo non umilia, non offende, non inchioda le persone ai loro difetti». In sostanza è la «riabilitazione» della comicità sempre più filtrata, sempre più setacciata e impoverita dalle maglie del politicamente corretto.

Ne parla davanti a una platea che vale miliardi di risate in ogni parte del globo, mica solo in Italia. Da Whoopy Goldberg, che gli ha stretto le mani calorosamente, a Lino Banfi («Ci rivedremo la prossima settimana»), dal colossale Jimmy Fallon, uno dei comici e conduttori più celebri degli States, fino a Jerry Calà, Mago Forest, Geppi Cucciari (che gli ha regalato una bottiglia di mirto), Giacomo Poretti e Giovanni Sorti, Luca Bizzarri, Giorgio Panariello e Christian De Sica, che è stato il memorabile Don Buro in *Vacanze in America* e che all'uscita dalla sala confessa che «Papa Francesco ha una gran bella vis comica, mi ha detto che l'altra sera ha visto il film *Miracolo a Milano* girato da mio papà Vittorio».

Insomma, prima di volare al G7 a discutere di guerra e politica, il Papa ha fatto il punto sulla mappa dell'umorismo. «Voi ci ricordate che l'*homo sapiens* è anche *homo ludens*, che il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana». E che «riuscite a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia, denunciate gli eccessi del potere, date voce a situazioni dimenticate, evidenziate abusi, segnalate comportamenti inadeguati».

Anche se era arrivato in sala visibilmente affaticato appoggiandosi a un bastone, Sua Santità si è proprio divertito parlando di risate, o almeno così è sembrato anche agli osservatori più esperti. Ha fatto qualche battuta e poi ha citato una preghiera di San Tommaso Moro «che recito ogni mattina da 40 anni»: «Dammi Signore il senso dell'umorismo». Poi ha chiesto ai segretari di diffonderla in sala. E così, fuori programma: Luciana Littizzetto l'ha letta e poi ci ha aggiunto la sua tipica ironia: «Che bello essere qui, di solito ci ritroviamo solo ai funerali».

Ma il fulcro di tutto l'incontro, durato un'oretta, sono state le parole del Santo Padre, che pbblichiamo nella pagina a fianco. Per forza attenueranno, almeno un po', la crociata del «politically correct» quantomeno sui palchi di chi fa ridere perché, come ha detto, «è più facile ridere insieme che da soli: la gioia apre alla condivisione ed è il miglior antidoto all'egoismo e all'individualismo. Ridere aiuta anche a creare connessioni tra le persone». E infine, attenzione a questa frase: «Quando riuscite a far sgorgare sorrisi intelligenti dalle labbra anche di un solo spettatore, fate sorridere anche Dio».

Di certo lui sorrideva pochi minuti dopo quando Pio e Amedeo, irriverenti come sempre, si sono spinti a fare un selfie con lui seduto sulla poltrona.

Per dirla tutta è stato un incontro sicuramente fuori dalla abituale liturgia vaticana perché, dai diciamolo, non sarà capitato tante volte nella Storia che un Pontefice incontrasse comici arrivati da ogni parte, dalla sua Argentina (Malena Guinzburg) fino a Timor Est o alla Polonia e agli americani più famosi come Chris Rock, il comico che due anni fa si prese lo schiaffone da Will Smith in diretta nella notte degli Oscar. «Lui forse è più famoso del Papa» ha scherzato dopo Luca Bizzarri quasi a chiudere in questo lunghissimo e maestoso corridoio del Vaticano una parentesi di sorrisi purificanti incastrata in mesi, anni di tensione che sgocciolano su ogni parte del pianeta. Se, come ha detto Francesco, «il linguaggio dello humor è adatto per comprendere e per "sentire" la natura umana», bene allora qui, a pochi passi dal Cupolone si è capito una volta di più che la voglia più grande è quella di cercare la pace.

MEMORABILE A destra Papa Francesco. Da sopra a sinistra Pio e Amedeo, Christian De Sica, Luciana Littizzetto, Whoopy Goldberg, una foto della sala, il Mago Forest, Chris Rock e Conan O'Brien

l'intervista 1

«È un passepartout per tutti noi che facciamo ridere»

Jerry Calà riconosce nel discorso del Pontefice «una reazione a qualche eccesso di correttezza»

L'evidenza
Se non siamo "cattivelli" non raggiungiamo l'obiettivo

nostro inviato a Città del Vaticano

Jerry Calà, che cosa ha pensato quando le hanno detto che il Papa voleva incontrarla?

«Lì per lì ho pensato che fosse uno scherzo delle Iene. E già così il Papa ha fatto centro» (ride - *ndr*).

Poi?

«L'ho trovato un po' stanco fisicamente. Dopotutto ha una mole di lavoro e di incontri impressionante. Però ha mostrato una lucidità non comune, ad esempio quando gli è venuta in mente la preghiera di San Tommaso Moro e ha subito chiesto ai segretari di farcela avere».

Ha detto: «L'umorismo non umilia, non offende, non inchioda le persone ai loro difetti».

«È un segnale davvero importante. In sostanza il Pontefice ha chiesto al Signore di dargli il sorriso. Ed è decisivo il significato di questo suo discorso».

Ossia?

«Il significato penso sia che chi si offende per la comicità non ha il senso dell'umorismo. Per far ridere bisogna talvolta essere un po' cattivelli e in questo Alberto Sordi è stato uno dei grandi maestri, non bisogna dimenticarcelo».

Quindi un discorso che lascia il segno.

«Sì è stato una sorta di "passepartout" della comicità, una reazione a qualche eccesso del politicamente corretto».

PG

RISATE

l' intervento

«Siete i più applauditi perché avete il potere di diffondere serenità»

Sua Santità: «Si può scherzare anche su Dio La gioia è il miglior antidoto all'egoismo»

di **Papa Francesco**

Cari amici! Con piacere do il benvenuto a tutti voi, e ringrazio quanti nel Dicastero per la Cultura e l'Educazione hanno preparato questo incontro. Guardo con stima a voi artisti che vi esprimete con il linguaggio della comicità, dell'umorismo, dell'ironia. Tra tutti i professionisti che lavorano in televisione, nel cinema, in teatro, nella carta stampata, con le canzoni, sui social, voi siete tra i più amati, cercati, applauditi. Sicuramente perché siete bravi; ma c'è anche un altro motivo: voi avete e coltivate il dono di far ridere.

In mezzo a tante notizie cupe, immersi come siamo in tante emergenze sociali e anche personali, voi avete il potere di diffondere la serenità e il sorriso. Siete tra i pochi ad avere la capacità di parlare a persone molto differenti tra loro, di generazioni e provenienze culturali diverse. A modo vostro voi unite la gente, perché il riso è contagioso. È più facile ridere insieme che da soli: la gioia apre alla condivisione ed è il miglior antidoto all'egoismo e all'individualismo. Ridere aiuta anche a rompere le barriere sociali, a creare connessioni tra le persone. Ci permette di esprimere emozioni e pensieri, contribuendo a costruire una cultura condivisa e a creare spazi di libertà. Voi ci ricordate che l'*homo sapiens* è anche *homo ludens*; che il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana, per esprimersi, per imparare, per dare significato alle situazioni. Il vostro talento è un dono prezioso. Insieme al sorriso diffonde pace, nei cuori, tra le persone, aiutandoci a superare le difficoltà e a sopportare lo stress quotidiano. Ci aiuta a trovare sollievo nell'ironia e a prendere la vita con umorismo. A me piace pregare ogni giorno con le parole di San Tommaso Moro: «Dammi, Signore, il senso dell'umorismo». Questa è una grazia che chiedo tutti i giorni, perché mi fa prendere le cose con lo spirito giusto. Ma voi riuscite pure in un altro miracolo: riuscite a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia. Denunciate gli eccessi del potere; date voce a situazioni dimenticate; evidenziate abusi; segnalate comportamenti inadeguati...

Ma senza spargere allarme o terrore, ansia o paura, come fa molta comunicazione; voi svegliate il senso critico facendo ridere e sorridere. Lo fate raccontando storie di vita, narrando la realtà, secondo il vostro punto di vista originale; e in questo modo parlate alla gente di problemi piccoli e grandi. Secondo la *Bibbia*, all'origine del mondo, mentre tutto veniva creato, la Sapienza divina praticava la vostra arte a beneficio nientemeno che di Dio stesso, primo spettatore della storia. Dice così: «Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo» (*Proverbi* 8,30-31). Ricordatelo: quando riuscite a far sgorgare sorrisi intelligenti dalle labbra anche di un solo spettatore, fate sorridere anche Dio. Voi, cari artisti, sapete pensare e parlare umoristicamente in diverse forme e diversi stili; e in ogni caso il linguaggio dello humor è adatto per comprendere e per "sentire" la natura umana. L'umorismo non offende, non umilia, non inchioda le persone ai loro difetti. Mentre oggi la comunicazione genera spesso contrapposizioni, voi sapete mettere insieme realtà differenti e a volte anche contrarie. Quanto abbiamo bisogno di imparare da voi! La risata dell'umorismo non è mai "contro" qualcuno, ma è sempre inclusiva, propositiva, suscita apertura, simpatia, empatia. Mi viene in mente quel racconto, nel libro della *Genesi*, quando Dio promette ad Abramo che di lì a un anno avrebbe avuto un figlio. Lui e sua moglie Sara erano ormai vecchi e senza discendenza. Sara ascoltò e rise dentro di sé. E lo stesso avrà fatto anche Abramo, con un po' di amarezza. Ma in effetti Sara concepì e partorì il suo figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Allora lei disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio» (*Gen.* 21,6). Per questo chiamarono il loro figlio Isacco, che significa "egli ride". Si può ridere anche di Dio? Certo, come si gioca e si scherza con le persone che amiamo. La tradizione sapienziale e letteraria ebraica è maestra in questo! Si può fare ma senza offendere i sentimenti religiosi dei credenti, soprattutto dei poveri. Cari amici, Dio benedica voi e la vostra arte. Continuate ad allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza. Aiutateci, con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore! Vi benedico di cuore; e vi chiedo per favore di pregare per me.

l' intervista 2

«Gli ho chiesto un cammeo nel mio prossimo film E lui: "Sì dai, parliamone"»

Massimo Boldi sottolinea l'importanza dell'iniziativa vaticana: «È un invito a tornare a divertirsi»

Il progetto
Ho deciso di uscire dalla scia dei cinepanettoni

nostro inviato a Città del Vaticano

«Ma sa cosa gli ho chiesto durante l'incontro nel Palazzo Apostolico?».

Ce lo dica, Massimo Boldi.

«Gli ho chiesto un cammeo nel mio prossimo film».

E cosa ha risposto Sua Santità?

«Mi ha guardato mentre gli stringevo le mani e poi sorridendo mi fatto una domanda molto chiara».

Quale?

«Che cos'è un cammeo?».

E lei come ha risposto?

«Gliel'ho spiegato: è una piccola partecipazione all'interno di un film».

Non è proprio una richiesta da fare a un Pontefice.

«Però lui non ha avuto problemi a rispondermi: "Sì, parliamone"».

E dove potrebbe essere questo cammeo?

«Nel film che inizio a girare tra pochi giorni».

Il solito cinepanettone?

«Ennò. Ho deciso che usciremo da questa linea, una linea che ovviamente ho seguito per tanto tempo, ma è giusto cambiare».

Quindi?

«Sarà una commedia con nuove sfaccettature, sia nella storia che nel ruolo che ricoprirò io».

Un nuovo Boldi?

«Più che altro un Boldi coerente anche con l'età che ha».

PG

FILM DEL WEEK-END

Clark Gable sfida gli Azzurri

Viviana Persiani

Sulle piattaforme a pagamento si segnala solo *Dieci minuti* (Sky e Netflix), con protagoniste Margherita Buy e una Barbara Ronchi qui nei panni di Bianca, in crisi esistenziale. Molto più ricche le proposte sui canali digitali gratuiti. Partiamo da oggi, con Italia 1 che, alle 14.21, propone il sequel *La Famiglia Addams 2* (*foto*). Simpatica è, alle 15, su Rai 3, la commedia *Un figlio all'improvviso*; qui, una coppia matura si ritrova alle prese con un ragazzo adulto che sostiene di essere il figlio. Chi ama il giallo, alle 15.40, su Top Crime, può vedere *Agatha Christie: Cianuro a colazione.* Questa sera, per i bimbi, c'è *Winnie the Pooh e gli elefanti* (Ray Yoyo, 20.50). Godibile è la commedia *La baia di Napoli* (La7, ore 21.15), con il sorridente Clark Gable perfettamente affiatato con la radiosa Sophia Loren, che sfiderà la contemporanea partita dell'Italia. Domani si parte con un classico come *Fantasmi a Roma* (Rai 3, 9.05), con un cast che fa rimpiangere i bei tempi. Totò è un capostazione in *Destinazione Piovarolo* (Rai Movie, 11.20). Gran film è sempre *La leggenda del pianista sull'oceano* di Tornatore (Cine34, 11.55). Drammatico è *El Cid* (Rai Movie, 17.50), con Charlton Heston e Sophia Loren. Infine, si chiude, domani sera, con Peck (tenero, ma fessacchiotto: si accontenta di un bacio) e la Hepburn (che fa il verso a Margaret d'Inghilterra) nell'intramontabile *Vacanze Romane* (TwentySeven, 21.15).

LA SERIE DEL MOMENTO

«The Boys» mette in scena il lato oscuro del sogno Usa

I super eroi sono stati il mito moderno nato in America Oggi evolvono verso la tragedia più violenta

Matteo Sacchi

All'inizio della mitologia moderna, i super eroi erano tutti buoni. Raccontavano un'America che credeva di avere al suo interno gli anticorpi contro ogni malvagità. Era una narrazione ingenua che, con gli anni, si è riempita di sfumature, basti pensare ad un fumetto di successo e poi ad un film di successo come *Watchmen*. Ora l'ultima declinazione dei super eroi, se si esclude l'eterno ritorno dei classici Marvel (rivisitabili all'infinito ma mai troppo), è data dalla serie *The Boys*, ora giunta alla quarta stagione.
Disponibile su Amazon Prime è ora giunta alla sua quarta stagione e si è trasformata, un consenso dopo l'altro, in un successo planetario. Amata non solo da chi vive di "pane e fumetti" ma soprattutto da tutto quel pubblico che cerca un prodotto fuori dagli schemi.
La serie ha una carica dissacrante veramente impressionante. Ammanniata, bisogna essere sinceri, anche attraverso una dose di sesso e violenza che può essere disturbante (non è affatto per tutti).
Il suo pregio è fare a brandelli il politicamente corretto, il suo limite, se si vuole, è di mettere in scena un nichilismo totale verso qualunque mito a stelle e strisce.
Il valore della serie (anti)supereroistica si calcola nella ferocia della sua satira politica e religiosa, ma l'ironia è estesa anche ad altri ambiti, come i social e l'entertainment, con esiti esilaranti. La parodia mette alla berlina il sopracitato universo Marvel, gli spot, i videogiochi ultraviolenti, l'invasione dei supereroi in ogni aspetto della vita quotidiana, comprese le campagne elettorali. Fa vedere veramente bene quanto male potrebbe finire se davvero avessimo tra di noi persone con dei super poteri e una natura umana convenzionale e, quindi, incline alla banalità del male, ma portata avanti con ben altri mezzi. E la quarta stagione porta tutto questo al parossismo.
Senza riassumere la trama per non venire a noia a chi conosce la serie e rovinarla a chi non la conosce limitiamoci a dire: i super eroi alla fine si sono guardati dentro. E come il mito antico si sono evoluti in tragedia.

Raiuno

- **8.20** **TG1 Dialogo** Informazione
- **8.30** **UnoMattina Weekly** Attualità
- **10.30** **Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute** "La salute degli anziani" Rubrica
- **11.25** **Linea Verde Illumina** "Sicilia" Rubrica
- **12.30** **Linea Verde Sentieri Estate** "Edizione 2024, 2a puntata - Il cammino di Francesco da La Verna a Piediluco" Rubrica
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.00** **LineaBlu** "Fano-Pesaro" Rubrica
- **15.00** **Passaggio a Nord Ovest** "Carl Fabergé" Documentario
- **16.00** **A sua immagine** "In Gallura" Rubrica religiosa
- **16.40** **Gli imperdibili** Rubrica
- **16.45** **TG1 - Che tempo fa** Inf.
- **17.00** **ItaliaSì! Bis** Attualità.
- **18.45** **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.35** **Calcio, UEFA Euro 2024 Italia - Albania** Evento sportivo (Diretta)
- **23.10** **Notti Europee** Rubrica
- **23.55** **TG1 Sera** Informazione
- **0.30** **Calcio, UEFA Euro 2024 Italia - Albania** Evento sportivo (R)
- **2.20** **Applausi** Rubrica

Raidue

- **8.50** **Radio2 Happy Family** Rubrica
- **10.05** **Quasar** Rubrica
- **10.55** **Meteo 2** Informazione
- **11.00** **TG Sport Giorno** Notiziario
- **11.15** **Cerchiamo te: missione lavoro** Real Tv
- **12.00** **Felicità 2024 - La stagione della famiglia** Rubrica
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **13.30** **Dribbling Europei 2024**
- **14.00** **Top Estate** Rubrica
- **14.50** **Bellissima Italia Generazione Green** Documentario
- **15.35** **Squadra Omicidi Istanbul - Morte di un broker** - Poliziesco (Ger 2013)
- **17.05** **Gli imperdibili** Rubrica
- **17.10** **TG2 L.I.S. - Meteo 2** Inf.
- **17.15** **Calcio, UEFA Euro 2024 Spagna - Croazia** Evento sportivo (Diretta)
- **20.30** **TG2 - 20.30** Informazione
- **21.00** **TG2 Post** Attualità
- **21.20** **Non avrai mai mia figlia** - Thriller (Usa 2020). Di Tori Garrett, con Lyndsy Fonseca, Kirstie Alley
- **22.50** **TG2 Dossier** "Cambio vita, faccio lo chef" Rubrica
- **23.35** **TG2 Storie** "Ospite Orietta Berti" Rubrica

Raitre

- **8.00** **Un garibaldino al convento** - Drammatico (Ita 1942)
- **9.40** **Gli imperdibili** Rubrica
- **9.45** **Il segno delle donne** "Ave Ninchi" Documentario
- **10.40** **Punto Europa** Attualità
- **11.10** **Storia delle nostre città** "Padova" Documentario
- **12.00** **TG3 - TG3 persone - Meteo 3**
- **12.25** **Il Settimanale Estate** Rubrica
- **13.00** **Homicide Hills - Fresh Force** "Brucia Hengash!" Serie Tv
- **14.00** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **14.20** **TG3** Informazione
- **14.45** **TG3 Pixel - Meteo 3** Inf.
- **14.55** **TG3 L.I.S.** Informazione
- **15.00** **Papà per amore** - Commedia (Fra 2020). Di Noémie Saglio
- **16.30** Ultima puntata **Gocce di Petrolio** Attualità
- **17.15** **Report** Attualità (Replica)
- **19.00** **TG3** Informazione
- **19.30** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.15** **Chesarà...** Attualità
- **21.45** **Sapiens - Un solo pianeta** "Il motore della Terra" Documentario
- **23.55** **TG3 Mondo** Informazione
- **0.20** **TG3 Agenda del mondo**
- **0.25** **Meteo 3** Informazione
- **0.30** Prima tv **La Svolta** - Drammatico (Ita 2021)

Canale 5

- **8.00** **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
- **8.45** **X-Style** Rubrica (Replica)
- **9.30** **Dynasties - I Diari** "Pinguino Imperatore" Documentario
- **10.30** **Viaggiatori - Uno sguardo sul mondo** "Isole Cicladi, tra arte e tradizioni" Documentario
- **11.00** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **Beautiful** Soap opera
- **14.05** **Beautiful** Soap opera
- **14.30** **Beautiful** Soap opera
- **14.45** **Endless Love** Telenovela
- **15.20** **Endless Love** Telenovela
- **15.55** **Endless Love** Telenovela
- **16.30** **Verissimo - Le storie** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- **18.45** **Caduta libera** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** **TG5 Prima Pagina** Inf.
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Paperissima Sprint** Varietà
- **21.20** **Paradiso amaro** - Drammatico (Usa 2011). Di Alexander Payne, con George Clooney, Shailene Woodley
- **0.00** **TG5 Notte - Meteo** Inf.
- **0.35** **Paperissima Sprint** Varietà
- **1.20** **Il bello delle donne 3** "Ottobre" Fiction

Italia 1

- **8.50** **The Goldbergs** Sit com
- **10.15** Prima tv **Young Sheldon** Sit com
- **11.05** **Due uomini e mezzo** "Dimenticare Mia" "Costipazione... psicosomatica!" "Una nuova inquilina" Serie Tv con Charlie Sheen
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
- **13.00** **Sport Mediaset** Notiziario
- **13.45** **Drive Up** Rubrica sportiva
- **14.20** **La famiglia Addams 2** - Commedia (Usa 1993). Di Barry Sonnenfeld, con Anjelica Huston, Raul Julia
- **16.20** **Superman & Lois** "Terremoti" "I vincoli che uniscono" Serie Tv con Tyler Hoechlin
- **18.10** **Freedom Pills** Documentario
- **18.20** **Studio Aperto Live** Inf.
- **18.30** **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **C.S.I.** "Sepolto vivo. 1a parte" Serie Tv con George Eads
- **20.30** **N.C.I.S.** "Angelus" Serie Tv
- **21.20** **Windstorm - Liberi nel vento** - Avventura (Ger 2013). Di Katja von Garnier, con Hanna Höppner, Marvin Linke
- **23.40** **Lady Bird** - Commedia (Usa 2017). Di Greta Gerwig, con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf
- **1.35** **Studio Aperto - La Giornata**

Rete 4

- **8.45** **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- **9.45** **Un figlio malvagio** - Thriller (Usa 2007). Di Neill Fearnley, con Catherine Dent, Tom McBeath
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** "Omicidio in passerella" Serie Tv con Angela Lansbury
- **13.25** **La signora in giallo** "Un progetto ambizioso" Serie Tv
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** Prima tv **Hamburg Distretto 21** "Resta con me" Serie Tv con Sanna Englund
- **16.35** **Luoghi di Magnifica Italia** "I castelli romani" Documentario
- **16.40** **Maigret e Le lettere anonime** - Poliziesco (Fra/Bel/Svi 2000). Di Denys Granier-Deferre, Pierre Joassin
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **Stasera Italia** Attualità
- **21.25** **Flightplan - Mistero in volo** - Thriller (Usa/GB/Ger 2005). Di Robert Schwentke, con Jodie Foster, Peter Sarsgaard
- **23.30** **Il texano dagli occhi di ghiaccio** - Western (Usa 1976). Di e con Clint Eastwood
- **2.00** **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

- **8.00** **Omnibus - Dibattito** Attualità(Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità (D)
- **11.00** **L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu** Rubrica
- **11.50** **L'aria che tira - Diario** Attualità
- **12.20** **Uozzap classic** Rubrica (R)
- **12.50** **Like - Tutto ciò che Piace** Rubrica
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.05** **In viaggio con Barbero** "Il caso Matteotti - 100 anni dopo" Attualità. Condotto da Alessandro Barbero (Replica)
- **16.15** **La7 Doc** "Essere un dittatore: Benito Mussolini" Doc.
- **17.20** Cinema La7 **Il negoziatore** - Azione (Ger/Usa 1998). Di F. Gary Gray, con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** Nuova edizione **In Onda** "XXIII Edizione, prima puntata" Attualità
- **21.15** Imperdibili **La baia di Napoli** - Commedia (Usa 1960). Di Melville Shavelson, con Clark Gable, Sophia Loren
- **23.15** Cinema La7 **American gigolò** - Drammatico (Usa 1980). Di P. Schrader, con R.Gere
- **1.30** **Anticamera con Vista** Att.

Canali digitali free

Rai 4

- **19.45** **Criminal Minds: Evolution** "I kit della morte" "Delitti senza volto" Serie Tv
- **21.20** **Tre giorni e una vita** (Thriller, 2019) con Sandrine Bonnaire
- **23.25** **The Tunnel - Trappola nel buio** (Thriller, 2019) con Thorbjorn Harr

Rai 5

- **20.45** **Personaggi in cerca d'attore** Rubrica
- **21.15** Ciclo - Sei pezzi facili **Qui e ora** Spettacolo teatrale
- **22.40** Prima tv **Campania Teatro Festival** "Dietro le quinte della XVII edizione" Documentario
- **23.40** Prima tv **Il piccolo Marat** Spettacolo teatrale

Rai Movie

- **19.35** **Altri uomini** (Drammatico, 1997) con Claudio Amendola
- **21.10** **Io che amo solo te** (Commedia, 2015) con Riccardo Scamarcio
- **22.55** **Heartbreakers - Vizio di famiglia** (Commedia, 2001) con Sigourney Weaver

Rai Storia

- **20.30** **Passato e Presente** "Scerbanenco. L'Italia noir" Doc.
- **21.10** Prima tv **I nomi del signor Sulcic** (Drammatico, 2018) con Ivana Pantaleo
- **22.30** **Fabrizio De André e PFM - Il concerto ritrovato** (Doc., 2020)

20

- **20.05** **The Big Bang Theory** Serie Tv
- **21.05** **Sopravvissuti** (Drammatico, 2015) con Margot Robbie
- **23.20** **Hunter's Prayer - In fuga** (Azione, 2017) con Sam Worthington

Iris

- **18.55** **Dante's Peak - La furia della montagna** (Drammatico, 1997) con Pierce Brosnan
- **21.10** **Duplicity** (Thriller, 2009) con Clive Owen
- **23.45** **The Score** (Thriller, 2001) con Robert De Niro

La5

- **20.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **Marie is on fire - Bugie** (Commedia, 2018) con Christine Eixenberger
- **23.00** **La strada del silenzio** "Segreti di famiglia" "Vecchie storie" Serie Tv

TwentySeven

- **19.15** **A-Team** Serie Tv
- **21.15** **Un Natale esplosivo** (Commedia, 1989) con Chevy Chase
- **23.10** **Free Willy 3 - Il salvataggio** (Avv., 1997) con J. James Richter

Nove TV

- **20.00** **I Migliori Fratelli di Crozza** Varietà
- **21.25** **Il mistero delle gemelline scomparse** Attualità
- **23.05** **Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste** Attualità

Boing

- **19.35** **Ivandoe** Serie Tv
- **21.15** **Jurassic World: Nuove avventure** Serie Tv
- **21.40** **Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
- **22.10** **Wild Things ˆ Il Bosco dei piùpazzi** Show
- **23.45** **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

- **19.00** **Santa Messa** Evento
- **20.00** **Rosario** Evento
- **20.30** **TG 2000** Notiziario
- **20.50** **Soul** Rubrica
- **21.20** **Mermaid** (Drammatico, 2000) con Ellen Burstyn
- **23.05** **Mona Lisa Smile** (Drammatico, 2003) con Julia Roberts

Cielo

- **19.55** **Affari al buio** Real Tv
- **20.25** **Affari di famiglia** Real Tv
- **21.20** **Io sono mia** (Drammatico, 1977) con Michele Placido
- **23.15** **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario

La7 D

- **19.55** **Dharma & Greg** "Ballando sul tetto" "Il giro dell'oca" Serie Tv
- **20.25** **Lingo - Parole in gioco** Gioco (Replica)
- **21.30** **Joséphine, ange gardien** "La barca dei morti" Serie Tv
- **23.20** **Joséphine, ange gardien** "La mia cara matrigna" Serie Tv

Sky

Film

- **21.00** **Takers** (Azione, 2010) con Matt Dillon **Sky Cinema Action**
- **21.00** **La vita è meravigliosa** (Commedia, 1946) con James Stewart **Sky Cinema Drama**
- **21.00** **Baciato dalla fortuna** (Commedia, 2011) con Vincenzo Salemme **Sky Cinema Comedy**
- **21.00** **L'ultima notte di Amore** (Drammatico, 2023) con P. Favino **Sky Cinema Suspence**
- **21.00** **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** (Commedia, 2011) con Anthony Hopkins **Sky Cinema Romance**
- **21.00** **Pinocchio** (Fantastico, 2019) con Federico Ielapi **Sky Cinema Family**
- **21.15** **Guida romantica a posti perduti** (Drammatico, 2020) con Clive Owen **Sky Cinema Due**
- **21.15** **I Tre Moschettieri - D'Artagnan** (Avventura, 2023) con François Civil **Sky Cinema Uno**
- **21.15** **Eyes wide shut** (Drammatico, 1999) con Tom Cruise **Sky Cinema Collection**
- **22.40** **Una famiglia perfetta** (Commedia, 2012) con Sergio Castellitto **Sky Cinema Comedy**
- **22.45** **Come non detto** (Commedia, 2012) con Monica Guerritore **Sky Cinema Romance**

Serie Tv

- **21.15** **I misteri di Aurora Teagarden** "Odio mortale" **Sky Investigation**
- **21.15** **Il Simpatizzante** "Il modo di distruzione orientale" **Sky Atlantic**
- **21.15** **Downton Abbey II** "Natale a Downton Abbey" **Sky Serie**
- **22.15** **Il Simpatizzante** "I finali sono difficili, vero?" **Sky Atlantic**

Sport

- **11.00** Tennis, ATP 250 **Stoccarda: 1a semifinale** (D) **Sky Sport Tennis**
- **11.00** Tennis, ATP 250 2024 **S'hertogenbosch: 1a semifinale** (Diretta) **Sky Sport Arena**
- **11.00** Padel tennis, Premier Tour 2024 **Bordeaux: Semifinali Sess. Diurna** (Diretta) **Sky Sport Max**
- **11.45** Mondiale Endurance 2024 **24h di Le Mans (Warm Up)** (Diretta) **Eurosport**
- **13.00** Tennis, ATP 250 2024 **S'hertogenbosch: 2a semifinale** (Diretta) **Sky Sport Arena**
- **14.00** Tennis, ATP 250 2024 **Stoccarda: 2a semifinale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **14.00** WorldSBK 2024 **Emilia Romagna (Race 1)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **14.50** Calcio, UEFA Euro 2024 **Ungheria - Svizzera** (Diretta) **Sky Sport Uno-Sky Sport Calcio**
- **15.00** Tennis, WTA 250 2024 **S'hertogenbosch: 1a semifinale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **15.00** Mondiale Endurance 2024 **24h di Le Mans (Gara)** (D) **Eurosport**
- **16.00** United Rugby Championship **Bulls - Leinster (1a semifinale)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
- **17.00** Tennis, WTA 250 2024 **S'hertogenbosch: 2a semifinale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **17.00** Padel tennis, Premier Tour 2024 **Bordeaux: Semifinali Sess. Serale** (Diretta) **Sky Sport Max**
- **17.50** Calcio, UEFA Euro 2024 **Spagna - Croazia** (Diretta) **Sky Sport Uno-Sky Sport Calcio**
- **19.00** United Rugby Championship **Munster - Glasgow (2a semifinale)** (D) **Sky Sport Arena**
- **20.50** Calcio, UEFA Euro 2024 **Italia - Albania** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **20.50** Calcio, UEFA Euro 2024 **Italia - Albania** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
- **2.00** Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Edmonton - Florida (Gara 4)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **2.00** Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Edmonton - Florida (Gara 4)** (Diretta) **Sky Sport Max**
- **3.00** Motori, Mondiale Endurance 2024 **24h di Le Mans (Gara)** (Diretta) **Eurosport**

SPORT

L'INCHIESTA

Milan a RedBird La Procura Figc archivia il caso

La Procura federale della Figc ha archiviato il procedimento sul passaggio di proprietà del Milan da Elliott a Red Bird, avvenuta nell'agosto del 2022. L'inchiesta dell'ufficio di Giuseppe Chinè (nella foto) era stata aperta lo scorso marzo dopo l'acquisizione di parte degli atti della procura della Repubblica di Milano che indaga sull'operazione finanziaria.

VOGLIAMO UN'ITALIA

il commento

Ammettiamolo Siamo già obbligati a vincere

di **Franco Ordine**

Scusate la franchezza ma bisogna essere più realisti dei re di Wembley 2021. Stasera comincia l'avventura della Nazionale di Luciano Spalletti che occupa - per cifra tecnica - la posizione numero tre nel girone con Spagna e Croazia, squadre che documentano una maggiore cifra tecnica rispetto al team azzurro. Riavvolgendo il nastro di quella magica spedizione inglese, oltre al rimpianto di non avere più tra noi Gianluca Vialli che ne divenne una scorta preziosa, ci mancano di sicuro due pilastri difensivi come Bonucci e Chiellini, i blitz di Chiesa. Solo qualche prodezza di Donnarumma nel frattempo diventato capitano, può essere il cordone ombelicale. Perciò è cosa buona e giusta chiamare alla ribalta Gianluca Scamacca e qualche altro suo sodale di fresca nomina per chiedere loro di piegare la resistenza dell'Albania. È una sfida trappola per due motivi: 1) perché dal ct Silvinho (ex assistente di Mancini) fino ad Asllani, ci conoscono bene; 2) perché c'è il solito rischio di sottovalutare l'ostacolo contando su vecchie sfide che non corrispondono allo spessore attuale. Le idee di Spalletti, del suo calcio moderno, sono lo spartito ma è bene che prendano a correre sulle gambe di una squadra nella quale qualche energia nuova, tipo Frattesi, tipo Calafiori definito ieri dal ct «calciatore internazionale», può scompaginare il piano dei rivali. È un appuntamento trappola: solo col successo si può pensare di sbarcare alla fase successiva. Non dimentichiamo, in tal senso, gli affanni e gli stenti traditi in passato per centrare la qualificazione (contro l'Ucraina). Se all'improvviso Scamacca è diventato il santo protettore del calcio azzurro, c'è un motivo preciso. Non abbiamo la garanzia di un Chiesa brillante e soltanto ieri Barella è entrato nell'elenco dei disponibili dopo aver smaltito qualche acciacco. È uno dei pilastri di questa Nazionale.

Un «derby» con in palio molto più che l'Europeo

La vicinanza con l'Albania, gli accordi tra Meloni e Rama e, per gli azzurri, l'inizio del cammino verso il Mondiale

Davide Pisoni

nostro inviato a Dortmund

C'è il derby dell'hotspot per l'esordio dell'Italia all'Europeo di Germania. Figlio di quell'accordo dei mesi scorsi che la premier Giorgia Meloni ha raggiunto con l'omologo albanese, Edi Rama. Sempre su quella rotta Albania-Italia dove si è consumata una delle migrazioni che hanno segnato la storia. Era l'estate del 1991. Trentatré anni dopo sarà l'Albania ad accogliere migranti in arrivo dall'Africa sulle coste italiane.

Un'intesa, quella tra Meloni e Rama, messa alla prova dal pallone. A distanza. Rama ha chiuso i lavori del suo Parlamento per i prossimi dieci giorni, la Meloni è al G7. E Dortmund a suo modo deve fronteggiare un'altra invasione dai contorni biblici. Cinquantamila albanesi, mentre saranno circa diecimila i tifosi italiani attesi al Westfalenstadion. Tra i posti a loro riservati uno spicchio del famigerato «muro giallo» del Borussia finalista di Champions. A loro il compito di renderlo azzurro per una notte. Saremo in minoranza con il rosso e il nero del Paese delle Aquile a dominare il resto delle gradinate di un impianto inaugurato 50 anni fa, come ricorda una stella proprio ai piedi dell'iconica curva. Mezzo secolo di vita e non sentirlo, a differenza di stadi italiani eredità di Italia '90 e già fatiscenti.

Qui si gioca un derby che ha più significato politico e territoriale, con quei pochi chilometri di mare Adriatico che più che a separare uniscono le rispettive sponde. Perché è una sfida calcisticamente senza tradizione, con appena quattro precedenti, due amichevoli e due gare di qualificazione a Russia 2018. Una trappola per l'Italia, favorita per tradizione e anche forza. Non perché campione in carica: il trionfo di Wembley è stato «cancellato» dalla mancata qualificazione mondiale a Qatar 2022. Luciano Spalletti lo sa bene e ora chiama a raccolta l'Italia. «Voglio che i tifosi scendano in campo con noi, non che facciano il tifo». «Siamo eroi e giganti per i nostri connazionali, non avremo paura in una partita di calcio». Parole patriottiche per chiamare a raccolta il Paese attorno a una Nazionale alle prese con un complesso ricambio generazionale. Si chiama senso di appartenenza.

Si parte da quello stadio dove diciotto anni fa l'azzurro di Cannavaro e soci fece sbiadire il bianco dei panzer tedeschi. Pure stavolta si gioca fuori casa. Anche se in Germania quando si parla di pallone, gli italiani non si sentono mai ospiti. Ce lo ricordano quelle bandiere nero-rosso-gialle agitate dal vento che fanno da cornice nel ritiro dell'Italia a Iserlohn. Alle finestre di una casa ci sono due vessilli: uno tedesco, uno italiano. Magari ne resterà una alla fine, il 14 luglio. Anche se la vittoria può essere effimera: piuttosto che un'altra coppa da esibire nella bacheca di Casa Azzurri a Iserlohn come quella alzata nel cielo di Wembley, per il calcio italiano sarebbe meglio un buon Europeo per gettare le basi di un ritorno da protagonisti al Mondiale.

LE FORMAZIONI

ITALIA
1 Donnarumma; 2 Di Lorenzo, 23 Bastoni, 5 Calafiori, 3 Dimarco; 8 Jorginho, 18 Barella; 14 Chiesa, 7 Frattesi, 10 Pellegrini; 9 Scamacca, Ct Spalletti.

ALBANIA
1 Berisha; 4 Hysaj, 18 Ismajli, 6 Djimsiti, 3 Mitaj; 21 Asllani, 20 Ramadani, 10 Bajrami; 9 Asani, 11 Broja, 15 Seferi. Ct Sylvinho.

Dortmund, ore 21
Tv: Rai 1, Sky

IL PRIMO ESAME DA CT
L'11ª gara di Luciano Spalletti sulla panchina dell'Italia coincide con il debutto agli Europei contro l'Albania Finora nelle precedenti dieci sfide sei vittorie, tre pareggi e una sola sconfitta contro l'Inghilterra, con 18 gol fatti e 8 subiti oltre a cinque clean sheet

GLI AVVERSARI Oggi è una nazionale temibile proprio grazie alla nostra «scuola»

Tecnici e giocatori: si scrive Albania, si legge Italia

Anni '40, in principio fu Borici. Poi i ct De Biasi, Panucci, Reja. E i calciatori cresciuti in A

di **Elia Pagnoni**

È un'Albania che parla italiano. Ormai da anni. Non solo perché direttore tecnico (Fulvio Pea), preparatore atletico (Luca Laurenti) e match analyst (Alarico Rossi) parlano tranquillamente la nostra lingua nello spogliatoio, ma soprattutto perché una decina di nazionali giocano o sono addirittura cresciuti in Italia. A partire dal portierone Etrit Berisha, uno da quasi 200 partite nella nostra serie A tra Atalanta, Lazio, Spal, Torino e adesso Empoli, per passare ai vari Hysaj, Kumbulla, Bajrami, Ramadani e finire al neocampione d'Italia Kristjan Asllani, nerazzurro nato nel cuore del paese delle aquile, però cresciuto in Toscana da quando aveva due anni.

Ma soprattutto è un'Albania all'italiana perché per un decennio abbondante, dal 2011 al '22, sulla panchina della nazionale si sono succeduti tre tecnici come Gianni De Biasi, Christian Panucci ed Edi Reja, che hanno gettato le basi per l'emancipazione albanese. Soprattutto con De Biasi che portò l'Albania al miglior piazzamento nella classifica Fifa (22° posto nel 2015) e alla prima storica qualificazione a un europeo. Prima dell'epoca degli italiani, infatti, gli schipetari avevano sempre navigato molto al largo del calcio che conta, tanto che in tutta la storia gli incroci con la nazionale italiana sono stati veramente pochi: solo quattro e a partire da tempi recentissimi se si pensa che il primo confronto è del 2014. E solo due gli incontri ufficiali, validi per le qualificazioni ai mondiali del 2018: due vittorie, per 2-0 a Palermo (rigore di De Rossi e Immobile) e per 1-0 (Candreva) allo stadio Borici di Scutari. Ma proprio lo stadio di Scutari ci riporta a un periodo in cui Italia e Albania erano legate ancor più strettamente di oggi, visto che dopo l'invasione del 1939 il paese balcanico diventò un protettorato italiano fino al 1943. E proprio in quel periodo approdò nel nostro campionato autarchico qualche giocatore albanese, che non poteva più essere considerato straniero. Tra questi, appunto, Loro Borici, a cui è intitolato l'impianto di Scutari, attaccante che giocò mezza stagione nella Lazio prima di tornare in patria dove divenne una delle bandiere del calcio locale, capitano delle aquile che vinsero la coppa dei Balcani del '46. Tanto che gli venne dedicato non solo uno stadio, ma persino un francobollo.

EX PANCHINA Gianni De Biasi

In quel periodo, in cui la nazionale albanese giocava con due fasci littori sul petto di fianco all'aquila bicipite, sbarcarono da noi altri giocatori che ebbero maggior fortuna, come lo juventino Lushta, ma soprattutto Naim Krieziu che arrivò come studente dell'Accademia fascista di educazione fisica, ma finì a fare un provino al Testaccio, diventando immediatamente l'ala destra della Roma che avrebbe vinto il primo storico scudetto nel '42 con Masetti, Pantò e Amadei, sfiorando anche la possibilità di vestire la maglia azzurra. L'unico albanese campione d'Italia, prima di Asllani.

PLUSVALENZE E BILANCI

Procura di Milano: aperte 2 indagini sui conti dell'Inter

La procura di Milano ha aperto un fascicolo conoscitivo (senza ipotesi di reato né indagati), dopo la trasmissione degli atti dei magistrati della Capitale di uno stralcio dell'indagine sul caso plusvalenze a carico degli ex vertici della società sportiva As Roma. Presunte false comunicazioni sociali sulle operazioni del 2018 tra Inter e Roma relative a Nainggolan, Santon e Zaniolo. La procura di Milano aveva già indagato sulle plusvalenze dei nerazzurri archiviando le accuse non avendo rilevato condotte da parte dell'Inter o dei suoi vertici finalizzate ad alterare i bilanci del 2017-2018 e 2018-2019. Il fascicolo è stato assegnato al pm Giovanni Polizzi, mentre ai pm Pasquale Addesso e Roberta Amadeo spetta indagare sull'altro fascicolo conoscitivo nato da un esposto della fondazione Jdentità Bianconera. La contestazione mossa dagli avvocati è che l'Inter non avesse i requisiti necessari per l'iscrizione allo scorso campionato e in particolare mancassero le garanzie a supporto della "continuità aziendale".

DI EROI E GIGANTI

E Spalletti schiera il Paese: «In 60 milioni in campo»

Il Ct: «Voglio i tifosi al nostro fianco non a fare il tifo» Capitan Donnarumma: «Bisogna vincere subito»

IL CT

Mai detto che sono contrario alla Playstation ma voglio che la notte si dorma per essere pronti

IL PORTIERE

Vogliamo ancora notti magiche come nel 2021 Io e gli altri di Wembley diamo consigli

Marcello Di Dio

nostro inviato a Dortmund

«Emozione fantastica, ma non tossica». Così Spalletti definisce l'esordio contro l'Albania in un Europeo nel quale partiamo a fari spenti. L'11ª gara da ct azzurro ha un sapore diverso, da prima volta. E lui lancia l'Italia a suo modo: «Ho fatto un discorso ai ragazzi, dobbiamo essere eroi e giganti, che non hanno paura a giocarsi il risultato di una partita. Noi siamo i protagonisti del sogno di qualsiasi italiano che da bambino usciva da scuola per andare a giocare a calcio tutto il pomeriggio. Non possiamo non mettere tutto in campo, con noi ci saranno 60 milioni di tifosi».

Insomma, secondo il Ct, bisogna esprimere il brand del nostro calcio, anche se non sempre si riesce per merito degli avversari. E i primi, gli albanesi, non sono certo un ostacolo semplice. I cronisti italiani, intanto, si interrogano sul modulo (a tre o a quattro, provati alternativamente da Spalletti). Quelli stranieri sono interessati esclusivamente alla vicenda giochi in ritiro. Il Ct evita dettagli tattici - tra le certezze l'impiego di Calafiori e di Barella pienamente recuperato, ma la sensazione è che contro l'Albania l'Italia possa avere gli stessi interpreti sia che giochi con il 3-4-2-1 che con il 4-2-3-1 -, e precisa sulla questione «ludica»: «Non ho detto che non voglio che si usino le PlayStation in ritiro, a me interessa che di notte si dorma. Abbiamo creato una sala giochi con due PlayStation modernissime e ci ho giocato anche io. Serve uno stile di vita corretto per dare il meglio sul campo».

I complimenti a Scamacca («è cresciuto molto») e ai giovani Buongiorno e Calafiori («hanno la stoffa di quelli che vogliono arrivare ed essere di livello top»). Il suo lavoro fatto di tanti video e allenamenti intensi ricorda che il Ct ha meno tempo di un tecnico di club. «Ma quando si hanno ragazzi seri come i miei, non ci sono alibi, assorbono tutto ed eseguono ciò che viene loro richiesto».

E c'è un capitano nuovo in questo gruppo, l'eroe della notte di Wembley che ci issò sul tetto d'Europa. Donnarumma fu eletto miglior giocatore del torneo e ora fa da «chioccia» al gruppo che tenta un bis da non favoriti. «Vogliamo altre notti magiche come nel 2021, la storia è stata scritta e proviamo a scriverne un'altra - così il portiere del Psg -. Io, Jorginho e Barella, da leader del gruppo, daremo agli altri i consigli per arrivare fino in fondo». Gigio è consapevole dell'importanza della gara d'esordio: «Bisognerà vincere per mettere un primo mattoncino, non fare punti ci creerebbe più apprensione. Serviranno compattezza, equilibrio e tanta attenzione». E poi c'è la presenza costante di Buffon che ieri ha detto ai ragazzi: "Divertitevi e mostrate il vostro valore». «Conservo ancora la sua maglia di quando giocai contro di lui la prima volta. Ha fatto la storia in Germania nel 2006 e ci racconta sempre la sua esperienza. Ma in campo scenderemo noi e ci sarà da battagliare».

EURO BAGATELLE

Il preoccupante curriculum dell'arbitro e l'europarlamentare granata bocciato

di Roberto Dupplicato

L'arbitro di Italia-Albania è il tedesco Zwayer (nella foto): nel 2004 per soli 300 euro prese parte a una combine, mentre in Italia stava per scoppiare calciopoli!

***

Cornamuse, birra e kilt: gli scozzesi hanno invaso Monaco e ieri mattina l'inviato della tv Welt ci si è tuffato in mezzo ma in diretta, in un clima di crescente euforia, è successo l'inevitabile: uno ha tirato su la gonna all'altro, che era senza mutande.

***

Basta insulti alla Juve dal parlamento europeo, il partito dell'irlandese Mick Wallace ha preso il 4,6% dei voti e lui, famoso per aver indossato la maglia del Torino in aula, è rimasto fuori: come Renzi e Calenda.

***

Radio Italia media partner della Nazionale, lo speaker Emiliano Picardi: «Vi snitcheremo le formazioni ufficiali». Eh?!

***

Prima dei tagli di Spalletti lo zio Bergomi su Sky ha commentato le convocazioni con poco ottimismo: «Folorunsho, Ricci, Fagioli... due di questi stan dentro, eh». Andiamo a Berlino, Beppe!

@duppli

L'ALTRO BIG MATCH Con record di precocità in palio

Croazia-Spagna, la partita tra padri e figli

I balcanici di Modric (39 anni) e gli iberici di Yamal, 16enne liceale

Alessandro Ruta

Un anno fa di questi tempi, il 18 giugno, Spagna e Croazia si giocavano la finale di Nations League; gli iberici vinsero ai rigori, dopo aver eliminato l'Italia in semifinale. Le due squadre si ritrovano oggi per aprire il gruppo B, quello che comprende anche l'Italia: appuntamento alle 18 all'Olimpico di Berlino, lo stadio dove si disputerà la finale. Entrambe pur conoscendosi molto bene a livello di incroci (nel 2021 fu un ottavo di finale da urlo, 5-3 per gli spagnoli) hanno avuto negli ultimi anni un percorso molto diverso, quasi agli antipodi. Basti pensare alla Croazia, appunto, che ripropone per l'ennesima volta buona parte degli interpreti della generazione d'oro, capitanata da un Modric che alla vigilia dei 39 anni sarà ancora lì a predicare calcio. Accanto a lui l'altro eterno Brozovic (35 anni) e Kovacic (30), meno vecchio ma con parecchi chilometri nelle gambe. Non dovrebbero partire titolari contro la Spagna né Perisic né Vida, due "anzianotti" classe 1989 protagonisti con la Croazia fin dal mondiale del 2014. Tutti questi cinque giocatori più l'esterno Kramaric hanno 90 o più presenze in nazionale; Modric, Perisic e Vida più di 100. In questo Europeo nessuna squadra come quella allenata dal commissario tecnico Dalic (84 gettoni in panchina) è più anziana della Croazia a livello di presenze, siamo a quota 45 di media.

LICEALE Lamine Yamal, 16 anni

Dall'altra parte di questa graduatoria, 22esima su 24, la Spagna: in media ogni giocatore convocato ha al suo attivo 21.2 presenze in nazionale. Il calciatore più "di lungo corso" è il capitano, Morata, con 71 partite disputate. Tra gli iberici poi gioca, e sembra che verrà schierato titolare già oggi, Lamine Yamal del Barcellona che compirà 17 anni il 13 luglio, il giorno prima della finale dell'Europeo a cui alla Spagna non dispiacerebbe partecipare. È venuto in Germania portandosi dietro i compiti delle vacanze visto che va ancora al liceo e se dovesse scendere in campo diventerebbe il più giovane esordiente nella storia dell'Europeo. Di fronte, un Modric che potrebbe essere benissimo suo padre, ma pure Perisic e Vida danno a Yamal 18 anni. Quando Yamal è nato addirittura Modric aveva già esordito in nazionale e mai come questa partita sa proprio di scontro generazionale.

OPERAZIONE ALL'ARTERIA

Tacconi lascia la rianimazione dopo l'intervento

L'ex portiere della Juventus, Stefano Tacconi, operato due giorni fa all'ospedale Molinette di Torino per una ricostruzione chirurgica di un'arteria femorale, ha lasciato ieri il reparto di rianimazione dove era stato ricoverato dopo l'intervento ed è stato trasferito nel reparto di Chirurgia vascolare universitaria. A darne notizia una nota della Città della salute di Torino in cui si sottolinea che «il paziente ha trascorso una notte tranquilla. Il decorso post operatorio prosegue regolarmente». «Il paziente dimostra condizioni cliniche stabili ed un rapido miglioramento nella perfusione e circolazione dell'arto inferiore destro operato ieri pomeriggio», precisa ancora la nota dell'ospedale torinese. Come sempre a fianco dell'ex portiere azzurro e della nazionale tutti i suoi cari più stretti, in primis la moglie e ul figlio che ieri ha postato l'immagine del padre (nella foto) dopo l'operazione andata bene.

PADRONI... di casa

Tre reti nel primi 45' e poi dilagano, i tedeschi si «allenano». E Musiala, gol e assist, ubriaca gli scozzesi in 10

di **Riccardo Signori**

Via all'Europeo, ma per il calcio credibile meglio ripassare. Ieri sera i tedeschi ci hanno fatto vedere un allenamento, gli scozzesi il loro effetto punching ball. Cinque gol e tutti zitti. Anche se Rudiger, proprio a fine partita, ha dato una mano agli scozzesi: gol che evita il cappotto. Ha messo più spavento lo zainetto abbandonato da un tizio nella fan zone di Berlino. C'è stato più muover di sentimento quando la moglie del Kaiser Franz Beckenbauer si è presentata, nel vibrante stadio di Monaco, con la coppa d'Europa fra le mani. E il pensiero è andato all'antico campione salito nell'Olimpo dei morti e gloriosi e che, quella coppa, vinse da capitano nel 1972.

Quelle le emozioni. Poi è stato calcio ma giocava solo la Germania e i pezzi da novanta, da Gundogan a Musiala, hanno fatto spettacolo. Vittoria troppo facile, veloce, sbrigativa: venti minuti per ammazzare avversari e match, il resto del primo tempo per regalare un gol in più. La Scozia prometteva spirito battagliero ed, invece, è rimasta incatenata ad errori propri e bravura altrui, incapace di tirar in porta. Buon per la Germania che cercava finalmente una vittoria nel match di partenza dei grandi tornei, dopo tante toppate nel passato recente. Si sono esaltati i tipi da copertina. La diavolesca coppia formata da Wirtz e Musiala, i ragazzi terribili che il tifo tedesco ha eletto "Uber alles" "Sopra a tutti". E infatti i due "mister 100 milioni" della Panzer division non hanno perso tempo per scatenare la caccia al gol. Wirtz si è mangiato l'occasione dopo un minuto , ma ha rimediato poco dopo, sfruttando la sinfonia di Kroos e Kimmich, la latitanza di difensori avversari e il sonnellino del portiere Gunn. In questi casi i gol pesano quanto le quotazioni di mercato, soprattutto se servono a sciogliere avversari e scatenare i compagni. Così è stato. A quel punto Jamal Musiala, madre tedesca e padre nigeriano, saettante predatore con palla incollata al piede, non poteva lasciare il palcoscenico a Wirtz proprio a casa sua: lui che segnò gol decisivi con il Bayern. C'è voluto poco per chiedere aiuto all'ingegno calcistico di Gundogan e Havertz, eppoi lui fulminare il portiere avversario. Venti minuti e tutti a casa? Magari. Null'altro avevano da dire giocatori e match. E così anche il Var ha fatto spettacolo evitando alla Scozia un rigore cercato da Musiala. Ed, invece, a fine primo tempo ha pescato quello giusto per un fallo su Gundogan. Gol di Havertz, 17° in nazionale. Poi sono stati ricchi premi e cotillons, compresa la rete di Fullkrug: mister rapidità. In gol un minuto dopo essere apparso in partita e che ha trovato il Var a stoppargli il raddoppio. E alla fine ha trovato il gol anche Emre Can, ultimo arrivato in tutti i sensi.

GERMANIA 5
SCOZIA 1

Marcatori: Wirtz 10', Musiala 19', Harvertz 45+1 (r), Fullkug 68', Rudiger (au) 87', Emre Can 93'
Germania: Neuer 6, Kimmich 7, Rudiger 5,5, Tah 6, Mittlestadt 6,5, Andrich 6,5 (Gross 46' sv), Kroos 7,5, Musiala 8 (Muller 74' sv), Wirtz 7,5 (Fullkrug 63', 7), Gundogan 7,5, Havertz 7 (Sanè 63' sv) Ct: Nagelsmann 7

Scozia: Gunn 5, Ralston 5, Porteous 4, Hendry 5, Tierney 5, Robertson 5, Mc Tominay 5, Mc Gregor 5 (Gilmour 67'sv) , Christie 5, Mc Ginn 5 (Mc Lean 67' sv), Adams 5 (Hanley 46' sv). Ct: Clarke 5
Arbitro: Turpin (Fra) 6
Ammoniti: Andrich (G), Rolston (S), Tah (G) **Espulso:** Porteus (S)

GIRO TONDO I compagni festeggiano Musiala (21 anni) dopo il gol. È in forma smagliante

IL TABELLONE

GIRONE A
IERI: Germania - Scozia 5-1
OGGI: Ungheria - Svizzera, Sky - Ore 15
19 GIUGNO: Germania - Ungheria, Rai 2, Sky - Ore 18
Scozia - Svizzera, Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO: Svizzera - Germania, Rai 1, Sky - Ore 21
Scozia - Ungheria, Sky - Ore 21

GIRONE B
OGGI: Spagna - Croazia, Rai 2, Sky - Ore 18
ITALIA - Albania, Rai 1, Sky - Ore 21
19 GIUGNO: Croazia - Albania, Sky - Ore 15
20 GIUGNO: Spagna - ITALIA, Rai 1, Sky - Ore 21
24 GIUGNO: Albania - Spagna, Sky - Ore 21
Croazia - ITALIA, Rai 1, Sky - Ore 21

GIRONE C
DOMANI: Slovenia - Danimarca, Sky - Ore 18
Serbia - Inghilterra, Rai 1, Sky - Ore 21
20 GIUGNO: Slovenia - Serbia, Sky - Ore 15
Danimarca - Inghilterra, Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO: Inghilterra - Slovenia, Rai 1, Sky - Ore 21
Danimarca - Serbia, Sky - Ore 21

GIRONE D
DOMANI: Polonia - Olanda, Sky - Ore 15
17 GIUGNO: Austria - Francia, Rai 1, Sky - Ore 21
21 GIUGNO: Polonia - Austria, Sky - Ore 18
Olanda - Francia, Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO: Olanda - Austria, Rai 2, Sky - Ore 18
Francia - Polonia, Sky - Ore 18

GIRONE E
17 GIUGNO: Romania - Ucraina, Sky - Ore 15
Belgio - Slovacchia, Rai 2, Sky - Ore 18
21 GIUGNO: Slovacchia - Ucraina, Sky - Ore 15
22 GIUGNO: Belgio - Romania, Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO: Slovacchia - Romania, Sky - Ore 18
Ucraina - Belgio, Rai 2, Sky - Ore 18

GIRONE F
18 GIUGNO: Turchia - Georgia, Sky - Ore 18
Portogallo - Rep. Ceca, Rai 1, Sky - Ore 21
22 GIUGNO: Georgia - Rep. Ceca, Sky - Ore 15
Turchia - Portogallo, Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO: Georgia - Portogallo, Rai 1, Sky - Ore 21
Rep. Ceca - Turchia, Sky - Ore 21

Classifica

	PT	G
Germania	3	1
Svizzera	0	0
Ungheria	0	0
Scozia	0	1

QUALIFICAZIONE
Si qualificano agli ottavi le prime due classificate di ogni girone, più le migliori quattro terze classificate

Per stabilire il passaggio del turno delle migliori quattro squadre si applicano questi criteri:
maggior numero di punti ottenuti nella fase a gironi
miglior differenza reti nella fase a gironi
maggior numero di reti segnate nella fase a gironi
maggior numero di vittorie nella fase a gironi
migliore condotta fair play del girone, calcolata con le seguenti penalizzazioni: ogni ammonizione: **un punto**; ogni espulsione per doppia ammonizione o espulsione diretta: **tre punti**
migliore posizione nella classifica generale delle qualificazioni europee

WITHUB

di **Tony Damascelli**

Gioco di Dama

I calciatori contro la Fifa Cup

Carlo Ancelotti non aveva detto nulla di strano o sbagliato. La Fifpro, il sindacato europeo dei calciatori, ha presentato una ricorso contro la Fifa alla quale contesta la legalità della decisione di fissare unilateralmente il calendario internazionale delle partite e, in particolare, la Coppa del Mondo per club Fifa 2025. Secondo Fifpro tali decisioni violano i diritti dei giocatori e dei loro sindacati ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, oltre a violare potenzialmente anche le leggi sulla concorrenza dell'UE. Il ricorso è sottoscritto anche dai sindacati dei calciatori inglesi e francesi, si chiede alla Corte di Commercio di Bruxelles di deferire il caso alla Corte di Giustizia Europea (ECJ) con quattro questioni pregiudiziali. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE garantisce ai lavoratori e ai loro sindacati diversi diritti fondamentali. Questi includono il divieto del lavoro forzato o obbligato, la libertà di lavoro, il diritto di negoziare e concludere contratti collettivi, il diritto a condizioni di lavoro sane e il diritto a un periodo annuale di ferie retribuite. Questi diritti sono disciplinati dagli articoli 5, 15, 28 e 31 della Carta. Inoltre, i sindacati dei giocatori ritengono che, alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea sulla "Super League europea", tali decisioni unilaterali e discrezionali – che non sono il risultato di quadri giuridici chiari, oggettivi, trasparenti, non discriminatori e democratici – costituiscono «restrizioni di concorrenza per oggetto» ai sensi dell'articolo 101 TFUE. Si va alla guerra? Conoscendo gli interessi contabili che riguardano i salari degli stessi "ricorrenti" ho qualche dubbio di una sfida feroce ma un fatto è certo: il potere esclusivo e incontestabile di Fifa (e Uefa) sta incominciando a perdere la propria forza legale.

EUROPEI DI NUOTO

Doppietta dorata Verani-Pozzobon Furlan è secondo

L'Italia nuota nell'oro e si aggiudica anche un argento nell'open water della 25 chilometri, ai Campionati europei di Belgrado. Il campione del mondo di Budapest e vice campione europeo a Roma 2022, Dario Verani, si incorona infatti campione continentale vincendo la 25 chilometri in 5 ore 08'50"9, mentre Matteo Furlan è secondo e da applausi con 5"7 secondi di distacco in 5 ore 08'56"6. Sul terzo gradino del podio sale invece il francese Axel Reymond (con il tempo di 5 ore 09'00"5). Le buone notizie per l'Italnuoto arrivano anche da Barbara Pozzobon (nella foto), che già era stata argento a Roma 2022: per Pozzobon vittoria e conseguente titolo sempre sulla distanza dei 25 chilometri, con il tempo di 5 ore 25'37"7 e un distacco monstre sulle avversarie. Il medagliere dell'Italia, grazie a questi successi, agli Europei 2024 sale così a quota 8 (bottino di 3 ori, altrettanti argenti e 2 medaglie di bronzo).

MADE IN ITALY Oggi Ungheria-Svizzera

Boom di panchine tricolori E Budapest ha il suo Rossi

Montella, Calzona, Tedesco: emigrati in Turchia, Slovacchia e Belgio, raccolgono consensi

Roberto Gotta

Dortmund Non è la Premier League, dove su 20 allenatori ben quattro vengono non solo dai Paesi Baschi ma addirittura dalla stessa provincia, Gipuzkoa, la medesima tra l'altro di Xavi Alonso. Ma agli Europei una certa concentrazione di tecnici di identica provenienza c'è: non regionale ma nazionale, e sono gli italiani. Cinque su 24: Luciano Spalletti, Marco Rossi (nella foto) , Vincenzo Montella, Francesco Calzona e Domenico Tedesco, nato a Rossano Calabro e cresciuto nel distretto di Esslingen, Stoccarda. Italia, Ungheria, Turchia, Slovacchia e Belgio, le ultime due avversarie nel girone E, già alla prima partita, lunedì 17. Ad aprire sarà Rossi, oggi pomeriggio alle 15, a Colonia: un interessantissimo Ungheria-Svizzera che completa il girone A aperto ieri da Germania-Scozia. Cittadino ungherese da otto mesi, Rossi ha lavorato bene a livello di club, portando nel 2017 la Honved a vincere il campionato dopo 24 anni, e il suo arrivo in nazionale è stato quasi scontato. Con esso, una visione tattica che col tempo è diventata una delle identità più forti di questi Europei. Non solo una progressione lenta, ma anche una serie di deflagrazioni emotive e agonistiche: il clamoroso 4-0 esterno all'Inghilterra, due anni fa, e il combattutissimo 2-1 sulla Serbia che lo scorso 14 ottobre lanciò la volata per la qualificazione. Tre anni fa, in un girone orrendo con Portogallo, Francia e Germania, l'Ungheria finì con una netta sconfitta contro i lusitani e due pareggi, ma stavolta c'è più ferro e meno argilla. Tedesco è partito forte col Belgio, 10 vittorie e quattro pareggi nelle prime 14 partite, tanto da vedersi prolungato fino al 2026 il contratto inizialmente in scadenza a fine Europei. Il suo compito ora però è difficile: il girone non sembra essere tremendo ma la rosa a disposizione è in buona parte quella che ormai a tappe biennali, dal 2018, rende meglio di quello che dovrebbe. Degli altri, il percorso più fresco nella memoria collettiva è quello di Calzona, con le sue 16 partite alla guida del Napoli, 14 delle quali in Serie A, con tre vittorie, altrettante sconfitte e otto pareggi, ma molto meglio è andata con la Slovacchia, che mescola giocatori esperti e noti anche dalle nostre parti (Skriniar, Lobotka, Duda, Kucka) e altri di età minore come Bozenik, 24enne del Boavista, e Strelec, compagno di squadra di Kucka nello Slovan Bratislava. E sono gli italiani anche i più numerosi tra assistenti allenatori, responsabili video o statistici di altre squadre: ben 12, sei dei quali nello staff di Calzona e tre in quello di Montella.

COLOSSI Festa grande per l'Olimpia Milano dopo la conquista del terzo scudetto di fila, il numero 31 della sua storia Nella foto, Kyle Hines, Nicolò Melli e Nikola Mirotic

TERZO SCUDETTO Dopo le amarezze in Eurolega e Coppa Italia

Il «day after» secondo Melli: «Festa, ma pensiamo al futuro»

Il capitano di Milano e della nazionale: «Contro Bologna ho chiesto a Messina di marcare Shengelia. Ha funzionato...»

Francesco Bertoli

Milano Il giorno dopo la conquista del 31° scudetto il senso di liberazione è palpabile fra i campioni dell'Olimpia Milano. Il mancato accesso per il 2° anno consecutivo ai playoff di Eurolega e l'amarezza per la sconfitta in finale di Coppa Italia li avevano caricati di extra pressioni. Ma il terzo scudetto consecutivo, arrivato dopo un convincente percorso nei playoff, parla chiaro. Risultato però non scontato come dichiarato dal capitano Nicolò Melli in occasione del media day: «Non lo era sia per la stagione che abbiamo giocato che per l'avversario. Abbiamo avuto un grande valore umano e mi dispiaceva che non venisse tradotto in risultati, il gruppo è sempre stato unito e se abbiamo vinto lo scudetto è anche merito di questo stare insieme - aggiunge -. Abbiamo capito i nostri errori in maniera propositiva e abbiamo giocato dei playoff in crescendo. Vincere gara 1 a Bologna ha cambiato, anche psicologicamente, tutta la serie. L'ho chiesto io di marcare Shengelia per aiutare Mirotic in attacco. Ha funzionato... Io e Messina vogliamo la stessa cosa».

L'EA7 chiamata a sciogliere nodi importanti: il rinnovo del contratto in scadenza di Nicolò, l'arrivo di Eboua e l'obiettivo Gallinari

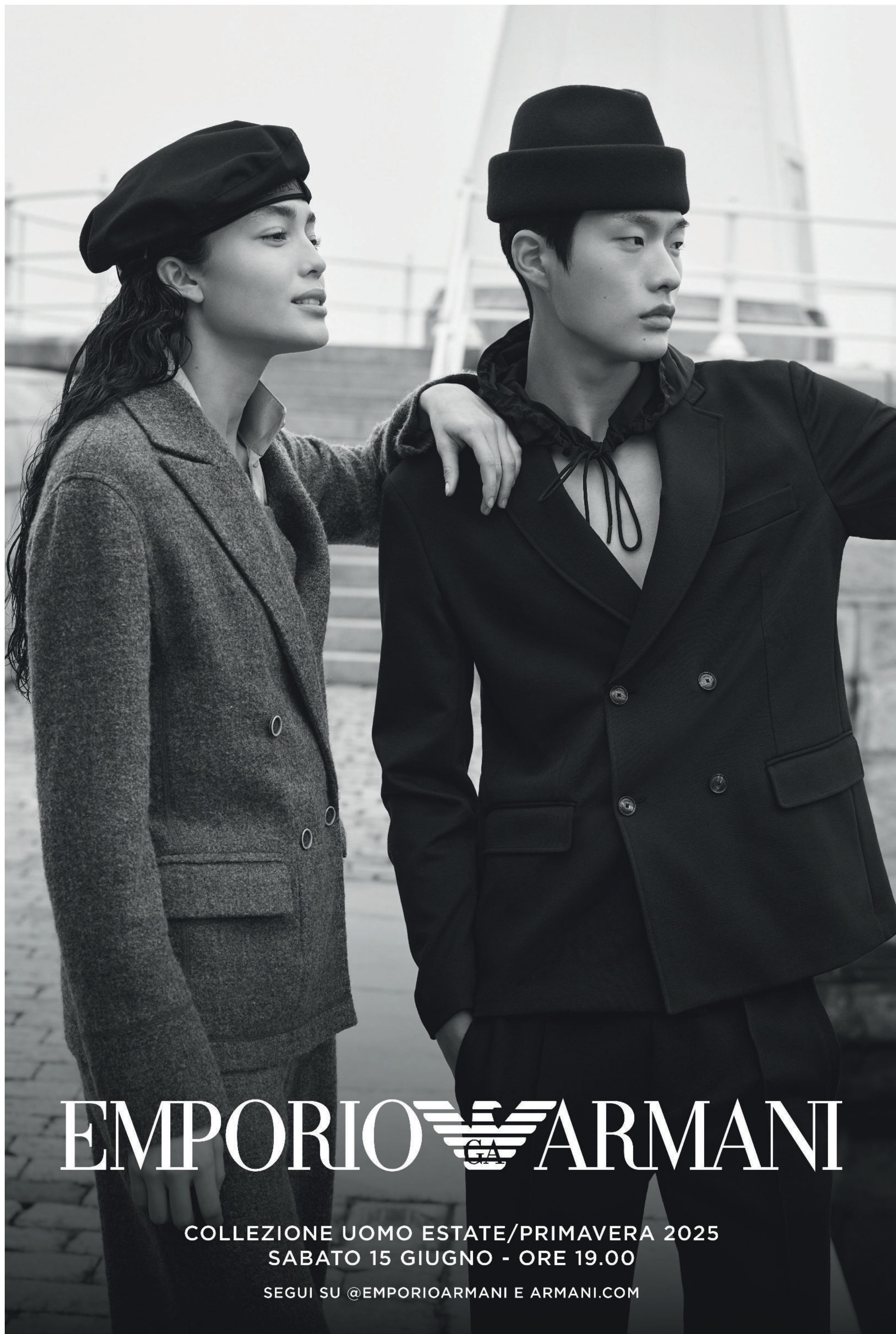
Tempo di festeggiamenti ma, come insegna la stagione appena conclusa, presto l'EA7 dovrà sciogliere nodi importanti ed uno su tutti è il rinnovo di Melli (in scadenza). Il capitano della Nazionale ha schivato in maniera protocollare le domande sul suo futuro: «Ci fosse qualcosa lo direi, adesso non c'è nulla». Mentre è stato molto chiaro sul rapporto con coach Messina: «A volte il nostro rapporto è stato anche distruttivo, però secondo me la cosa che entrambi vogliamo è il bene di questa società, di questa squadra. Tutto è finalizzato al bene della squadra, per il risultato comune, perché alla fine non vinco solo io, non vince solo lui, ma vinciamo tutti insieme»

Intanto ecco Eboua. E coach Messina fa il punto sul mercato: «Ci sono situazioni aperte con giocatori importanti che sanno perfettamente la volontà mia, dalla proprietà e del club, ovvero di tenerli con noi. Continueremo a parlarci come fatto in questi ultimi mesi. Il mercato europeo è molto stretto ed un club come il nostro deve avere anche l'abilità di trovare, come fatto in passato con Shields, Punter e Hall, giocatori ai tempi non affermati in Eurolega... Shields? Da parte nostra non è in discussione». F». E il futuro di Milano ha già un nome certo, ovvero l'azzurro Paul Eboua, annunciato dal gm Stravopoulos, e mentre si aspetta con ansia quel che succederà con Melli, l'Olimpia tiene un occhio a Trento dove Danilo Gallinari (Free-Agent) sta per tornare in azione con la Nazionale.

il commento

Olimpia e Virtus, l'arte di cambiare restando sempre se stessi

di **Oscar Eleni**

Sfiniti alle meta del 31° scudetto, il terzo consecutivo, il 36° trofeo per Messina, che anche con le scarpe di cartone ha interpretato bene l'ultima intervista di Giorgio Armani che si avvicina ai novanta: «Alla mia età sognare è giusto, anzi doveroso». La loro Olimpia, come del resto la Virtus sfinita da una stagione bella e incompleta, non era quella sognata, come ha detto l'Eurolega, la stagione che fino alla notte magica era senza trofei da accarezzare. Il campo, Mirotic, la squadra, i due capitani veri, Melli e Hines a fine corsa, hanno premiato la pazienza e il motto di re Giorgio. Il volto pallido del generale Messina alla fine della battaglia, ma con le idee chiare per il domani. Decidere subito il rinnovo per Melli, che piace a troppi nel mondo fuori dal Forum di Assago, confermare le voci del mercato, se è vero che sarà Nebo a dare forza sottocanestro e se il macedone Nenad Dimitrijevic diventerà la mente e la spalla per un Napier che ha punti e fantasia, ma non mani per dare armonia al gioco. Vero che Flaccadori, Hall, lo Shields che ora piace a molti, hanno trovato le giocate per sostenere la prima notte da mago di Mirotic, tormentato tutto l'anno dai suoi tendini infiammati. Importante aver ridato a Tonut lo spazio che gli era stato negato nella volata per lo scudetto dell'anno scorso, facendolo diventare protagonista per il quarto scudetto della sua carriera. Festa grande, ma notte di pensieri, pensando subito alla squadra nuova e ringraziando chi ha dato tanto, come il Voigtmann delle finali. Congedando gli acquisti sbagliati dell'anno, pensandoci bene se davvero Danilo Gallinari decidesse di voler chiudere la sua bella carriera a Milano senza chimere per una Nba che ultimamente non gli ha dato gloria e spazio. Armani e Segafredo, due belle società che ora devono e rifarsi il trucco: serve anche cambiare, restando sempre Olimpia e Virtus.

EMPORIO ARMANI
GA
COLLEZIONE UOMO ESTATE/PRIMAVERA 2025
SABATO 15 GIUGNO - ORE 19.00
SEGUI SU @EMPORIOARMANI E ARMANI.COM